

# l'Unità

1€ | Martedì 25  
Agosto 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 231

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Pensavo di trovare in Italia uno spazio di vita, una ventata di civiltà che mi permettesse di vivere in pace e di coltivare il sogno di un domani senza barriere né pregiudizi. Invece sono deluso...». Jerry Masslo (segue a pagina 8)**

## Richieste d'aiuto ignorate

Una donna eritrea dalla Germania aveva dato l'Sos Sul barcone arrivato in Sicilia con 5 superstiti, c'era anche suo fratello

## Italia mortificata da Bruxelles

La Ue s'infuria con Frattini «Migranti? Siamo noi a fare molto» A Villa Literno oggi si ricorda Jerry Masslo, vent'anni dopo

→ ALLE PAGINE 4-9



# FORTEZZA CIECA

## Franceschini: unità nel confronto e contro il governo

Genova, alla festa il segretario del Pd parla dell'identità da costruire per rafforzarsi e dire no al «nuovo autoritarismo» → ALLE PAGINE 14-15



## La parola di oggi è «Operaio» secondo Ascanio Celestini

Il calendario del popolo Una categoria visibile solo se c'è la tragedia → ALLE PAGINE 34-35

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RESPONSABILE CONSAPEVOLEZZA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
VICEDIRETTORE  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Jerry Masslo vent'anni fa

Attenzione alle date. Giovedì scorso, 20 agosto 2009, un pattugliatore della Guardia di Finanza intercetta a dieci miglia a sud di Lampedusa un gommone con cinque naufraghi. Sono allo stremo delle forze. Raccontano che erano in 78 quando, ventitré giorni prima, il 28 luglio, hanno lasciato la costa libica. I 73 che mancano - donne, ragazzi, uomini - sono morti di stenti e, uno dopo l'altro, sono stati gettati in mare. Nessuno, raccontano ancora i cinque superstiti, è intervenuto in soccorso. Eppure in tanti li hanno visti. Almeno una decina di imbarcazioni. Anche una motovedetta maltese che, però, si è limitata a dare un po' di acqua e carburante. Quanto bastava per raggiungere le acque territoriali italiane.

**Inizialmente** il nostro governo mette in dubbio che la tragedia sia avvenuta. Poi, davanti all'evidenza dei fatti (e all'indignazione dei vescovi), cambia discorso e accusa l'Europa. Il ministro Frattini dice una cosa sacrosanta: che della questione dei rifugiati devono farsi carico tutti i paesi dell'Unione. Giusto. Se ne parla da anni. Solo che per «farsi carico» di un rifugiato bisogna prima di tutto consentirgli di diventare tale. Se, come nel miserabile videogame leghista, un paese "rimbalza" i migranti appena vede le loro barche, commette un crimine contro l'umanità. È questo - e non la politica della Ue sui

richiedenti asilo - il tema della discussione di oggi.

Dunque, attenzione alle date. A pagina 4 Gabriele Del Grande racconta la storia di una donna eritrea. Una piccola donna emigrata vent'anni fa in Germania. Un suo fratello minore, un ragazzo di 16 anni, era tra i passeggeri del gommone partito il 28 luglio dalla Libia. Il 31 dello stesso mese, cioè a tre giorni dalla partenza, la donna comincia a preoccuparsi. Scrive una prima mail al Consiglio dei rifugiati di Bonn, poi alla Croce rossa, prende contatto con i suoi connazionali a Malta.

**Attenzione** alle date: il 3 agosto (due settimane prima dell'intervento del nostro pattugliatore) l'intera comunità eritrea maltese sa di quel gommone disperso. E, disperata per la sorte del fratello, la piccola donna continua a inviare mail a tutte le autorità. Nessuno sa niente. Nessuno fa nulla per capire cosa possa essere successo. Nessuno lancia l'allarme mentre i naufraghi muoiono uno dopo l'altro in una delle zone di mare più sorvegliate e trafficate del mondo. Muore anche il fratello della donna. La conferma le è arrivata ieri, dopo un colloquio con uno dei cinque superstiti. Sì, c'era anche lui, le ha detto. L'ho visto morire, poi l'abbiamo buttato in mare. Come tutti gli altri.

Attenzione alle date. Oggi, 25 agosto 2009, è l'anniversario dell'omicidio di Jerry Masslo. Era fuggito dal Sudafrica dell'apartheid e si guadagnava il pane facendo il bracciante agricolo a Villa Literno. Fu assassinato da un gruppo di balordi in uno dei primi raid razzisti della nostra storia. Pochi giorni prima, per un caso, era stato intervistato dalla Rai. «Noi del terzo mondo - aveva detto - stiamo contribuendo allo sviluppo del vostro paese. Ma sembra che ciò non abbia alcun peso». Era il 1989, vent'anni fa.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Usa, la verità sulle torture  
Cia esautorata e sotto accusa**



PAG. 18 ■ ITALIA

**Proposta al Pd, donne  
e giovani in cima di lista**



PAG. 26-27 ■ CONVERSANDO CON...

**Zanzotto: «Il senso della memoria  
in un mondo di amnesie mirate»**



PAG. 20 ■ ITALIA

**«Gelmi grazie, sono 20 anni da precario»**

PAG. 23 ■ MONDO

**Afghanistan, due attacchi agli italiani**

PAG. 30 ■ ECONOMIA

**Operaio della Cnh in sciopero della fame**

PAG. 33-39 ■ L'UNITÀ D'ESTATE

**Ecco l'arte che si fa col satellite**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Quei sassi abbandonati di Matera**

**Festa Reggio**  
DAI CHE ANDIAMO!  
dal 20 agosto al 13 settembre  
Tel. 0522 500311 - info@festareggio.it - reggio emilia - campovolo

Seconda Festa provinciale del **PD** Partito Democratico

MARTEDÌ 25 AGOSTO  
**Sonia Masini**  
Presidente Provincia RE  
**Stefania Pezzopane**  
Presidente Provincia de l'Aquila

**Paolo Cevoli e  
Duilio Pizzocchi** in recital

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO  
**Enrico Letta** Parlamentare PD  
**Malika Ayane** in concerto

GIOVEDÌ 27 AGOSTO  
**Sergio Chiamparino**  
Sindaco di Torino  
**Enrico Morando**  
Parlamentare PD

**Marlene Kuntz** in concerto

VENERDÌ 28 AGOSTO  
**Piero Fassino** Parlamentare PD  
**Abba Show** in concerto

SABATO 29 AGOSTO  
**Angelo Alessandri** Parlamentare Lega Nord  
**Lino Zanichelli** Assessore all'Ambiente Regione ER  
**Davide Van De Sfroos** in concerto

DOMENICA 30 AGOSTO  
**Emerenzio Barbieri** Parlamentare PDL  
**Maino Marchi** Parlamentare PD  
Ore 15.30 **School of Rock**  
Festival dei gruppi emergenti reggiani

## Staino



## La voce della Lega

### Morituri e dialetti

Speriamo tanto che venga capito lo spirito della proposta di noi della Santa Lega, di introdurre nelle nostre scuole come lingua straniera i nostri dialetti. Sarà bellissimo ed emozionante assistere all'esame di ammissione alle università parlando e scrivendo nelle nostre magnifiche lingue regionali. Ecce alcuni esempi. Il capo commissione domanda: «Mi traduca, per favore, la frase: «Ave o Cesare morituri te salutant». E un candidato di Treviso: «Sior paron, quei che va a crepar i te dise bondi». Udine: «Paròn chei che vadin a muri te disin mandì». Bolzano: «Vighez, her doctor vir haben caput». Genova: «Sciu baccan, lavemo pigiou in del cul». Roma: «A sor Cesare! Ma l'anima de li mortacci tua!». Ad Arco: «Tutto bene cavaliere, mi consenta, vedrà che finirà tutto per il meglio. Grazie di cuore».



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Berlusconi e il triangolo con Putin e Gheddafi

La visita di Silvio Berlusconi in Libia il 30 agosto è ormai un appuntamento tradizionale della politica estera italiana. Forse anche perché la vicinanza a Gheddafi è una vera e propria manna mediatica e, come è noto, il nostro premier ama l'attenzione della stampa. Di certo il Cavaliere, incurante delle polemiche per la liberazione dell'attentatore libico di Lockerbie, volerà a Tripoli per celebrare il trattato siglato esattamente un anno fa a Bengasi. E, dopo altri due giorni, Gheddafi festeggerà il quarantesimo compleanno del suo regime con l'autore di quella tremenda strage aerea come ospite d'onore ed eroe del giorno.

Sì, imbarazzante. Ma già in altre occasioni il nostro premier ha mostrato un certo coraggio in campo internazionale. Basti pensare alla sua amicizia

con Vladimir Putin, il capo incontrastato di un paese dove muore ammazzato in media un giornalista ogni trenta giorni. Un'amicizia che, meno di venti giorni fa, lo ha spinto a precipitarsi ad Ankara per partecipare a un incontro tra l'amico Vladimir e il presidente turco Erdogan e propiziare, con la sua presenza, la riuscita dell'intesa sul gasdotto Southstream.

Al premier, non c'è dubbio, la Russia piace. Un anno fa in Libia, poco prima di siglare l'accordo con Gheddafi, incontrò il vicepremier Serghei Ivanov. Certo, c'era da affrontare la crisi georgiana e si era alla vigilia di un Consiglio europeo nel quale l'Italia avrebbe svolto il ruolo del principale difensore delle ragioni russe.

Ma c'era anche altro. Ne parlarono Berlusconi,

Gheddafi e Ivanov in un vertice a tre. Due mesi dopo Gheddafi andò a Mosca e offrì a Putin la possibilità di aprire una base militare a Bengasi (dove è più massiccia la presenza di imprese italiane), l'acquisto di armi russe per oltre due miliardi di dollari e, a Gazprom e Tafnet, una serie di licenze per lo sfruttamento di gas e petrolio. E all'Italia? Oltre alle commesse per l'Eni e all'imbarazzante e tragica intesa sui respingimenti, ci abbiamo «guadagnato» una polemica con la Nato. Gheddafi, infatti, si sentì in dovere di rendere pubblico un nostro «impegno» a non concedere all'Alleanza le nostre basi in caso di un attacco contro la Libia. Insomma, Washington seguirà con molta attenzione il viaggio di Berlusconi a Tripoli. ♦

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## Fortezza cieca

La tragedia degli eritrei

### A Prato una messa per ricordare i migranti

■ A Prato una messa per ricordare coloro hanno perso la vita nei viaggi della speranza. Sarà il vescovo di Prato monsignor Gastone Simoni a officiarla. La messa è in programma sabato 29 agosto alle 18 nella cattedrale di Santo Stefano.



Clandestini catturati

### Sedici immigrati salvati al largo della Sardegna

■ «La Guardia Costiera algerina in collaborazione con l'Italia ha intercettato e salvato 16 migranti a qualche chilometro dalla Sardegna». Lo ha reso noto Abdelaziz Zaidi, comandante della Stazione della Guardia Costiera di Annaba, 600 km ad est di Algeri.

→ **La sorella di una vittima** Dalla Germania una serie di messaggi a Tripoli e a Malta: cosa è successo?

→ **Il muro di gomma** E ancora: telefonate con il barcone, poi nulla. Autorità ferme per 3 settimane

# «Non rispondono, dove sono?» Le e-mail di allarme ignorate

Il naufragio del gommone partito dalla Libia, la morte di 73 immigrati. Un viaggio tra mille difficoltà e una serie di segnali che nessuna autorità dalle due sponde del Mediterraneo ha voluto considerare.

**GABRIELE DEL GRANDE**

politica@unita.it

La prima mail l'ha spedita il 31 luglio scorso. Al Consiglio dei rifugiati di Bonn, in Germania, dove vive da vent'anni. Suo fratello era partito dalla Libia soltanto tre giorni prima, eppure lei già presagiva che quel viaggio avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Da Tripoli le avevano detto tutti di non preoccuparsi, perché dal gommone avevano telefonato col satellitare il 29 luglio, verso le sette di sera, dicendo che vedevano già Malta all'orizzonte. Tuttavia su internet non c'erano notizie di sbarchi. E nemmeno di respingimenti. Lei glielo aveva sempre detto di non partire. Perché 16 anni sono troppo pochi per sfidare la morte attraversando il Mediterraneo. Gli aveva consigliato di chiedere asilo politico in Libia, ma lui si era scoraggiato. Le Nazioni Unite gli avevano dato appuntamento per il 10 gennaio del 2010, ma con le continue retate della polizia, un futuro in Libia era inimmaginabile. Ed era partito senza dirle niente. A Bonn non sapevano niente, così sempre più preoccupata, ha iniziato a contattare chiunque potesse darle informazioni sulla sorte del fratello. Nel giro di due settimane è arrivata fino al ministero dell'Inter-



I disperati del mare: uno degli eritrei riusciti a scampare al naufragio

no maltese, ma senza risultati. La conferma l'ha avuta soltanto sabato. Dopo vari tentativi, è riuscita a parlare al telefono con uno dei cinque superstiti al centro d'accoglienza di Lampedusa, che suo fratello lo conosceva e come. Prima di partire, a Tripoli, vivevano nella stessa casa. C'era anche lui sul gommone. L'hanno visto spegnersi lentamente, e poi l'hanno abbandonato in mare come tutti gli al-

tri disperati di quel viaggio.

#### IL TILT E LA BUROCRAZIA

Il dolore per il lutto, aggravato dal senso dell'ingiustizia, l'ha spinto a consegnarci una copia del fitto scambio di email che ha avuto nelle prime due settimane di agosto con varie associazioni e autorità a Malta e in Germania, che dimostrano come la notizia della presenza di questa imbarca-

zione alla deriva fosse filtrata attraverso vari canali fin dalla fine di luglio. I primi contatti furono con gli eritrei a Malta. Si perché a Malta correva voce che il 3 agosto un eritreo avesse ricevuto una richiesta d'aiuto da un parente che viaggiava a bordo del gommone dei 78. Lo aveva chiamato col satellitare prima che le batterie del telefono si scaricassero definitivamente. A far perdere le tracce di que-



**Anna  
Finocchiaro**

«La linea del governo sull'immigrazione

è improntata al razzismo. Le leggi emanate hanno contribuito a creare un clima di sospetto»



**Paolo  
Ferrero**

Per il segretario di Rifondazione «l'accordo con la

Libia in materia di migranti viola palesemente il rispetto dei principi umanitari degli accordi di Ginevra»

**Sinodo Valdese, reato di clandestinità «gravissimo»**

Il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste, riunito in questi giorni a Torre Pellice (Pu), è stato invitato ad esprimere un giudizio molto critico nei confronti della politica migratoria del governo. Secondo la Commissione sinodale il pacchetto sicurezza va-

rato dal governo finisce per moltiplicare «le occasioni in cui lo straniero potrà diventare clandestino» e quindi perdere «tutte le fondamentali tutele». La nuova normativa introduce il reato di clandestinità, «un concetto gravissimo per cui chi lo commette non è punito sulla base di un comportamento delittuoso ma a causa della condizione in cui si trova».

sta pista fu il respingimento del 12 agosto. Un gommone con un'ottantina di persone a bordo era stato respinto in Libia dalla Marina italiana. Una donna somala che aveva partorito in mare era però stata trasferita in elicottero all'ospedale Mater Dei di Malta. Il numero di passeggeri, la posizione, la data, tutto faceva presupporre che fosse quello il gommone dove si trovava il fratello della signora.

**«NESSUNO SBARCO»**

Nel carteggio spuntano una serie di mail scritte a partire dal 14 agosto proprio all'ospedale Mater Dei. C'è anche una foto in allegato. La signora chiede di mostrarla alla donna ricoverata per chiederle se lo riconosce. La risposta è negativa. Il Consiglio dei rifugiati di Colonia allora scrive direttamente al ministro dell'Interno maltese. Risponde un funzionario dell'ufficio richiedenti asilo, che il 20 agosto alle 6:40 scrive «Come le ho detto al telefono non abbiamo avuto sbarchi tra il 25 luglio e il 12 agosto, pertanto sono sicuro che suo fratello non sia arrivato

**Il funzionario**

«Siamo sicuri, suo fratello non è arrivato a Malta»

Malta». Il consiglio è di rivolgersi alla Croce rossa tedesca. Ma la signora lo ha già fatto, il 12 agosto. E l'ufficio per la ricerca delle persone scomparse di Monaco le ha detto che hanno girato la segnalazione a Malta e a Lampedusa senza risultati. Ma ormai è troppo tardi. Il giorno dopo infatti, sui quotidiani tedeschi campeggiano i titoli della strage a Lampedusa. Prima di riagganciare il telefono, la signora chiede notizie sulla sorte delle salme dei naufraghi ripescate nel Canale di Sicilia. Difficilmente si ripescerà il corpo del fratello e difficilmente sarà identificabile. La famiglia tuttavia confida in una busta di plastica chiusa ermeticamente. Dentro c'è un biglietto di carta con su scritto il suo nome. Se lo era messo in tasca prima di partire, dicono gli amici rimasti a Tripoli. Un giorno i pescatori ritroveranno quella busta in mezzo al pescato. E scuoteranno la testa pensando a quando il mare non assomigliava tanto alla morte. ❖

**Tam tam**

Tra le due sponde del Mediterraneo alla ricerca di una notizia

**La telefonata**

«Il 29 luglio il gruppo ha chiamato col telefono satellitare a Tripoli e ha confermato di essere vicino a Malta»

**Certezze**

«La sola notizia che abbiamo ricevuto è che il gruppo ha lasciato la Libia il 27 luglio e che è arrivato a Malta il 29»

**Il parto**

«Abbiamo letto la notizia che una donna ha dato alla luce un bambino sulla nave dei rifugiati e che ora è al Mater Dei Hospital»

**La foto**

«Le chiediamo di aiutarci nella ricerca di ... Per favore mostri alla paziente la foto di ... e le chieda se anche ... era a bordo della barca»

**A SAPRI**

**Arresti**

Trenta stranieri sono stati identificati a Sapri (Caserta) e per sei clandestini sono scattate le denunce da parte dei carabinieri.

# La prova dei salvagenti «incastra» La Valletta: già pronta la rogatoria

Il procuratore di Agrigento: respingimenti, per ora nessuna inchiesta nei confronti degli italiani. Interrogati i superstiti eritrei: chiederanno asilo politico e non saranno incriminati

**L'indagine**

**MARZIO TRISTANO**  
LAMPEDUSA

Esadesso si punta ai ritardi nell'organizzazione Frontex. Dopo avere ricevuto dalla guardia di finanza e dagli esperti dell'immigrazione della questura di Agrigento il primo rapporto informativo, il procuratore Di Natale ed il sostituto Fornasier puntano i riflettori su Malta, sede delle operazioni Frontex in cui sono presenti anche rappresentanti del governo italiano. Il primo avvistamento del gommone alla deriva risalirebbe a martedì 18 agosto, da parte di un pattugliatore aereo lussemburghese, che ha smistato l'allarme a Malta. Ma la motovedetta dell'isola dei cavalieri ha lasciato il porto di La Valletta solo due giorni dopo, giovedì mattina, né risultano allo stato altri interventi da parte di Paesi aderenti a Frontex. Perché questi ritardi nel salvataggio di vite umane nel canale di Sicilia? E attorno a questa domanda che ruota l'indagine della procura, che ha chiesto agli investigatori di acquisire l'elenco dei voli compiuti in quei giorni dai pattugliatori e dei mezzi navali presenti nell'area. Ed è ormai certo che all'esito di questi accertamenti verrà predisposta una rogatoria con Malta per interrogare i responsabili dei servizi di pattugliamento nel Mediterraneo. Così come è stato richiesto l'elenco degli interventi a mare dell'operazione Frontex compiuti negli ultimi giorni. È stato accertato, inoltre, che i salva-

genti trovati a bordo del gommone, pur essendo di fabbricazione italiana, sono in dotazione della guardia costiera maltese; ciò avvalorerebbe il racconto dei naufraghi che hanno parlato, sia pure con qualche contraddizione, dell'intervento di una motovedetta. Smentita, invece, da Di Natale, l'apertura di un'inchiesta sulle modalità dei respingimenti da parte degli italiani: «Ho letto la notizia sui giornali, ma non sono stato compreso. Quando qualcuno verrà a raccontarci dell'assenza delle procedure di identificazione, o, peggio, di violenze su-

**A bordo del gommone**  
Quelli trovati sono in dotazione alle motonavi della Valletta

bite dagli extracomunitari nel riaccompagnamento verso le coste africane ne prenderemo atto. Ma finora nessuno ci ha detto nulla».

leri intanto sono stati reinterrogati dal sostituto Fornasier tre dei cinque sopravvissuti eritrei del «gommone degli orrori», le cui condizioni sono sensibilmente migliorate. I tre avrebbero confermato il racconto già fornito alle organizzazioni umanitarie, manifestando l'intenzione di richiedere asilo politico, dopo essere sfuggiti al conflitto in Eritrea, richiesta che annullerebbe la loro iscrizione nel registro degli indagati per immigrazione clandestina, definita dal procuratore «un atto dovuto». ❖

Fortezza  
ciecaLa tragedia  
degli eritreiCalderoli's version: nessun  
problema con la Chiesa

«Sul problema dell'immigrazione la Lega e la Chiesa sono su due piani completamente diversi. Ma il nostro rapporto con la Chiesa è buono: uno dei primi con cui ci siamo confrontati a suo tempo sul federalismo fiscale è stato il cardinal Bagnasco».



Un barcone carico di migranti

Crucianelli: scaricabarile  
inaccettabile

«Lo scaricabarile sull'Europa è inaccettabile, considerando che Frattini ha sino a ieri e per più anni ha avuto proprio la responsabilità sull'immigrazione come Commissario Ue» accusa Famiano Crucianelli del coordinamento della Sinistra Pd.

→ **Immigrazione, senti chi parla** Dalla Ue si fa notare come il ministro da commissario fece poco

→ **Lo spot della Farnesina** Aveva accusato l'Europa di chiacchiere vuote. Il Pd: sconcertante

# Bruxelles, ira su Frattini: stiamo facendo molto, noi...

Sale la tensione, il governo Berlusconi già censurato più volte proprio sul rispetto dei diritti dei migranti. Il portavoce della Commissione: stiamo cooperando con grande determinazione con gli Stati membri.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
politica@unita.it

Se la politica muscolare del Governo sull'immigrazione finisce in tragedia è colpa dell'Ue che non fa abbastanza. E se l'Ue ricorda che Bruxelles sta già facendo la sua parte allora è merito dell'Italia che ha imposto una «svolta». È una doppia acrobazia retorica quella del ministro degli Esteri Franco Frattini, che deve giustificare il leghismo di governo di fronte alla platea cattolica dei ciellini di Rimini, e allo stesso tempo salvare la faccia in Europa. Il rischio in questi casi è di un doppio capitolombolo. Domenica aveva puntato il dito contro l'Ue: sull'immigrazione «solo parole». Ieri è arrivata la risposta piccata di Bruxelles: la Commissione «sta facendo del suo meglio» per gestire il problema, ha dichiarato il portavoce Dennis Abbot, cooperando «con grande determinazione» con gli

Stati membri. Carl Bildt, ministro degli Esteri della Svezia che ha la presidenza di turno dell'Ue, ha ricordato che ad ottobre si discuterà il progetto pilota che la Commissione presenterà il 2 settembre per distribuire tra gli Stati europei che aderiranno i richiedenti asilo sbarcati a Malta. Una cosa già in programma ma che alla Farnesina cercano di vendere come «una prima importante svolta» come «ripetutamente sollecitato» da Frattini.

## UN SISTEMA COMUNE D'ASILO

Interpellato da l'Unità il portavoce della presidenza svedese per le questioni di immigrazione, Markus Friberg, ha spiegato che «l'obiettivo di un sistema comune d'asilo in Europa esiste dal 1999» e per la lentezza delle procedure «noi non criticiamo la Commissione, siamo in 27». Questo,

## Il prossimo vertice

Un piano per distribuire nei Paesi aderenti i rifugiati sbarcati a Malta

ha aggiunto, è «un tema in cima alle priorità della presidenza svedese» che a dicembre punta ad approvare il prossimo piano quinquennale sul-

la politica europea su Giustizia e Affari interni. Questo mese il Centre for European Policy Studies ha pubblicato un rapporto sul tema. «Sono gli Stati membri che non vogliono una politica comune sull'immigrazione, non la Commissione», ha spiegato uno dei due autori, Sergio Carrera. «Quando era commissario, Frattini aveva le stesse difficoltà che ha Barrot oggi» e inoltre «ora l'Italia ha una posizione peculiare, perché vuole più Europa sulla sicurezza e meno Europa sull'applicazione dei diritti fondamentali». Un tema scottante quello dei diritti su cui la politica del Governo Berlusconi è già stata censurata più volte dall'Ue. La realtà, spiega un funzionario della Commissione che si occupa del dossier, è che quando Frattini era commissario Ue per la Giustizia (2004-2008), «non ha voluto pestare i piedi agli Stati membri». Inoltre «tutte le politiche sui rifugiati sono rimaste ferme al 2004, a prima del suo arrivo, e solo con l'arrivo di Barrot abbiamo visto

## L'IDV: E IL PREMIER TACE...

«Sui migranti Berlusconi non interviene - osserva Nello Formisano -, vuol dire che l'esclusiva su questi temi, nella maggioranza di governo, appartiene alla Lega».

un cambiamento». Insomma, la storia dell'Ue assente che si sveglia grazie all'Italia non convince. Anzi, per la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, è «davvero sconcertante» che di fronte a una simile tragedia «il governo non trovi di meglio da fare che prendersela anche con l'Unione europea». Critiche al ministro anche dal capodelegazione degli eurodeputati Pd Sassoli. Mentre Bonino aggiunge che quelle di Frattini sono «slogan per il consumo immediato, per rassicurare o trovare un capro espiatorio di una politica fallita sotto tutti i punti di vista». ♦

## In pillole

### Barrot vuole spiegazioni sui respingimenti

Il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot ha censurato più volte la politica del governo italiano sull'immigrazione, dal censimento dei Rom al pacchetto sicurezza.

A luglio Barrot ha inviato una lettera per chiedere chiarimenti sulla registrazione dei figli di immigrati irregolari e sui respingimenti dei migranti in Libia.

### Rifugiati, l'Unhcr: in Italia maltrattamenti

L'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati ha accusato l'Italia di maltrattamenti. Il Cir: «La politica di respingimento verso la Libia deve subito cessare».

### Il Consiglio d'Europa: violati gli standard internazionali

Il rapporto del Consiglio d'Europa esprime «profonda preoccupazione» per la «criminalizzazione dell'immigrazione irregolare» in Italia che «erode gli standard internazionali» per «i rimpatri forzati verso Paesi con precedenti di tortura provati e di lunga durata» e per la tendenza crescente al razzismo e alla xenofobia, alimentata dalle stesse autorità locali.

### L'Ilo: escalation di violenza e discriminazione

Il rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) delle Nazioni Unite afferma che «è evidente e crescente l'incidenza della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani fondamentali nei confronti degli immigrati in Italia. Nel paese persistono razzismo e xenofobia anche verso richiedenti asilo e rifugiati, compresi i Rom».



Foto Ena

# La preoccupazione di Napolitano Maroni: è informato

Il Capo dello Stato avrebbe espresso al titolare degli Interni tutta la sua attenzione a fare luce sulla tragedia. Crepe all'interno della maggioranza. Finocchiaro: Lega razzista

## La polemica

**M.T.**  
ROMA  
politica@unita.it

**C**'è chi lo considera un richiamo, chi invece una semplice telefonata informativa. Il fatto è, comunque, che il Quirinale segue con preoccupazione l'evolversi delle vicende legate alla tragedia degli eritrei morti al largo di Lampedusa. Secondo alcune ricostruzioni, due giorni fa, Giorgio Napolitano avrebbe espresso tutte le sue preoccupazioni per come il governo stava gestendo le informazioni della sciagu-

mato sugli sviluppi delle indagini che riguardano la tragedia degli eritrei non ha lasciato però indifferente la maggioranza. Il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ha assicurato che «il governo si atterrà all'invito del presidente Napolitano» e si rivolge poi alla Chiesa cattolica, da cui sono giunte molte critiche per la politica sull'immigrazione: «Ne ha diritto - dice Rotondi - ma nessuno può mettere in relazione le nostre leggi con questa disgrazia».

**Alle massime** cariche ecclesiastiche si rivolge anche il ministro leghista Roberto Calderoli: «È condivisibile l'approccio della Chiesa che deve ispirarsi all'amore cristiano, ma è necessario che un Paese risponda anche concretamente». Un altro leghista, il ministro Luca Zaia, difende la politica del governo: «La legge italiana sull'immigrazione e i respingimenti non sono un atto di razzismo, ma di civiltà».

Parole che suscitano la reazione dell'opposizione. Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd: «La linea del governo sull'immigrazione è improntata al razzismo e all'intolleranza. Le leggi emanate hanno contribuito a creare un clima di sospetto, tanto che adesso anche il soccorso in mare è diventato più complesso e rischioso». ♦

## Zaia (Ln) La legge sui respingimenti è un atto di civiltà

ra. Secondo una nota diffusa ieri da ministro dell'Interno Roberto Maroni il Viminale avrebbe informato il Capo dello Stato e presidenza del Consiglio della vicenda con una telefonata già venerdì e di non aver ricevuto «richiami di alcun tipo». Che non si tratti di un richiamo ma solo di una richiesta di Napolitano di essere infor-

Speranze: un immigrato appena sbarcato

**FESTA  
DEMOCRATICA**  
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO  
**GENOVA 22 AGOSTO  
2009 06 SETTEMBRE**

Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



### MARTEDÌ 25/08

**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 21.00  
**PAROLE DEMOCRATICHE**  
**Crisi**  
Enrico Letta  
Raffaele Bonanni  
con Luigi Taranto, Pietro Garibaldi, Roberto Ippolito, Camillo de Bernardinis  
Conduce Luca Mazzà

**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI**  
ore 19.30 **Roberto Ippolito**  
*Evasori. Chi. Come. Quanto. L'inchiesta sull'evasione fiscale* Ed. Bompiani  
Interviene  
Giuliano Giubilei  
ore 21.00 **Vannino Chiti**  
*La sinistra possibile. Il Partito Democratico alle prese col futuro*  
Ed. Donzelli Interviene

**Stefano Marroni**  
ore 22.30 **Pino Roveredo**  
*Attenti alle rose*  
Ed. Bompiani  
Interviene  
Alessandro Lanni

**CINEPLEX**  
ore 21,00 **La banda Baader Meinhof** di Uli Eder (Germania, 2008, 155')  
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

### MERCOLEDÌ 26/08

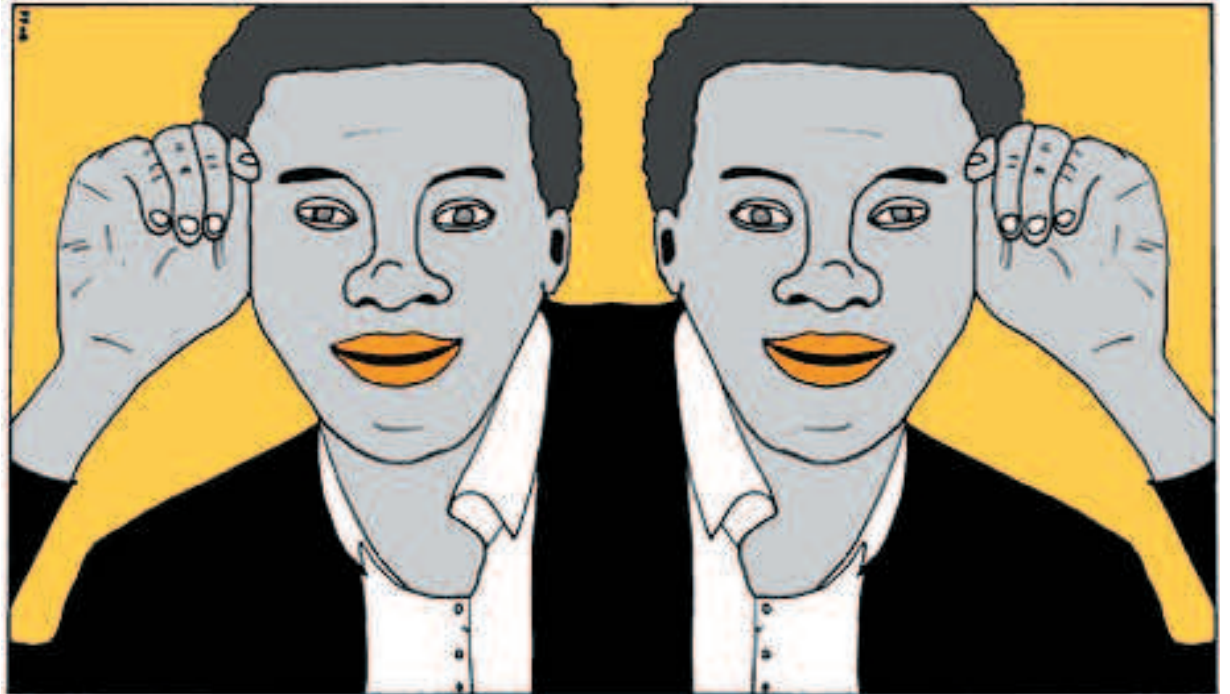
**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 18.00 **Ragioni ed idee per il futuro**  
**Franco Marini**  
**Gianfranco Fini**  
Conduce Mario Orfeo

ore 21.00  
**PAROLE DEMOCRATICHE**  
**Giustizia**  
**Lanfranco Tenaglia**  
con Raffaele Cantone, Stefano Livadiotti, Vittorio Grevi  
Partecipa **Patrick Agnew**  
Conduce **Andrea Pancani**

**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI**  
ore 18.00  
**Elisabetta Ambrosi e Alessandro Rosina**  
*Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce*  
Ed. Marsilio  
Intervengono **Guido De Franceschi e Luciano Nobili**

## «Qualcuno di noi verrà ammazzato ed allora ci si accorgerà che esistiamo»

«Pensavo di trovare in Italia uno spazio di vita, una ventata di civiltà che mi permettesse di vivere in pace e di coltivare il sogno di un domani senza barriere né pregiudizi. Invece sono deluso. Avere la pelle nera in questo paese è un limite alla convivenza civile. Il razzismo è anche qui: è fatto di violenze quotidiane con chi non chiede altro che solidarietà e rispetto. Noi del terzo mondo stiamo contribuendo allo sviluppo del vostro paese, ma sembra che ciò non abbia alcun peso. Prima o poi qualcuno di noi verrà ammazzato ed allora ci si accorgerà che esistiamo». (Masslo al Tg2, alcuni giorni prima di essere ammazzato)



Disegno di Francesco Feola

# Jerry Masslo, 20 anni «immobili» di schiavitù delle braccia nere

Il 24 agosto 1989 il delitto che sembrò far riflettere l'Italia sulla piaga del razzismo e dello sfruttamento. Ma che invece è diventato la «prima pietra» di una serie lunghissima di violenze e spedizioni punitive

### La storia

ALESSANDRO LEOGRANDE

inchieste@unita.it

Vent'anni fa, in quella calda estate che precedette la caduta del Muro di Berlino, il barbaro omicidio di Jerry Masslo produsse uno spartiacque nella percezione del razzismo e del «lavoro migrante» in Italia. Un fremito scosse il paese. Il 28 agosto i funerali furono trasmessi dalla Rai; il 20 settembre in Terra di Lavoro fu organizzato il primo sciopero «nero» contro i caporali legati alla camorra; il 7 ottobre un corteo di oltre 200 mila persone sfilò per le strade di Roma. Dopo l'assassinio sorsero e si moltiplicarono le prime associazioni antirazziste e si arrivò, nel 1990, alla legge Martelli sull'immigrazione. Da allora altre leggi (non sempre miglio-

### Il personaggio Sudafricano di Pretoria ucciso per rapina



Trent'anni, sudafricano. Era arrivato in Italia nel 1987 dopo aver perso una figlia di sette anni ed il padre, entrambi uccisi in una manifestazione contro il regime razzista di Pretoria. Sperava di partire per il Canada. Invece morì a Villa Literno, in un casolare di via Gallinelle, nella notte tra il 23 e il 24 agosto del 1989, durante un'aggressione a scopo di rapina.

ri) sono state promulgate fino alle nefandezze del recente «pacchetto sicurezza», mentre l'universo degli immigrati in Italia è profondamente mutato. Vista da questa prospettiva, il 1989 può apparire un'epoca lontana. Eppure non lo è, perché dopo la morte di Jerry Masslo altri braccianti stranieri sono stati uccisi come lui.

**Le nostre campagne** si sono globalizzate. Da Villa Literno a Castelvoturno, da Orta Nova a Cerignola, da Vittoria a Sabaudia. Laddove i lavori di raccolta agricola si fanno più duri, e le paghe scendono ben al di sotto di quello che eufemisticamente può essere definito «sottosalario», gli italiani non ci sono più. Ai cafoni di un tempo, pugliesi, lucani, siciliani, si sono sostituiti altri cafoni. Dapprima i braccianti neri e maghrebini. Poi anche quelli dell'Europa dell'Est. La forza lavoro nelle nostre campagne si è globalizzata in un modo tale che quando Masslo venne ucciso era appena intuitibile. Ma nella seconda metà degli an-

ni novanta del Novecento e nei primi anni del XXI secolo la mutazione antropologica del bracciantato è diventata sempre più tumultuosa. Tuttavia, pur cambiando le lingue e i paesi di provenienza, non è mutato di una sola virgola il modo di lavorare, né i rapporti di forza che lo regolano. A smistare e inquadrare i braccianti nei campi sono ancora i caporali, a volte italiani, altre volte stranieri, con la loro tracotanza ben voluta dagli im-

### La legge dei caporali Ha resistito ad ogni mutamento di etnia e di trasformazione

prenditori agricoli che intendono calmierare il costo del lavoro. I braccianti vengono pagati meno di 20 euro al giorno per 10-12 ore di lavoro in condizioni disumane. E la spirale di degrado, violenza, sottomissione continua ben oltre l'orario di lavoro nei ca-



solari fatiscanti in cui sono costretti a vivere e che sono quasi sempre sotto il controllo degli stessi caporali. Il fatto di incontrare un bracciantato più debole di quello italiano del passato (perché privo della tutela delle leggi) ha spinto una parte consistente del nuovo caporalato ad adottare forme di riduzione in schiavitù sinora sconosciute, ma molto più redditizie.

**Insomma**, la civiltà contadina cantata da Levi e Scotellaro è morta e sepolta; ma non è certo morta e sepolta la violenza contro i cafoni. In questo l'assassinio di Masslo non è uno spartiacque che ha prodotto un'inversione di rotta. Al contrario, è la prima pietra di una lunga serie di aggressioni, in molti casi sfociate in omicidi. Basta ricordare la strage di Castelvoturno del settembre 2008, quando sotto i colpi dei kalashnikov della camorra caddero sei africani. O il caso dei due ivoiriani presi a pistolettate davanti al «ghetto» di Rosarno nel dicembre dello stesso anno. Basta ricordare la storia di Vijai Kumar, il bracciante morto di superlavoro, nel mantovano, e fatto trasportare dal padrone lontano dal suo terreno per non correre rischi. Basta ricordare la storia del giovane albanese Hiso Telaray, ucciso in provincia di Foggia nel 1999 dai suoi caporali, per il solo fatto di essersi ribellato. Indagare sulle morti e sulle violenze ai danni dei braccianti stranieri è molto difficile, ci si deve costantemente scontrare contro un muro di gomma. Lo sa bene, ad esempio, la Dda di Bari che ha aperto un fascicolo di inchiesta per la morte sospetta di almeno dieci braccianti polacchi nel Tavoliere, senza riuscire a individuare i colpevoli. Jerry Masslo, che era un militante politico ed era scappato dal Sudafrica dell'apartheid senza trovare in Italia un'accoglienza adeguata, aveva capito perfettamente le leggi che regolano l'anarchia rurale e il rapporto tra italiani e stranieri nel nostro paese. E con parole che non possono definirsi che profetiche lo aveva detto a una troupe del Tg2 che casualmente lo aveva intervistato poco prima della tragica notte tra il 24 e il 25 agosto: «Pensavo di trovar in Italia uno spazio di vita, una ventata di civiltà, un'accoglienza che mi permettesse di vivere in pace e di coltivare il sogno di un domani senza barriere né pregiudizi. Invece sono deluso. Avere la pelle nera in questo paese è un limite alla convivenza civile. Il razzismo è anche qui: è fatto di prepotenze, di soprusi, di violenze quotidiane con chi non chiede altro che solidarietà e rispetto. Noi del terzo mondo stiamo contribuendo allo sviluppo del vostro paese, ma sembra che ciò non abbia alcun peso. Prima o poi qualcuno di noi verrà ammazzato ed allora ci si accorgerà che esistiamo». ❖



«Ascoltate il pianto degli ultimi»: una manifestazione antirazzista a Castel Volturno

## Villa Literno, oggi il ricordo davanti alla sua tomba

**Jerry Essan Masslo non è solo un ragazzo sudafricano ammazzato a Villa Literno vent'anni fa. È anche il nome di un'associazione che da vent'anni offre cure a immigrati e borderline in un territorio presidiato dalla camorra.**

**E.D.B.**

ROMA  
ediblas@unita.it

Si ritroveranno alle 10,30, questa mattina, davanti alla lapide di Jerry E. Masslo, una tomba acquistata due decenni fa dal comune di Villa Literno e che reca davanti l'unica immagine che si ha di lui, quella con la giacca e la mano di fianco alla testa.

Convocate dall'associazione Jerry Essan Masslo e dal nascente forum regionale «antirazzista» della Campania, sono attese decine di persone per ricordare e per rilanciare una battaglia all'integrazione che in questa parte di territorio campano non è mai venuta meno e che si concretizzerà, alla fine di settembre (il 26 e il 27), con una due giorni di studio sul fenomeno migratorio che avrà per trait d'union due omicidi, quello di Masslo nell'89 e quello dei sei «ghanesi» trucidati a Castel Volturno l'anno passato.

Renato Natale, che nell'ottobre dell'89 fu tra i medici che dettero vita all'associazione Masslo (cure e servizi sociali, per chi, immigrato, fino a quel momento non vedeva riconosciuto nessun diritto all'assistenza), nell'elencare i progetti avviati non si ferma più: due ambulatori, uno a Casal di Principe, l'altro presso il centro Fernandes di Castel Volturno, le unità di strada che si occupano di tossicodipendenti e prostitute, l'assistenza per l'hiv, la casa protetta destinata a donne con problemi di salute, le classi di italiano... Adesso, confida, l'associazione ha un problema di liquidità. La parlamentare Pd Pina Picierno, che oggi sarà a Villa Literno, ha inviato in rete un appello. Entro il 15 settembre, per mantenere in vita tutti i servizi della Masslo, si devono trovare 15mila euro. Gli estremi: Associazione di Volontariato "Jerry Essan Masslo". Banca Popolare di Bari, Agenzia di Casal di Principe. IBAN : IT87 N054 2474 8500 0002 7003 885. ❖

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.associazionejerryasslo.it](http://www.associazionejerryasslo.it)

## QUEI BARBARI ALLE PORTE D'ITALIA

**DUE DECENNI  
IN CAMPANIA**

**Jean-René  
Bilongo**

GIORNALISTA  
MEDIATORE CULTURALE



Il 25 agosto di venti anni fa, venne fatto secco il sudafricano Jerry Masslo. Correva l'anno 1989, preludio ad un ciclo imminente di turbolenze su scala nazionale ed internazionale: caduta del Muro di Berlino, rivolta di Piazza Tien An Men, scarcerazione di Mandela, Mani Pulite. Fu in quell'atmosfera attraversata da spasmi che avrebbero scosso ogni latitudine che l'Italia, per oltre un secolo maggiore esportatrice d'italiani in giro per il pianeta, «scopri» che si era rovesciata la tendenza: il mondo cominciava ad acquartierarsi in casa sua. Eppure la questione sembrava destare poco interesse nelle istituzioni. A riprova di ciò basti rimarcare che fino all'omicidio di Masslo, non esisteva alcuna legge organica che disciplinasse la condizione dello straniero. Quanto all'asilo politico, vigeva allora il filtro della riserva geografica: un marchingegno normativo che garantiva protezione solo a chi fosse scappato dalle forche caudine del comunismo. L'esule sudafricano Masslo fu vittima di quella sorta di peculiare conventio ad escludendum: era colpevole di aver emesso il suo primo vagito sotto la latitudine sbagliata. La sua morte assurda a presa d'atto di un'Italia multietnica.

Due decenni dopo l'immigrazione continua ad essere vista come fonte di male, di depravazione, di turbamento della quiete sociale. Con tanto di clichés, conditi ai pregiudizievole stereotipi altamente redditizi nell'imprenditoria politica: ladri, fetenti, stupratori, spacciatori, terroristi. Insomma barbarici invasori da respingere, da lasciare crepare in alto mare. Pericolosi alieni da combattere. Il propagandismo assurdo e dannoso che si fa attorno all'immigrazione lascerà il tempo che avrà trovato. Venti anni dopo la morte di Masslo, è più che mai necessario prospettare un'attiva politica d'integrazione. Senza aspettare un altro Jerry Masslo. Né altri 20 anni. ❖

## FOGLIETTONE

Pippo Russo  
CENTRALE@UNITA.IT

Il tecnico dell'Inter ha accusato Muntari di aver giocato male per il digiuno di questi giorni  
In realtà tutti i nerazzurri, cattolici o billionairisti osservanti, hanno fatto una figuraccia

# MOURINHO E IL RAMADAN AUTOGOL DI CIVILTÀ



Illustrazione di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Il rumore del nemico che sabato mandava in estasi Mourinho doveva essere simile a quello di una montagna che si sposta. Per andare a Maometto, mica da lui; che è «Special One», ma non fino a questo punto. Sicché da domenica la gamma delle guerre quotidiane che al tecnico portoghese toccherà affrontare s'arricchisce d'un nuovo fronte: quello dello Scontro di Civiltà. Sarebbe tutta colpa del Ramadan se uno dei suoi giocatori, Muntari, domenica contro il Bari ha fatto schifo a tal punto da essere richiamato in panchina dopo nemmeno mezzora.

A dire il vero anche gli altri 13 visti all'opera, perfettamente rifocillati e portatori di altre pratiche religiose (dal cattolicesimo non praticante al *billionairismo* osservante), hanno giocato in modo squallido non tanto meno del loro compagno ghaneese. A cominciare dal pupillo di Mou, il connazionale e cristianissimo (nonché assistito dal medesimo agente del mister) Quaresma; che rimesso piede sul prato del Meazza ha ripreso esattamente da dove aveva interrotto, «trivelandolo» i cosiddetti al-

la disperata gente nerazzurra. E ugualmente si rischierebbe di apparire troppo pedanti agli occhi del tecnico portoghese (e di venirne accusati di prostituzione intellettuale) facendo notare che anche Abdel Kader Ghezzal, attaccante francese di origini algerine che gioca nel Siena, sta osservando il Ramadan; e che ciò non gli ha impedito lo scorso sabato di segnare un gol al Milan. Ma tutti questi sono dettagli, e infatti l'allenatore portoghese insiste sulla tesi. A suo dire il Ramadan non arriva nel momento giusto per giocare una partita di calcio. Un vero oltraggio al gioco del pallone, e che diamine!

In realtà, il problema (se tale è) non è una novità per il mondo del calcio. E i club occidentali hanno imparato a fare i conti con esso dal momento in cui la quasi totale liberalizzazione delle frontiere ha promosso una circolazione di professionisti del pallone provenienti dai paesi extraeuropei. Inoltre, il rispetto del precetto che impone il digiuno fino al tramonto, nel caso degli atleti, viene interpretato in modo sempre più elastico. Lo stesso Ghezzal ha dichiarato di osservare il digiuno soltanto nel giorno libero, quando non i sono allenamenti o partite; ag-

giungendo che il suo ex compagno Kharja (da questa stagione al Genoa) lo osserva integralmente con l'eccezione del giorno della partita. Entrambi, comunque, non sentono d'essere dei cattivi musulmani per il fatto di non rispettare alla lettera i precetti. I casi di Ghezzal e Kharja indicano che la questione è complessa, e spesso finisce con l'alimentare pregiudizi negli allenatori di cultura occidentale. Come è avvenuto nel caso di Antoine Kombouare, del Paris-Saint Germain. Il quale venerdì scorso, alla vigilia del match in trasferta contro il Valenciennes, ha dichiarato che durante il periodo del Ramadan non convocherà calciatori di fede musulmana; creando così, di fatto, un ghetto religioso all'interno del proprio gruppo di calciatori. Kombouare ha affermato di compiere tale scelta per tutelare la salute di questi calciatori, rimasti rigorosamente anonimi.

E certo con questa decisione si può essere d'accordo o meno. Resta però che il signor Kombouare non ha certo utilizzato il Ramadan come alibi per giustificare uno squallido pareggio in casa contro una neopromossa. ❖

# NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO

METÀ PREZZO

**590€**

Dopo 1.180€

poltronesofà  
poltronesofa.com

protea sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 590€. Dopo 1.180€. Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Phoenix Unito senza costi aggiuntivi.  
Disponibile anche nella versione 2 posti.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 20 settembre nei tessuti della collezione Phoenix. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MATTEO MECACCI (DEPUTATO RADICALE)

## Gheddafi e Berlusconi

Parteciperà davvero Berlusconi alle celebrazioni per la firma del Trattato d'amicizia con Gheddafi il 30 agosto dopo l'accoglienza trionfale tributata ad Al Megrahi, l'attentatore di Lockerbie? Sfrecceranno anche lì le frecce tricolore? Che dirà il Pd che ha votato purtroppo anche lui a favore del Trattato?

**RISPOSTA** ■ Silvio Berlusconi parteciperà sicuramente alle celebrazioni. Fra lui, Maroni e il leader libico c'è una consonanza forte di cultura politica. Quella che loro hanno in comune soprattutto è la convinzione totalmente amorale di chi crede nella possibilità e nella necessità di considerare e trattare come esseri inferiori gli emigranti che, passando dalla Libia, tentano di arrivare in Italia ed in Europa su cui così bene si esercita l'idiozia creativa del figlio di Bossi. Parlando di nuova Shoah, L'Avvenire ha bene sottolineato l'orrore in cui questo nostro povero paese stà precipitando. Quella che dovremmo guardare bene per porre un freno alla perdita di dignità che ci coinvolge tutti oggi è la contraddizione inaccettabile fra la guerra contro i Talebani e i proclami contro il terrorismo e le alleanze con il dittatore Libico. Ritrovando, a sinistra, la forza dell'indignazione e delle dimostrazioni di piazza contro un governo che deve essere costretto a tornare indietro sui respingimenti e sul reato di clandestinità. A ripudiare insieme la violenza del razzismo e quella del terrorismo. O a tornarsene a casa.

ALESSANDRO (CARBONIA)

## «Affonda il barcone con il cannone»

Ho scovato, navigando su Facebook, un gruppo non meno inquietante e razzista del videogioco "Rimbalza il clandestino" del "Trota" Bossi, il cui nome è "Quando vedi i barconi... spara coi cannoni", che propone di respingere i clandestini col metodo proposto nel titolo. Pregherei di pubblicare la mia lettera, per cortesia, affinché i lettori di questo grande giornale, iscritti su Facebook, trovino e segnalino

questo gruppo come razzista, facendolo sparire come è sparito l'ignobile videogioco succitato. Segnalate, gente, segnalate!

CLAUDIO GANDOLFI

## Contro il governo c'è anche l'Unità

Mi spiace smentire una voce autorevole come quella di Scafari ma anche l'Unità nn ha voltato la testa dall'altra parte; lo invito a leggere le prime 13 pagine di venerdì e le prime 11 di sabato, scoprirà che il suo "Repubblica non è il solo "gior-

nale sovversivo e deviazionista". Il nostro non sarà uno dei "grandi giornali nazionali" di cui parla ma tutti i giorni fa con onestà, coerenza e rigore il suo lavoro informando.

FABRIZIO BARBERO

## Pericolo omofobia

Domenica scorsa, a Roma, si è consumato l'ennesimo atto di violenza nei confronti di persone omosessuali; vittime, questa volta, due ragazzi barbaramente aggrediti in un parco di Roma. Nonostante i precedenti atti di omofobia (vedi l'aggressione di Napoli) il Governo continua ad ignorare l'emergenza e, come se non bastasse, valorizza un piano di discriminazione nei confronti dei migranti, degli immigrati e degli stranieri. Io penso che il Partito democratico e la Sinistra, unitamente a quanti nel centro-destra, si sentano indignati da questa situazione, debbano immediatamente farsi portavoce della lotta contro l'omofobia e il razzismo, incitando il Governo a prendere provvedimenti "di educazione e adattamento alla civiltà" contro chi compie tutti questi atti deplorabili. La manifestazione di Settembre, recentemente annunciata dal Partito democratico, può essere un'occasione veramente importante per dire basta al clima di violenza ed intolleranza che serpeggia purtroppo nel Paese. Inoltre io sono convinto che, oltre al fattore socio-politico, il Governo dovrebbe agire sui giovani, nelle scuole primarie e secondarie con corsi di educazione-formazione e a livello delle famiglie per inculcare già nei bambini piccoli il rispetto e la tolleranza verso le persone di qualsiasi razza, credo religioso, credo sessuale ecc.

MIRANDA MARTINO

## Lampedusa, l'orrore

Sono distesa sul mio letto, affranta dal caldo e dalle parole che leggo tutti i giorni su «Repubblica» e su «l'Unità». Gli occhi mi bruciano, un affanno mi prende tutto il corpo, un dolore dentro impotente e disperato per quello che sto leggendo: 78 morti su un barcone, 5 sopravvissuti che rischiano la galera dopo 20 giorni di inferno. La razza umana così disumana che si accanisce sui deboli, prendendo a pretesto mari non competenti. E quella foto di un immigrato implorante che stringe la mano di un uomo in divisa per chiedere pietà, aiuto e acqua mi costringe ad alzarmi dal letto, ad andare nello studio e scrivere qualcosa, illudendomi di placare la mia rabbia, lo schifo che mi morde lo stomaco, il tremore delle mie mani. Continuo a leggere, sono furiosa. Che orrore, il figlio di Bossi inventa un gioco su Facebook «Rimbalza il clandestino». Non credo ai miei occhi; ma a che punto è arrivato il cinismo, l'indifferenza! Riguardo la foto che piange, quelle mani. In quella disperazione «s'annega» l'animo mio e quel naufragio è orribile. Ai giornalisti, agli intellettuali, a tutte le voci che reagiscono con forza a questo disprezzo della vita umana, la mia ridicola speranza che un giorno quelle pagine scompariranno d'incanto. Sono stupida vero? Mi distendo di nuovo sul letto e continuo a leggere «l'Unità» e «Repubblica». A un certo punto i miei occhi si distolgono dalla lettura e fissano la finestra dove si intravedono gli alberi verdi immobili, senza vento che immobilizzano il mio sguardo, senza scampo. E senza scampo la domanda fissa incancrenita: «Che fanno i cosiddetti "illuminati", dove sono? Forse sono al mare? Mi hanno promesso che a settembre faranno la rivoluzione». Magari!

Doonesbury



Lou Dobbs è un giornalista repubblicano della Cnn, noto per il suo populismo

## Sms

cellulare  
3357872250

### FINO A QUANDO?

Bossi è un pover'uomo, e il nostro paese è governato anche da questa gente. Fino a quando ancora?

VALERIO

### CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

L'Italia, culla dell'Umanesimo e depositaria dei valori di carità e di fratellanza della tradizione cristiana, è diventata uno Stato canaglia. Un governo di incapaci, con a capo un satiro commediante aduso alla menzogna e composto da ministri e ministre dal feroce cipiglio, tanto cinici e livorosi, quanto superficiali ed irresponsabili, si è reso colpevole di crimini contro l'Umanità. Liberiamo il Paese da questa vergogna!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

### RIMBALZA IL CRETINO

Anch'io ho inventato un giochino si chiama rimbalza il cretino è una prova di resistenza vince chi ha il coraggio di ripresentarsi per la quarta volta a sostenere un esame d'maturità.

CRISTINA

### ORA DI COSA PARLERANNO?

Ora che, finalmente, qualcuno ha vinto il Superenalotto di cosa potrà mai parlare quel contenitore privo di informazioni reali che è il Tg di Minzolini? Restano i commenti sul tempo e sulle vacanze felici e spensierate degli italiani.

ELIA

### IDIOZIE

Bossi jr ha messo in rete l'infame videogioco "rimbalza il clandestino" e se ne vanta. Alle idiozie non c'è mai fine! V.

FERRARI (PR)

### CAMBIAMOLO

Berlino: Italia mai così in basso nella storia dell'Atletica leggera. Ci hanno battuti anche i turchi. Si sente che ci manca un presiden te atleta, allora...cambiamolo!

VALERIO

### FESTE E FESTINI

Brava Bindi: «Chi non viene da noi preferisce i festini».

LINO

### SCUOLA, SITUAZIONE AVVILENTE

Le ore che il maestro prevalente dovrà frequentare per insegnare anche inglese sono 150 non 1500, come riportato in una lettera sui "docenti specializzati". La situazione, dunque è ancora più avvilente.

ANGELA

### RICREIAMO CIRCOLI E CELLULE

Per ricostruire una sinistra più forte ricreare i circoli e le cellule capillari di base.

SERGIO

## MA QUANDO FINISCE L'AGOSTO DELLE GABBIE?

### CARCERI, SALARI NAUFRAGI D'IMMIGRATI

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



È passa, finalmente, questo agosto. Coi suoi record - il caldo, l'afa delle città e la febbre del Superenalotto (passato); Bolt, che vola nei 100 e ancor meglio nei 200, le tartarughe (di mare) vanno peggio: un po' di nidificazioni a Lampedusa, meno altrove - e col turismo andato male, anche in Sardegna: a Porto Rotondo, Veronica neanche un giorno e Noemi subito via. Passa quest'agosto, «tempo di gabbie». Nelle galere patrie (patria: ostello di dolore), rivolte che non si raccontano sotto gli ombrelloni. Si capisce, agosto è così: celle affollate, spiagge affollate. Nel centro d'espulsione di via Corelli, a Milano, rivolta e subito processo (e chi, cosa bisogna processare?). Gabbie, per i salari dei meridionali - sempre più poveri, come gli altri ingabbiati - ma la rivolta non scoppia («com'è che non scoppia?»). Passa l'agosto scostumato dei burkini nelle piscine d'occidente, mentre votano a Kabul, tra sangue e brogli. E passa pure l'agosto di un «rinnovamento» diventato falsa coscienza, delle dichiarazioni del premier («Tu non dire niente, è meglio!») e di quelle scamicciate dei ministri (e dunque, smentite, rettifiche, marce indietro - «marciare indietro»: un costume assai diffuso nel governo, e che descriverebbe bene la natura della destra italiana del nostro tempo, non solo d'agosto...), dei rutti della Lega su musiche di Giuseppe Verdi, di un giovane studente del luogo comune, razzista senza pensarci troppo, ospitato e commentato sul più grande quotidiano eccetera dall'illustre editorialista eccetera. Passa agosto e la Banca d'Italia spiega ancora che gli immigrati servono all'economia e non «rubano» il lavoro; ma lo si sa a tal punto da regolarizzare 750 mila colf e badanti: sanatoria delle nostre insufficienze e miserie, per non farci scoppiare tra le mani i nostri pacchetti sicurezza, per riprendere fiato dalla propaganda di paure domestiche; e servirà un respiro lungo, profondo, perciò niente quote o graduatorie.

Poche tartarughe a Lampedusa, e solo cinque superstiti (un reato). Ora, si cercano gli altri corpi galleggianti nel mare monstrem, ma a fondo, bisognerà cercare ben altri fantasmi, rimorsi, vergogne. La violenza consumata assai prima che in opere e omissioni, nelle parole di un «centro di identificazione ed espulsione». Dall'accoglienza all'espulsione, dalla difficile pratica dell'integrazione alla grammatica dell'orrore, della paura. E la paura è un privilegio. Non la conosce chi è passato dalle carceri libiche, ha buttato i fratelli in mare, e avrà un destino da galera in Italia, o di schiene spezzate nelle serre o nei cantieri edili. Chi va di gabbia in gabbia, e la chiama libertà. Passa agosto, e Va pensiero... è quest'Italia - i suoi centocinquat'anni imbarazzanti ma da festeggiare - a non passare mai. Un paese intravisto e mancato, per noi: gli altri non lo vedranno mai. ❖

## IL PCI SEPPELLITO NELL'OTTANTANOVE SENZA EREDI

### IL LIBRO DI LUCA TELESE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Qualcuno era comunista, interessantissimo libro di Luca Telese uscito con Sperling e Kupfer circa due mesi fa, ha una tesi molto netta, supportata da oltre 700 pagine che scorrono come un romanzo giallo. La storia del Pci è finita nel 1989, con la sua storia si è anche spenta la sua gloriosa tradizione. Coloro che ne hanno rivendicato l'eredità hanno semplicemente rimosso - non elaborato - le questioni politiche che la fine di quella storia poneva, contribuendo con ciò a sotterrare ciò che invece si sarebbe potuto salvare. Il senso condiviso di un agire comune ha lasciato il posto a una lotta tra bande. La capacità di portare a sintesi storie di popolo, intellettuali, e un pezzo di borghesia, è venuta meno, mentre si alimentava una contrapposizione di fondo tra ceti che nel Pci contribuivano allo stesso progetto. La forza intellettuale che consentiva una laicità ferma e serena è stata sostituita da vertiginose oscillazioni che durano lo spazio di un congresso.

Nell'articolare questa tesi non semplice ma convincente, l'autore non cede mai alla nostalgia dei bei tempi che furono, non trasfigura la storia del Pci in ciò che non era. Il Pci aveva nel suo Dna Costituzione Repubblicana che aveva contribuito a scrivere, e viveva quindi una profonda, irrisolvibile, contraddizione tra l'amore per la democrazia da un lato e il legame sostanziale, simbolico, emotivo, con tutti gli altri comunismi del mondo, che odiavano quella stessa democrazia. Attraverso una mole sostanziosa di fonti primarie, secondarie, e interviste, il libro ricostruisce due anni di politica, dalla caduta del Muro alla nascita del Pds, per comprendere i quali compie numerosi flash back che ci riportano alle figure che costruiscono quella storia: Togliatti e Berlinguer su tutte. Questo esercizio chiarisce come l'ultima fase, conclusa con l'umiliazione del segretario - qualcuno ricorderà che Occhetto non raggiunse il quorum al primo scrutinio - era un funerale, non un battesimo. Nessun comunista avrebbe voluto sfregiare in tal modo, pubblicamente, il simbolo del partito. E simbolicamente, dunque, il voto di quei delegati segnò la fine di quella storia che, a parole, dicevano di voler proseguire. Tuttavia, suggerisce Telese, per proseguire quella storia - come ogni storia - era necessario raccontarsi la verità, e su di essa riflettere. Chiedersi perché si fosse stati comunisti. La rimozione delle questioni politiche vere, e un revisionismo generazionale tanto opportunistico quanto dilettantesco in cui si sono cimentati, a turno, tutti i dirigenti di sinistra dopo l'89, hanno contribuito a seppellire le caratteristiche profonde e feconde del Pci, lasciando spazio a sterili improvvisazioni e patetiche nostalgie. ❖

→ **Il segretario Pd:** «Dobbiamo trovare il coraggio di alzare la voce quando è necessario»

→ **Dal palco** della Festa di Genova: «Un errore pensare di battere Berlusconi con una persona»

# Franceschini: «L'autoritarismo della destra soffoca il Paese»

Non basta «una persona sola». Ci vogliono un partito e una proposta politica. Perché, dice il segretario Pd nella sala Guido Rossa della Festa di Genova: «L'anomalia è di là e dopo Berlusconi la destra italiana cambierà».

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A GENOVA  
mzegarelli@unita.it

«È in atto una forma di nuovo autoritarismo che sta entrando silenziosamente ma pervicacemente nel paese e che cerca di soffocare ogni voce critica». Dario Franceschini l'aveva detto solo un attimo prima: «Dobbiamo trovare il coraggio di alzare la voce quando è necessario». Ed ora è necessario con un governo con cui è impossibile dialogare perché, dice il segretario del Pd intervistato alla festa democratica di Genova da Gianni Riotta, «noi non avremmo alcun problema a collaborare per le misure necessarie ad affrontare la crisi, ma loro da questo orecchio non ci sentono. Sono fermi nella loro arroganza, nella loro pretesa di autosufficienza».

## DEMOCRAZIA IN PERICOLO

Parla da segretario e da candidato ed è chiaro che qui a Genova si apre un altro capitolo della storia pre-congressuale. Si guarda al congresso, certo, ma gli interlocutori sono già gli elettori delle primarie, quella fetta di paese che va ben oltre gli iscritti e Franceschini, come raccontano i sondaggi, sa che è proprio sull'elettorato di opinione che raccoglie più consensi. «Liberiamo il futuro», il suo slogan coniato insieme all'agenzia «Washing machine» affonda nelle radici della storia, perché - dice nella sala Guido Rossa stracolma, dove siedono anche il sindaco Vincenzi, il governatore Burlando, Cofferati con la compagna - «per capire il paese che vogliamo non possiamo non guardare alle nostre radici», ai «valori fondanti» insidiati dalla Lega e dal presidente del Consiglio che quando



Il segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini

## Memoria Visita ai luoghi simbolo della storia italiana

**L'incontro con il presidente dell'Anpi, Raimondo Ricci a Villa Migone, dove fu firmata la resa dei nazisti, poi una visita al santuario di Nostra Signora di Loreto dove nel 1847 la processione partì sulle note dell'inno di Mameli, composto ad hoc.**

**Ieri Franceschini - prima dell'intervento alla Festa - ha scelto di passare la sua giornata ligure proprio nei luoghi del passato, delle stragi del periodo dell'occupazione, come ad Albenga, dove furono trucidati 59 cittadini.**

ha vinto le elezioni «ha pensato di essere diventato il padrone del Paese». Da Roma tuonano le reazioni di Paolo Bonaiuti e di Brunetta, a Genova piovono applausi. La democrazia, insiste, va difesa, c'è il rischio «assuefazione», tanto che «anche la cosa più inqualificabile scivola via, liquidata come una battuta di Bossi o di Berlusconi». Abbattuto il tabù dell'antiberlusconismo? Essere un partito «riformista non vuole dire stare zitti. L'opposizione si fa così, opponendosi». In un clima fra maggioranza e opposizione così teso, dove la stessa democrazia subisce attacchi, «Napolitano sta esercitando il suo ruolo nel pieno rispetto delle sue funzioni di garanzia. Avrà sempre il nostro pieno sostegno anche quando dirà cose sgra-

dite per la nostra parte politica». Ma dalle tentazioni berlusconiane è stato colto anche il centrosinistra, sedot-

## «INVIDIA»

Franceschini è invidioso del nuovo libro di Walter Veltroni presto in vendita. Il segretario lo ha detto scherzando. «Ero al terzo romanzo quando sono stato chiamato alla segreteria del Pd».

to dal leaderismo. «Abbiamo pensato di battere Berlusconi con una persona», più che con un partito e una proposta politica. «Abbiamo sbagliato

to, perché l'anomalia è di là e dopo Berlusconi la destra italiana cambierà». Anche se finora c'è stata una «trasposizione di Fi nel Pdl». La sua decisione di candidarsi la deve proprio al premier: «Mi ha salutato come l'ottavo leader, poi arriverà il nono, ha detto. Aveva ragione. Così ho deciso che mi sarei presentato al congresso, per continuare il mio lavoro». Unità del partito, valori «fondanti», coraggio di scegliere: la sua linea è questa, dice. «Non sono io a dover spiegare in cosa mi differenzio dagli altri concorrenti, sono loro a dover spiegare in cosa differiscono da me». E fino al 25 ottobre che sia competizione, «questa sì vera, non come quella di Prodi e Veltroni che pur avendo coinvolto milioni di persone, aveva un risultato già scritto». Dal 26 ottobre giro di boa. «Il Pd avrà un segretario e allora il partito parlerà con una voce quando si tratterà di contrastare il governo. Per parlare fra di noi, ci sono i telefoni, le email... Chi vincerà dovrà avere il sostegno di tutto il partito che dovrà essere unito». La stoccata a Nicola Latorre, dalemiano doc che si è lamentato di una festa tutta pro-Franceschini non si fa attendere: «Non ho ricevuto alcuna telefonata di lamentela, eppure il mio numero lo conoscono tutti. Basta con questo parlarci addosso attraverso i giornali». Ancora applausi e una mosca che

### Riformista

«Non vuole dire stare zitti. L'opposizione si fa così, opponendosi»

non molla, «l'ha portata Paganelli», è la stessa di Obama e Berlusconi.

### LE ALLEANZE

Tornare al governo, certo, ma con chi? Di sicuro non con coalizioni che vanno «da Pecoraro a Dini, da Mastella a Diliberto». L'applauso liberatorio la dice lunga sulle sofferenze passate. Stavolta saranno alleanze «per vincere ma anche per governare». Antonio Di Pietro è all'opposizione «è tra i potenziali alleati come altri, il tempo aiuterà a capire», ma – il riferimento implicito è a Bersani - «il nostro avversario è Berlusconi e non Di Pietro». Quanto alle alleanze locali, «noi il federalismo lo facciamo per davvero». Decideranno gli amministratori locali se allearsi con l'Udc, con l'Idv o con la sinistra, «non sarà Roma a calare dall'alto le decisioni». La mezz'ora di autografi è la risposta di Genova, la rossa. ♦

### IL LINK

IL SITO DELL'EVENTO  
genova2009.festademocratica.it



Gli stand della Festa Democratica di Genova

## Applausi e critiche Il dibattito accende la Festa democratica

Tullo: «Tutto bene, ma abbiamo perso 4 milioni di voti»  
E la sindaco Marta Vincenzi: «Insieme sì, ma dove?»

### Il focus

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA  
mbucciantini@unita.it

**P**ane e coraggio. Con la struggente canzone di Ivano Fossati, che tratta lo sbarco dei migranti e che ha introdotto l'intervista di Gianni Riotta a Franceschini, la sagra del fungo porcino fritto e della costata alla griglia è tornata a essere la cara e vecchia Festa dell'Unità, con migliaia di militanti ad ascoltare la politica. Sì, proprio dell'Unità, con il segretario proteso nel discorso unitario, per tutti, come ai tempi del partitone. Quelle sono state le parti più sentite e applaudite. Però questo è il Pd, che dovrà misurarsi e fortificarsi attraverso lo scontro per la segreteria. Così, «va bene l'accento pacifico, va bene il bel discorso, ma qui vorrei emergessero anche le ragioni delle mozioni, le distinzioni dei candidati. Altrimenti, che votiamo a fare?» è il pa-

radosso di Victor Rasetto, segretario cittadino dei democratici, che sta con Bersani e appoggerà Lorenzo Basso nella contesa regionale: «Ha 33 anni, è giovane. Franceschini parla di ricambio generazionale e poi candida Cofferati...».

**I due bersaniani** più «pesanti» in Liguria – il governatore Claudio Burlando, il segretario regionale uscente Mario Tullo – escono insieme dalla sala «Guido Rossa». Ci tengono a coltivare la pace, «bene, ottimo discorso, utile, aperto». Ripudiano come un errore l'uscita del senatore Nicola Latorre, che ha parlato di Festa del Pd sbilanciata nei dibattiti a favore della mozione Franceschini, «il calendario l'avranno preparato insieme: perché adesso si devono mortificare i duemila volontari che la stanno tenendo in piedi?». Però cedono all'attrazione del «ma»: «Tutto bene, ma questo partito in un anno ha perso 4 milioni di voti», sussurra Tullo. «Bisogna tenere insieme tutte le forze, ma soprattutto costruire rapporti sociali estesi con la società, dai lavoratori ai ceti dirigenti. Questo è un lavoro che

Bersani ha dimostrato di saper fare», è l'eccezione e la ragione di Burlando. Vicina a quella del sindaco di Genova, Marta Vincenzi, che ha scelto Ignazio Marino, plaude il superamento delle vecchie divisioni, ma ancora nota «la debolezza dell'analisi della società, e la mancanza di una proposta. Insieme sì, ma verso dove?». Perché questo è il primo round di un lungo match: «L'Italia sembrava un sogno, steso per lungo ad asciugare», aggiunge Fossati al suo Pane e coraggio, al desiderio impossibile dei disperati del mare. «Noi invece dobbiamo riprenderci questo Paese», è il concetto di sindaco e governatore.

**Pane e coraggio**, «ma coraggio ne vedo poco, per questo io sto con Marino», fa Stefano Garelli, 36enne dirigente Pd del Cuneese, impiegato Asl. «È importante che si dica: comunque vada, vincerà il Pd. Ma quando sento Marino... voglio soffiare dietro questa ventata d'aria fresca», è il piemontese se ne va sottobraccio alla bionda a cenare al ristorante Sapore di Mare.

Alla Calata Cattaneo, cento metri distante da Franceschini, Frank e Beth venuti da Chesterfield, con appena due corde, tre bicchieri, due mandolini e due stracci addosso che sembrano contraddaioli della Tartuca, deliziano con i loro numeri un gruppo di figli e di madri e padri. Anche questo è pane e coraggio, messaggio semplice, materiale ed enorme.

Intanto il pane, la Resistenza, ricordata dal segretario del Pd insieme al segretario dell'Anpi Rai-

### BRUNETTA TIFA BERSANI

«Meglio il postcomunismo di Bersani che il cattocomunismo di Franceschini». Il ministro Renato Brunetta fa previsioni sulle primarie «Bersani avrà la meglio con il 55% contro il 35%».

mondo Ricci ad Albenga, dove i partigiani morirono per mano tedesca e poi a Villa Migone, laddove i nazisti si consegnarono alla Resistenza. Vero, Renzo? «Certo che questo Franceschini sembra un comunista, è sempre in mezzo ai partigiani, è vestito come noi altri, mi piace perché sembra un comunista degli anni 50, guarda là, le scarpe robuste da mezza stagione, la camicia da 9 euro al mercato...». ♦

→ **Zaia** lancia la proposta, ancora una volta dai microfoni di "Klauscondicio". Il Pd: attacco a Rai3  
→ **L'Usigrai**: «Meglio un'edizione in inglese. Uno scempio la politica che guarda al passato»

# La Lega chiede tg in dialetto e stemmi locali per i calciatori

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia

L'esponente del Carroccio chiede un tg regionale in dialetto e propone alle squadre di calcio di mettere uno stemma locale sulle maglie dei giocatori. Il Pd: «È in atto l'assalto a Rai Tre». L'Idv: «Proposta aberrante».

## SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

TgFolk e stemmini locali sulle maglie dei calciatori. «Luca Zaia-«con le scarpe sporche di terra»», come ama firmarsi su Facebook, torna alla carica. Sempre ospite di Klaus Davi, il ministro per le Politiche agricole torna sui cavalli di battaglia che nella calura agostana ha lanciato la Lega: la Rai dialettale, quell'«atto di civiltà» che sono i respingimenti dei barconi dei disperati, quell'Unità d'Italia che «non fu voluta dal popolo ma da club d'élite». Poi, evidentemente stimolato dalla trasmissione web "Klauscondicio" a cui aveva già partecipato una decina di giorni fa invocando una «Rai Tre regionale», lancia anche una proposta alle squadre di calcio: «Cucire sulle magliette i simboli della Regione o della Provincia o della città, a scelta, sarebbe un modo molto popolare di far conoscere gli standardi della cultura locale».

## SILENZIO DAL PDL

Dai vertici del Pdl non arriva nessun commento sulle parole che il ministro leghista dedica al tema dell'immigrazione e dell'unità nazionale. L'unica reazione è proprio sulla proposta degli stemmi sulle divise dei calciatori. Interviene infatti Maurizio Lupi, anche se non nella veste di vicepresidente dei deputati Pdl, bensì in quella di presidente del Milan club di Montecitorio. Dice di non mischiare il diavolo con l'acqua santa, al che Zaia risponde invocando l'eliminazione degli sponsor dalle maglie e difendendo «quel calcio di passione che tutti amiamo».

Sulla «civiltà» dei respingimenti, invece, niente. È solo il Pd a puntare il dito contro la «regressione culturale», come dice Giovanna Melandri, e a ricordare che che il diritto d'asilo «è una delle pietre angolari dello sta-

to di diritto nelle democrazie avanzate».

## TG RAI IN DIALETTO

Anche sull'altra uscita di Zaia il Pdl non trova niente da ridire. Il ministro leghista sostiene che «un'edizione del Tg regionale in dialetto ci starebbe bene»: «Magari non in sostituzione delle edizioni già esistenti, ma una aggiuntiva. Non vedo nulla di sacrilego nel fatto che le notizie possano essere comunicate nell'idioma regionale. Potrebbe essere un buon inizio per restituire RaiTre al suo progetto editoriale originale». Proposta condita da un attacco su più fronti: «La terza rete ha un preciso mandato che ha disatteso per fare spazio a talk e varietà comici e trasmissioni pagate dai contribuenti per alimentare il dibattito autoreferenziale della sinistra».

A replicare è anche in questo caso l'opposizione, con l'Idv che parla di proposta «aberrante» e con il Pd che vede un puro «assalto in atto a RaiTre». Ma è soprattutto il sindacato della tv pubblica a rispondere. «Fermo restando che le priorità sono altre come il rafforzamento delle redazioni, allo stremo con

## LINO BANFI

«Io e Giorgino saremmo una coppia perfetta per tgr Puglia. L'insegnamento del dialetto? Bene, ma sia una conoscenza reciproca: io imparo il milanese ma Bossi impari il barese».

«Buongiorno Regione», la copertura del territorio e una decente collocazione oraria dell'ultima edizione, mi sembrerebbe più opportuna semmai un'edizione di un Tg in inglese per favorire una piena cittadinanza europea dei nostri giovani». A parlare è il segretario dell'Usigrai Carlo Verna, che chiude così il discorso: «Le tradizioni dei dialetti non si conservano alimentando la babele. Trovo uno scempio la politica che guarda al passato prima che al futuro». ♦

## Fiction in dialetto

La Rai «non fa nulla per promuovere la cultura locale», ha detto l'11 agosto Luca Zaia sempre a "Klauscondicio". Da qui la proposta di mandare in onda le fiction in dialetto, con i sottotitoli in italiano.



## Bandiere e campanili

«Lasciamo stare la bandiera italiana. Penso solo alla bandiera padana». Così il 6 agosto ha parlato Umberto Bossi. «Io sono lombardo e mi ricordo della mia Lombardia».





## Regionali, ipotesi accordo Pdl-Udc: la Lega dà l'altolà i centristi negano

L'Udc frena. Non vuol sentir parlare di un accordo su base nazionale per le regionali dell'anno prossimo. Né col Pd né col Pdl. Questo, almeno, per il momento. Ovvero nel giorno in cui Palazzo Chigi bolla come «malvezzo» della stampa attribuire al presidente del Consiglio frasi che non ha mai pronunciato, come quelle su un possibile accordo con l'Udc comprendente l'offerta ai centristi della presidenza del Piemonte, e in cui la Lega ribadisce il proprio altolà ad ogni ipotesi di intesa con il partito di Casini.

La partita è complessa, soprattutto nelle regioni nel Nord. Entrambi gli schieramenti sono consapevoli che per la vittoria in alcune regioni i centristi, come dimostrato dalle recenti sfide elettorali, possono risultare determinanti. E l'Udc esclude al momento accordi. Dice Lorenzo Cesa: «Sceghieremo in base agli uomini e ai programmi, che dovranno mettere in primo piano alcune questioni che per noi sono centrali: un sostegno serio alla famiglia, cosa che non sta avvenendo a livello na-

### Lorenzo Cesa

«Sceghieremo caso per caso, in base agli uomini e ai programmi»

zionale, e un piano programmatico che vareremo a ottobre regione per regione sulle questioni che interessano davvero i cittadini. Quindi, su questi temi apriremo un confronto». Quanto alla possibilità di vedere al nord l'Udc e la Lega insieme «la vedo difficile», aggiunge Cesa.

Per il Carroccio, «la squadra che vince non si cambia, e Lega e Pdl in Piemonte sono forti» dice Roberto Cota, presidente dei deputati, interpellato in proposito. A non pensarla così è Roberto Formigoni che dal meeting di Cl a Rimini si dice sicuro che «di fronte a un patto chiaro con l'Udc anche la Lega dirà di sì» auspicando, innanzitutto, che l'alleanza con l'Udc possa essere confermata a cominciare dalle regionali del prossimo anno in Lombardia. Uno scenario che lascia quantomeno «perplesso» il leghista Roberto Calderoli, anche lui ieri ospite di Cl.

Anche dal Pd si mostra interesse verso i centristi. Tant'è che Dario Franceschini non esclude decisioni a livello locale «sulla base di programmi condivisi». ♦



Noemi Letizia nella sua interpretazione della donna di un mafioso

## Noemi, «madonna» di Valva: «Non frequento gli anziani, io... »

La ragazza del Casoria-gate star del cinefestival di un paesino del salernitano. «Berlusconi? Un nonno, un padre, tante cose... »

### Il premio

**SUSANNA TURCO**

INVIATA A VALVA (SA)  
sturco@unita.it

La madonna arriva in auto. Ma non scende, e non si fa fotografare. Non subito, almeno. Per l'apparizione c'è tempo. «*Si faci desiderare*, è diva», dice in dialetto il tipo addetto a tenere lontani tutti. Che poi, aggiunge un altro, «tanto diva non è, se è arrivata fin qui». Fin qui si intende a Valva, 1700 anime abbarbicate in cima a una montagna nel salernitano, dove Noemi Letizia è arrivata alle nove di sera per ricevere una sorta di premio a latere del Valva film festival, per il suo esordio nel cinema nel fortunato (per chi

l'ha scelta) cortometraggio Scaccommatto, nel quale ha recitato prima dell'Evento della maggiore età. Porto Rotondo, è evidente, sarebbe stato uno scenario più acconcio. «Dice che non scende perché non le piace la location», sussurrano infatti. Ma va così. Nell'anno di grazia 2009 madonna Noemi si deve accontentare d'apparire fra gli umili. Bloccata in macchina sotto l'unico lampione acceso dopo che un temporale ha fatto saltare l'illuminazione della location di Villa d'Ajala, chi glielo doveva dire.

**Quando infine** apre lo sportello, sembra davvero una apparizione. Nulla a che vedere col mondo reale, che sta fuori, e in fondo nemmeno l'attende. È come avvolta in una patina, il borotalco della notorietà. La madonna si prende a braccetto con la mamma Anna. Stesse unghie lac-

cate, stesso vestito ben sopra metà coscia, a quadri bianchi e neri la figlia, a fiori su fondo violetto la madre. Infine, parla. Miracolo. Al buio. «Un brindisi sotto le stelle», dice il padre Elio con l'aria di chi pensa che in fondo la tempesta è passata. «L'unica luce è su di me», nota lei con arguzia. Come vive il successo che le ha dato l'amicizia con il Cavaliere? «Lo vivo bene, da diciottenne: qualcuno esagera, ma io cerco di ritagliarmi i miei spazi». Sembra quasi una cosa normale, per un attimo. «Questo premio? Spero che sia di buon augurio per la mia carriera». Quale carriera? Un paio di mesi fa aveva detto «showgirl, o deputata, ci penserò Papi», adesso si è fatta più attenta. «Perché io voglio fare l'attrice, l'ho sempre detto, sto studiando. Lezioni a casa, di dizione e di recitazione, da mesi». Saranno contenti di saperlo tutti quei ragazzi che sgobbano per anni, e poi guadagnano trentasei euro l'ora. «A chi vuole fare questo mestiere consiglio di studiare, anzitutto». Come ha fatto lei, prendere esempio. Berlusconi forse le ha fatto gli auguri per il futuro, forse no: «Sicuramente me li avrà fatti, ma sono cose private», precisa. E Barbara, che ha detto a *Vanity Fair* che non frequenta persone anziane? «Nemmeno io le frequento... che poi i nonni sono persone anziane, e io i miei li vedo». E Berlusconi? «Beh, sì, certo, è un nonno, ma anche un padre. Tante cose». ♦

## Scampia, preso in un bunker il boss 28enne Bastone

Ventotto anni, tra i cento latitanti più pericolosi d'Italia. Da quasi un anno viveva in un bunker, nel cuore di Scampia, quartiere della periferia di Napoli, una delle più grandi piazze di spaccio d'Italia. E da lì che Giuseppe Bastone gestiva gli affari, milionari, per conto del clan degli Scissionisti: si occupava, cioè,

dell'approvvigionamento e del successivo spaccio di sostanze stupefacenti. I carabinieri lo hanno arrestato ieri in quel bunker di tre metri per tre, ci viveva molto probabilmente dall'inizio della sua latitanza, dalla fine del 2008. Pochi mobili, un frigo, una tv e tanti lettori dvd, quasi tutti su storie di criminalità organiz-

zata, come «Il Padrino» e «Gomorra». Soprattutto era circondato da telecamere, posizionate in ogni angolo. Al bunker, Bastone, accedeva da una botola posizionata sotto le scale e attraverso una porta d'acciaio. Dal rifugio partiva, poi, un cunicolo di circa 200 metri così stretto e basso da poter esser percorso solo andando carponi, perfino su uno skateboard. Un tunnel che poi sbucava in aperta campagna e che era pieno di microtelecamere. È così che Bastone poteva controllare in ogni attimo l'eventuale arrivo di forze dell'ordine. Non gli è servito. ♦



# Proposta al Pd, donne e giovani in cima di lista

Il metodo 2+3, al secondo e al terzo posto delle liste bloccate per le elezioni siano inseriti una candidata e un under40. Firmano 50 docenti universitari

## L'appello

«Indovina dove sono»... le donne del Pd? Sicuramente non nei bagni di palazzo Grazioli, ma non sono neanche dove dovrebbero: nei banchi del Parlamento Italiano (dove sono meno di un terzo dei parlamentari Pd) e in quelli del Parlamento Europeo (dove sono meno di un quarto). Come erano poco presenti nell'ultimo governo Prodi che aveva 6 ministre su 26, tutte, eccetto una, concentrate nei ministeri senza portafoglio. A differenza di quanto avviene ormai da anni in molti paesi europei e non, nessuna donna era presente nei ministeri di prima fascia (Esteri, Interno, Difesa, Tesoro).

Quali sono i motivi per questa eclatante assenza? Forse le donne sono meno capaci. Improbabile, visto che, mediamente, le donne italiane hanno superato i loro colleghi maschi nell'istruzione, nelle conoscenze delle lingue, nelle esperienze all'estero. Infatti, quando il partito ha pensato di candidare donne

colte e capaci, queste hanno raccolto notevoli consensi, come illustra il caso di Lilli Gruber, prima assoluta degli eletti nelle Elezioni Europee del 2004, con più preferenze di Berlusconi.

Allora, se non sono meno capaci, forse le donne sono meno interessate ad impegnarsi in politica? Improbabile anche questo. Qualsiasi persona abbia mai frequentato uno dei tanti circoli del Pd sa che pullula di donne, spesso giovani, preparate, con una gran voglia di fare politica. Inoltre, le poche donne presenti sui banchi del parlamento hanno un indice di attività decisamente superiore a quello dei loro colleghi maschi (indice calcolato tenendo conto della presenza tra i firmatari di un atto, tra i relatori di progetti di legge, e dal numero di interventi nel dibattito).

**Allora come si spiega** l'assenza di donne nella gerarchia del Pd? La spiegazione più probabile è che siano assenti all'interno del Pd – come nel resto del paese – (a) un vero criterio di merito e (b) una regola contro la concentrazione del potere politico e decisionale in mano ad un unico

## Su «l'Unità» I diritti e la parola



Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, alcune già finite sulle nostre pagine, molte altre pronte per essere pubblicate.

## La statistica

Il 55% dei parlamentari sono maschi ultracinquantenni

## Dicono i numeri

Nel Paese gli stessi sono il 17% della popolazione

gruppo sociale. Diversamente da molti altri paesi (incluso l'Afganistan!) in Italia non è mai stata fissata una percentuale massima di rappresentanza politica, né a livello nazionale, né all'interno del Pd. Solo così si spiega come mai i maschi ultracinquantenni rappresentino il 55% dei parlamentari, pur essendo decisamente una minoranza, il 17%, nella popolazione italiana.

**La nostra proposta:** per riequilibrare la rappresentatività dei diversi gruppi, in particolare di donne e giovani, all'interno del PD proponiamo di sfruttare la legge elettorale "porcellum", che pur essendo discutibile sotto tutti gli altri punti di vista, è uno strumento potente per contrastare la concentrazione del potere nelle mani di un unico gruppo (i maschi ultra cinquantenni). Proponiamo una regola semplice e concreta che si può applicare ad ogni elezione nazionale, locale ed europea: il 2+3. Ogni lista elettorale del PD dovrà avere una donna ogni secondo posto e un giovane (inteso come under 40) ogni terzo. Per evitare che donne e giovani finiscano, com'è tipico, in fondo alle liste, uomini e donne si dovranno alternare e ogni terzo posto dovrà essere occupato da un/a candidato/a under 40. Fa eccezione il Senato dove, purtroppo, i giovani sono esclusi per legge e il limite di età per essere considerati "giovani" potrebbe essere posto a 45 anni. Ovviamente, per un eventuale Governo dovrà valere una regola analoga (con 50% dei ministeri, pesati con un loro coefficiente di importanza, alle donne e il 33% ai giovani). Il 2+3 costituisce un modello semplice, immediatamente implementabile, ed efficace per dare una possente spinta al rinnovamento del PD, per promuovere la partecipazione e per far rinascere l'entusiasmo di fare politica in gruppi finora artificialmente esclusi. Come sostenitrici/tori di questo partito e suoi, potenziali, elettrici/elettori ci rivolgiamo ai tre candidati: chiediamo di impegnarsi ad applicare in futuro, in modo rigoroso il principio 2+3.

ANNE MAASS, CHIARA VOLPATO,  
ANGELICA MUCCHI FAINA E ALTRI 49.

→ **È accaduto a Daniele Priori** giornalista e vicepresidente di GayLib e al suo compagno  
→ **Paola Concia** vuole legge bipartisan su omofobia. Chiesto l'arresto per l'episodio di Roma

## Rimini, un'altra aggressione a una coppia omosessuale

Priori è un militante del Pdl e cofondatore del gruppo Libertiamo con Benedetto Della Vedova. Si trovava a Rimini in vacanza. Presi a pugni e calci, in ospedale hanno ottenuto 3 e 5 giorni di prognosi.

**DORA MARCHI**

ROMA  
politica@unita.it

Un diverbio per un parcheggio, trasformatosi presto in una violenta aggressione omofoba. A farne le

spese Daniele Priori, giornalista 27enne e vicepresidente dell'associazione GayLib, e il suo compagno Ciri Ceccarini, 29 anni, trasformista e cantante riminese. Il fatto è accaduto a Rimini in via Calzecchi, sotto casa di Ceccarini. La coppia gay, riferisce l'associazione GayLib in una nota, è stata persa a pugni e schiaffi da un vicino di casa che non ha risparmiato neanche una sequela di insulti omofobi misti a minacce con evidenti riferimenti a sfondo sessuale. Dopo l'intervento sul posto dei Carabinieri, i due si sono recati al Pronto

Soccorso di Rimini dove i medici hanno riscontrato un trauma contusivo al volto per Ceccarini, guaribile in 5 giorni, e un contraccolpo cervicale per Priori, guaribile in tre giorni. «È semplicemente impensabile - ha commentato Priori, che è anche un militante del Pdl e cofondatore del gruppo Libertiamo con Benedetto Della Vedova - trovarsi in vacanza e essere presi a pugni in faccia per un'evidente intolleranza che non esita a trasformarsi in violenza fisica. In realtà, in questa specifica situazione, ci troviamo di fronte a un caso di per-

secuzione che dura da anni. Basti pensare, tra gli altri episodi, che appena pochi giorni prima dell'aggressione hanno gettato delle uova sulla mia autovettura. Secondo questa gente - aggiunge - io e il mio compagno non dobbiamo stare nella palazzina per non oltraggiarne la loro idea di decoro al punto che non si sono fatti problemi, pure di fronte all'intervento dei Carabinieri, a definire il mio compagno come un essere schifoso».

La deputata Anna Paola Concia del Pd fa un appello alla maggioranza affinché finalmente si metta mano ad una legge bipartisan contro l'omofobia.

Giusto ieri la Procura di Roma ha inoltrato una richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio per il pregiudicato accusato di aver aggredito una coppia di omosessuali all'Eur nella notte tra venerdì e sabato. ♦



Ignazio Marino Segretario

IGNAZIO  
**MARINO**

con Rosa Calipari  
Franco Vittoria  
Goffredo Bettini

**Il Sud dei talenti,  
contro ogni camorra**  
Martedì 25 agosto 2009 ore 17.30  
Cinema Aurora  
Casal di Principe (CE)



**Vivi il PD  
cambia l'Italia**

www.ignaziomarino.it  
tel. 06 44703446

Foto di Andrea Sabbadini



Manifestazione alla Sapienza contro la riforma Moratti

→ **L'amara ironia di un prof** «Ringrazio anche parlamentari e Finanze»→ **Milano, lezioni e gloria** A due docenti a contratto chiesto di lavorare gratis

## «Ministro Gelmini, grazie per il mio 20° anno precario»

La malattia del precariato vissuto da chi all'insegnamento dedica tutto. Lo sconforto. Ma anche la beffa di essere avvertiti che lavoro c'è, ma senza remunerazione, per carità. E uno degli appelli finisce a Napolitano.

G. V.  
ROMA  
politica@unita.it

Il loro corso universitario di «progettazione architettonica» al Politecnico di Milano ha successo, l'università lo riconferma ma ai docenti a contratto che da due anni lo coordinano viene chiesto di far lezione gratis. E così i prof interessati hanno deciso di rivolgersi direttamente alla Gelmini, e pure a Napolitano perché il loro caso «rileva sintomi e difetti che in maniera più trasversale stanno interessando tutti gli atenei italiani». Ma sul tavolo, al rientro dalle vacanze, la Gelmini troverà anche un'altra lettera, stavolta di un insegnante delle supe-

riori, che «ringrazia» perché tra qualche giorno otterrà il suo 20° incarico annuale. Due vicende che, sebbene distinte, hanno un comune denominatore: il precariato. «Il nostro corso - scrivono gli architetti Emilio Caravatti e Camillo Magni - si colloca al terzo anno della laurea magistrale tra i corsi opzionali. Nei due anni in cui si è svolto è stato oggetto di un certo interesse tra gli studenti tanto da diventare fin dal primo anno uno dei corsi più frequentati del Politecnico (circa 140 studenti)». Perciò il corso è stato confermato anche per il 2009-10. Tuttavia i criteri di retribuzione approvati dalla giunta di Facoltà a giugno - spiegano Caravatti e Magni - prevedono che «gli insegnamenti opzionali attribuiti mediante contratto di diritto privato a docenti non strutturati saranno conferiti a titolo gratuito, salvo discrezionalità del Preside». Facendo notare che «paradossalmente tutto ciò avviene nel momento in cui il Politecnico riceve encomio di Ateneo virtuoso» i due professori spiegano che «se non

si inseriranno subito strumenti operativi per gestire questa razionalizzazione», i tagli «riguarderanno principalmente quegli aspetti addizionali direttamente gestiti da presidenze e dipartimenti (...) che oggi sono il vero buco finanziario di molte Università italiane».

### IL RECORD...

È invece una ironia amara quella di Claudio Ferrari, docente alle superiori, classe di concorso discipline giuridiche ed economiche, pluribilitato e attualmente disoccupato in attesa di nomina. «Vorrei ringraziarLa - scrive al ministro Gelmini - per questo traguardo raggiunto e la pregherei di girare i ringraziamenti anche a tutti i suoi colleghi parlamentari presenti e passati che si sono prodigati affinché si arrivasse a questo anniversario. Al Ministro delle Finanze che ha profuso un impegno fuori dal comune per evitare di perdere questo appuntamento con qualche avventata assunzione». ❖

## Caro scuola, si ricomincia E all'università tasse-boom

■ Puntulale come la riapertura, scatta il caro-scuola. Se, infatti, la spesa media per i testi scolastici del primo anno di liceo dovrebbe essere di 335 euro, il 14,3% in più del tetto medio fissato, quella per le ripetizioni private in vista degli esami di settembre ha già fatto sborsare a mamme e papà almeno 300 euro. Sono i numeri dell'Adoc secondo la quale il 51% delle scuole superiori, relativamente al primo anno di corso, sfiorerà il tetto di spesa per i testi scolastici fissato dal ministero della Pubblica Istruzione. La spesa media per il primo anno di liceo dovrebbe essere di 335 euro, il 14,3% in più del tetto medio fissato (293 euro). Per gli istituti tecnici la spesa media sarà superiore del 10,9% al tetto fissato (291 euro), per quelli professionali del 9,2% (260). Per quanto riguarda le scuole medie, il primo anno costerà in media 310 euro, l'8,3% in più di quanto previsto dal Ministero (286 euro). Oltre alla spesa dei libri, le famiglie con ragazzi alle prese con le verifiche di settembre (sostituito dei vecchi esami di riparazione) dovranno

### Libri e ripetizioni

Per i testi +14,3% del tetto medio fissato, fino a 300 euro per le seconde

no affrontare i costi delle ripetizioni private del mese di agosto. In media - rileva l'Adoc - un mese di ripetizioni private ad agosto, considerando 3 ore a settimana di lezioni, varia dai 270 ai 345 euro. E se a luglio le scuole hanno garantito efficacemente il supporto didattico, lo stesso non si può dire di agosto. «Rispetto allo scorso anno le richieste di aiuto sono aumentate del 60%».

Ma oltre al caro-scuola sulle famiglie pesa anche l'incremento delle tasse universitarie. Nel 2007, secondo gli ultimi dati disponibili del ministero di via XX settembre, ogni studente ha speso in tasse e contributi più di mille euro (1.035 Euro), ben 93 euro in più (+9,9%) rispetto al 2006 quando la spesa è stata in media di 942 euro a testa (+7,7%). Si tratta dell'incremento del decennio: nel 2002 per iscriversi all'università bastavano 742 euro. In cinque anni, quindi, ogni famiglia per far proseguire negli studi i propri figli ha sborsato quasi 300 euro in più (293 euro, con un aumento del 39,5%). ❖

# Resta senza volto il supermilionario di Bagnone

Nel paese toscano continua la caccia di media (anche Bbc e Cnn) e curiosi al vincitore. Il padrone del bar firma autografi e giura: «Non sono io». Il sindaco: «Non è uno di qui»

## Il racconto

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**N**onostante l'affannosa caccia di giornalisti e curiosi (c'è chi arrivato in vespa da Piacenza) non pare destinato a svelarsi il mistero su chi a Bagnone abbia davvero in tasca la schedina che sabato sera ha preso il Sei e qua-

si 148milioni di euro. I sospettati o negano o depistano o non si fanno trovare. E quell' Oliviero Micheli, che si è autodenunciato su Facebook, sembra un bluff visto che a Bagnone nessuno lo conosce. Anche il padrone del bar ricevitoria Biffi dove è stata giocata la combinazione vincente dopo quasi tre giorni di asfissiante pressing non cede. È vero che parecchi dicono che il vincitore sia lui perché i vari identikit sugli altri presunti fortunati sono partiti tutti dal suo bar. Ma Vanni Simonetti, mentre firma autografi ai turisti, ribadisce che lui non è il neomilionario: «Se fossi stato io non sarei qua. Io ho in mano la schedina con il numero 431 mentre quella vincente è la 430. Non sono io e non so chi possa essere». Insomma dopo le prime ore passate a indicare profilo, età e status sentimentale («è un bell'uomo, single di 47anni») adesso a Bagnone si fa strada il riserbo. Come se il paese di 2mila abitanti avesse capito che la curiosità in questi casi può pure essere un guaio. Una specie di cordone sanitario davanti a microfoni e tv che anche ieri (è arrivata pure la Bbc) non hanno abbandonato il paesino della Lunigiana in provincia di Massa Carrara. «Più passano le ore, più mi convinco che a vincere non è un paesano - spiega il sindaco Gianfranco Lorenzoni mentre concorda un'intervista telefonica con la Cnn - E sicuramente non uno di quelli di cui voi avete scritto. Io li conosco da parecchio, so che occhi hanno e mi accorgerei subito se qualcosa fosse cambiato. Non ho visto in nessuno un comportamento che potrebbe far pensare "ecco, è lui il vincitore". E quindi, forse, è davvero uno che non sta qui a Bagnone». Che sia un'analisi fondata o un tentativo di depistaggio, quello del sindaco comunque appare come un sincero scrupolo di non trascinare nessuno dei suoi concittadini in un vortice di notorietà che potrebbe risultare devastante. Del resto il suo scopo, far conoscere Bagnone, l'ha raggiunto come testimonia la corposa rassegna stampa (quasi un libro) che fa bella mostra nel suo ufficio. ❖

## MUORE IN OSPEDALE, INCHIESTA

Una bambina di cinque anni è morta oggi pomeriggio nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Locri. Ne ha dato notizia, con un comunicato, il Direttore dell'Azienda sanitaria.

## IL CASO

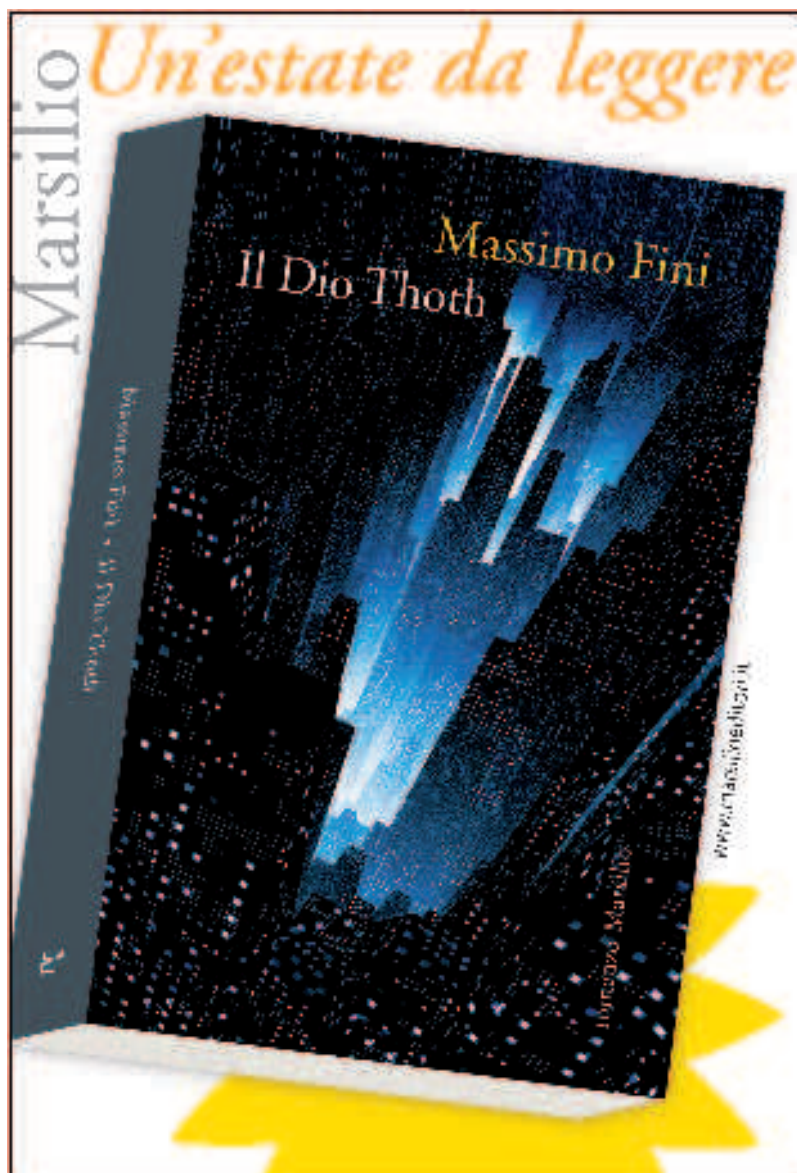
### Corsica, cinque sub italiani in fuga Rubavano le anfore

Cinque sub italiani sorpresi venerdì scorso a saccheggiare anfore in una riserva naturale alle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna, hanno fatto perdere le loro tracce e non si sono presentati al giudice francese che li ha convocati per infliggere loro le previste sanzioni. Secondo fonti giudiziarie, i sub sono stati sorpresi a rubare anfore in un sito protetto fra l'isola di Cavallo e Lavezzi, nella Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio, alla punta sud della Corsica. La sostituto procuratore Valerie Tavernier ha detto che, al momento di procedere alle previste verifiche durante il fine settimana, «è stato constatato che gli italiani erano spariti da Cavallo». La giudice ha aumentato le sanzioni previste per i colpevoli e li convocherà di nuovo. Se continueranno a non farsi vivi, nei loro confronti scatteranno le ricerche della polizia italiana.



## Allarme caldo, Roma sfiora i 40 gradi

**AFA** Non dà tregua il caldo nelle città e sarà allarme fino a domani. A Civitavecchia, Messina e Roma e Latina è previsto il livello di allarme più alto, con temperature massime che sfioreranno i 40 gradi. Secondo il Sistema di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della Protezione Civile.



→ **Abusi sui detenuti** sospettati di terrorismo. Il ministero della giustizia riapre l'inchiesta

→ **Nasce Hig** unità dell'Fbi incaricata degli interrogatori, sotto il controllo della Casa Bianca

# Stati Uniti, verità sulle torture Cia esautorata e sotto accusa

Il presidente Obama ha condannato l'uso della tortura negli interrogatori. Ora la nuova Task force porta la questione sotto il controllo diretto del governo. L'autodifesa del direttore della Cia, Panetta.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il suo nome è High-Value Detainee Interrogation Group (Hig). Il suo scopo è chiudere con un passato fatto di abusi e torture nella «guerra al terrorismo». È la scelta di Barack Obama. Una scelta difficile, sofferta, destinata a rinfocolare polemiche. Il presidente Usa ha dato il via libera ad una nuova unità per gli interrogatori dei presunti terroristi. A rivelarlo è il *Washington Post*. Obama ha firmato la scorsa settimana l'ordine per la creazione del High-Value Detainee Interrogation Group (Hig) - Gruppo d'Interrogatorio dei Detenuti d'Importanza Elevata - una unità costituita dagli esperti di diverse agenzie di intelligence e sicurezza, scrive il Wp.

## CIA MARGINALIZZATA

La nuova unità avrà sede presso l'Fbi, e sarà monitorata dal National Security Council, dando alla Casa Bianca il controllo diretto sulle procedure di interrogatorio e marginalizzando così la Cia, finita nella bufera dopo le accuse di torture e abusi negli interrogatori di presunti terroristi. La nuova struttura è stata proposta a Obama direttamente dalla task force che ha analizzato le linee guida delle detenzioni e degli interrogatori dei presunti terroristi, la cui analisi finale è stata resa pubblica ieri.

L'amministrazione Obama ha condannato e bandito l'uso della tortura negli interrogatori, largamente utilizzata dalla Cia dell'era George W. Bush. Le raccomandazioni della task force contemplano parecchi cambiamenti sostanziali rispetto alle direttive del passato, anche per quanto concerne le mo-



Si fa pulizia nella sede della Cia

dalità di trasferimento dei sospetti estremisti catturati all'estero. Si punta così a porre fine, sottolinea ancora il *Washington Post*, alla discussa consuetudine della «extraordinary rendition», i famigerati voli segreti di smistamento dei presunti terroristi catturati, allestiti proprio dalla Cia in tutto il mondo, con o senza il consenso dei governi.

## PARTONO LE INDAGINI

Con un messaggio ai suoi dipendenti il capo della Cia Leon Panetta cerca di giustificarsi: ora si gira pagina, scrive: «la nostra agenzia prende sul serio le sue responsabilità del passato. Il mio interesse primario è stare accanto agli ufficiali che hanno fatto

quanto richiesto dal Paese».

Il comitato etico del ministero della Giustizia americano ha raccomandato di indagare su una decina di casi per sospetti abusi dei prigionieri

## Il numero 1 si difende Panetta: ora si cambia Ma abbiamo fatto quel che ci era chiesto

da parte di agenti della Cia. Nel mirino, diversi funzionari dell'intelligence americana e i contractors - cui la Cia affidò alcune operazioni - che potrebbero finire alla sbarra per trattamenti brutali su prigionieri sospetta-

ti di terrorismo. «La Casa Bianca appoggia il ministro della Giustizia e pensa che dovrebbe prendere queste decisioni», sottolinea Bill Burton, uno dei portavoce presidenziali.

Nel rapporto della Cia sono rivelate esecuzioni simulate, come quella di Abd al Rahim al Nashiri, sospettato di avere avuto un ruolo nell'attentato al cacciatorpediniere USS Cole (2000), minacciato con una pistola e un trapano. Un'altra volta, un colpo di pistola è stato sparato nella stanza accanto a dove era in corso l'interrogatorio, per fargli credere che il suo compagno era stato ucciso. Obama prova a voltar pagina. In un campo minato. ♦

Foto Ansa

# Finte esecuzioni insetti, umiliazioni Usa: abusi e torture

Decine di casi, da Abu Ghraib alle prigioni speciali per i terroristi. Qualcuno morì per le torture, altri furono minacciati con il trapano, picchiati affogati, privati di sonno...

## Il dossier

U. D. G.

udegiiovannangeli@unita.it

**D**a Abu Ghraib alle carceri speciali in Afghanistan, da Bagram a Guantanamo. Dal *waterboarding* (simulazione di annegamento) alla privazione del sonno. Dalle esecuzioni simulate all'isolamento con gli insetti... Abusi e torture. Una pratica diffusa, da parte della Cia e dell'esercito Usa, che *L'Unità* ha raccontato in anteprima pubblicando disegni sulla base di foto secrete dall'intelligence americana.

Una verità scomoda, inquietante, che ieri ha cominciato a manifestarsi: la Direzione etica del Ministero della giustizia ha infatti sollecitato l'apertura di un'inchiesta al loro riguardo, inchiesta bloccata in precedenza dal presidente Bush. Mary Patrice Brown, la sua responsabile, ha pubblicato un dettagliato elenco di decine di casi compilato nel 2004 dall'ispettore generale della Cia stessa ma tenuto nascosto sino a ieri.

**Torture che** in alcuni casi, hanno portato la morte al presunto terrorista: almeno uno, Al Jamadi, morì in seguito alle torture ad Abu Ghraib nel 2003. Uno dei casi in questione riguarda Abd al-Rahim al-Nashiri, considerato il cervello dell'attentato alla Cole nel 1999, con 17 marinai Usa uccisi. Nel 2004 Al-Nashiri sarebbe stato minacciato di morte con una pistola e un trapano elettrico durante un interrogatorio, oltre a subire sedute di "waterboarding", cioè di affogamento simulato per ottenere informazioni.

Casi di prigionieri costretti a stare in ginocchio per ore con le mani legate dietro, in celle insonorizzate, picchiati, sbattuti contro i muri, reclusi in piccole gabbie, minacciati di esecuzione sommaria, tenuti senza cibo e senza acqua, privati di analge-

sici se feriti. E ancora: bastonati con bambù sulle piante dei piedi, tenuti svegli per giorni e giorni, fino al delirio, per estorcere confessioni. Violenza fisica e psicologica.

**A volte gli interrogatori** si presentavano sotto una falsa bandiera, come emissari di governi arabi celebri per la loro brutalità. Ai più fanatici e bigotti dei presunti jihadisti venivano talora mandate donne per l'interrogatorio, per umiliarli; in altre circostanze venivano inflitte umiliazioni sessuali od operate «dissacrazioni» di carattere religioso (pagine del Corano usate come carta igienica).

Stando ad un recente rapporto della Croce Rossa, c'era anche del personale medico ad assistere alle torture inflitte dalla Cia ai prigionieri di Guantanamo. I detenuti erano sottoposti a pratiche di tortura quali il *waterboarding* o la reclusione in piccole gabbie che venivano poi appese al soffitto.

I prigionieri venivano anche sbattuti ripetutamente contro le pareti del carcere. I sanitari, in questi casi, secondo la denuncia della

### VIA DA GUANTANAMO

Dopo sei anni a Guantanamo, il detenuto-ragazzo **Mohammed Jawad è stato rimpatriato in Afghanistan. Accusato di aver lanciato una bomba, aveva 12 anni quando fu arrestato.**

Croce Rossa, dovevano affiancare gli agenti dell'intelligence per consigliare loro quando fermarsi ed evitare così indesiderate morti per annegamento o per percosse.

Un comportamento, questo, considerato inaccettabile per chi dovrebbe fare della tutela delle vite e della salute umana la propria missione di vita. Una missione infangata nelle prigioni speciali della Cia. ❖

# Afghanistan, due attacchi ai soldati italiani, tutti illesi Voto, oggi i primi risultati

**Doppio attacco in poche ore alle pattuglie italiane. Una bomba a 20 chilometri a nord di Farah. Poco dopo lungo la famigerata strada 517, scatta il secondo agguato. Una gragnuola di fuoco ma italiani e afgani rispondono.**

Talebani contro la Folgore. Altri due attacchi, ieri, nella provincia di Farah. Nel primo, una bomba ha investito un convoglio, ma il mezzo blindato ha retto e nessuno si è fatto male. Nell'altro, all'esplosione ha fatto seguito un attacco con kalashnikov e Rpg. Un'imboscata: il convoglio viene preso di mira con ogni tipo di armi. Italiani e afgani rispondono al fuoco. Tutti illesi, alla fine, ma sul terreno resta un numero non quantificato di ribelli. La strada 517 è un'arteria strategica e attraversa una zona di coltivazione di oppio. In agosto gli attacchi e gli attentati ai militari italiani nell'ovest sono stati 125; a luglio erano stati 134 e a giugno 135. Da maggio a luglio sono stati 371, contro i 169 dello stesso periodo dell'anno scorso.

### LE POLEMICHE SUI BROGLI

Alla vigilia dei primi risultati (parziali) delle elezioni - un campione del 10, forse il 15% dei voti - i due principali candidati, il presidente Hamid Karzai e l'ex ministro degli Esteri Abdullah Abdullah, hanno rinfocolato le polemiche sulle irregolarità: sarebbero una valanga.

Karzai, si sa, è il candidato più forte; dunque punta alla vittoria al primo turno, dal suo staff si susseguono annunci ottimisti, tra il 71 e il 68% dei voti. Mentre il suo avversario fa notare che le zone dove i talebani sono riusciti a impedire il voto sono proprio quelle pashtun, dove il presidente raccoglierebbe più consensi.

Abdullah moltiplica le sue denunce di brogli: nelle province del sud, come Kandahar, Helmand e Nemroz, dove «al massimo il 10% della popolazione si è recata nei seggi, ci sarebbero urne piene di schede». Implicita conferma, Grant Kippen, presidente della Commissione per i reclami elettorali (Ecc), ha detto che «il numero di denunce presentate è passato in due giorni da 225 a ben 760», e «di queste 46 hanno ricevuto priorità» essendo tali da poter, se accertate, alterare il risultato del voto.

### ABDULLAH E IL BALLOTTAGGIO

Abdullah punta ovviamente a forzare un ballottaggio, in uno spirito esattamente contrario a quello di Karzai, e avrebbe già sondato la disponibilità di altri candidati autorevoli (Ramazan Bardashost e Ashraf Ghani) a formare un fronte comune per sfidare il favorito. Ghani però, gradito all'Occidente, punta sul fatto che il cancro dei brogli, che a suo avviso accomuna Karzai ad Abdullah, potrebbe spingere alla formazione di un governo di unità nazionale di cui lui potrebbe essere regista. ❖

# Catturati e minacciati: taglio del dito. Un video di al-Jazira

■ Il controllo dei talebani su alcune aeree dell'Afghanistan meridionale è ancora totale. Questo dice il filmato consegnato dai talebani alla tv Al-Jazira: il rapimento di un gruppo di persone fermate ad alcuni posti blocchi in pieno giorno. Dopo aver controllato se avevano il dito macchiato dell'inchiostro, segno del voto alle elezioni, li hanno fermati spiegando che glielo avrebbero tagliato.

Nella seconda parte del video si vede una fila di persone, circa 15-20, catturate dai talebani con l'in-

dice annerito procedere per un sentiero in fila indiana. Viene mostrato il dito sporco di inchiostro di alcuni di loro. Bendati, vengono poi fatti sedere mentre un portavoce taleban li rimprovera di essersi «allineati con gli ebrei» per aver votato e dice che chiunque abbia espresso il suo voto riceverà una «adeguata punizione». Alla fine però, dice il commentatore di Al-Jazira, il portavoce talebano lascia intendere che i votanti rapiti dopo aver ricevuto una reprimenda, saranno «perdonati» grazie al Ramadan. ❖

→ **Gli onori** e la festa al terrorista di Lockerbie persuadono il Duca di York a disertare l'incontro  
→ **È polemica** sull'esibizione delle Frecce Tricolori per onorare la presa di potere di Gheddafi

# Libia, il principe Andrea non va Berlusconi sì e con le Frecce

Una visita lampo per la celebrazione del Trattato di amicizia tra Libia e Italia. Berlusconi sarà il 30 a Tripoli, nonostante l'accoglienza trionfale della Libia al terrorista al Megrahi condannato per la strage di Lockerbie.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Le Frecce della polemica. Un Cavaliere che presenzia e un Principe che diserta. Il viaggio in Libia di Silvio Berlusconi continua a suscitare polemiche. A fugarle non è servita la perorazione del solerte ministro degli Esteri Franco Frattini, che domenica ha definito «opportunissima» la trasferta libica del Cavaliere. Opportunissima nonostante perplessità e critiche, a co-

**I radicali interrogano**  
Quanto costa la trasferta della pattuglia? Chi pagherà?

minciare da quelle della Casa Bianca, legate alla liberazione del terrorista di Lockerbie e all'accoglienza trionfale riservatagli da Tripoli. All'entusiasmo del titolare della Farnesina fa da contraltare l'asciutto comunicato con cui Buckingham Palace annuncia che il principe Andrea, duca di York, non andrà in Libia. «Non ci sono piani per una visita del Duca di York in Libia», recita un'asciutta nota del palazzo reale britannico. La Bbc aveva anticipato qualche giorno fa che il viaggio era in forte dubbio, dopo le polemiche causate dai festeggiamenti in Libia per il ritorno dell'attenta-

tore condannato per la strage di Lockerbie, Abdelbaset al-Megrahi. A Tripoli sarà presente Silvio Berlusconi. Ora anche un altro aspetto della visita del premier in Libia, in programma a fine agosto, sembra destinato a diventare un caso: quello cioè dell'esibizione delle Frecce Tricolori a Tripoli, in occasione del 40esimo anniversario della presa del potere da parte del colonnello Gheddafi, in programma il primo settembre.

## FRECCE COSTOSE

Il premier italiano non sarà presente alle celebrazioni (ripartirebbe la sera prima) ma il governo italiano manderà una pattuglia delle Frecce (che qualche giorno fa si è esibita anche a Mosca). «Quanto costa la trasferta delle Frecce tricolori?» chiedono i senatori radicali nel gruppo del Pd Marco Perduca e Donatella Poretti in un'interrogazione al ministro della Difesa.

Perduca e Poretti chiedono di sapere «quale sia il bilancio annuale della pattuglia acrobatica; se questo, in virtù della crisi, abbia subito dei ridimensionamenti come tutte le altre voci del comparto Difesa; in particolare il dettaglio del calendario delle esibizioni dell'ultima settimana del mese d'agosto; quanto questa verrà a costare e su quali voci del bilancio dello Stato i costi delle manifestazioni agostane verranno spalmati; quali misure di sicurezza vengono schierate in occasione di esibizioni multinazionali e chi garantisce tale sicurezza».

La replica del titolare della Difesa: «L'esibizione delle Frecce Tricolori a Tripoli è la risposta a una richiesta della Libia» e «non si è mai discusso di annullarla», afferma La



Un'esibizione delle Frecce Tricolori

## IRAN

### Stupri in carcere, Karrubi convocato dal Parlamento

**TEHERAN** ■ Una commissione del Parlamento iraniano ha convocato l'ex candidato riformista Mehdi Karrubi perché presenti le prove sugli stupri che sarebbero stati compiuti su oppositori arrestati nelle proteste seguite alle elezioni del 12 giugno. Karrubi, in lettere inviate all'ex presidente moderato Akbar Hashemi Rafsanjani, ora a capo del Consiglio per gli interessi dello Stato, e al presidente del Parlamento Ali Larijani, ha denunciato torture e stupri su detenuti maschi e femmine che sarebbero avvenuti tra l'altro in un centro di detenzione

allestito a Kahrizak, a sud di Teheran.

Ma il Parlamento ha anche avviato la procedura per l'approvazione di un piano che prevede una spesa di 20 milioni di dollari per rendere note «le violazioni dei diritti umani nel mondo da parte degli Usa». Il presidente della commissione Esteri e sicurezza nazionale, Alaeddin Borujerdi, ha spiegato che l'iniziativa è una risposta a uno stanziamento di 55 milioni di dollari approvato dal Congresso americano per l'opposizione iraniana. «Parte di questo denaro - ha aggiunto Borujerdi - è stato usato per finanziare siti Internet che interferiscono negli affari interni iraniani». Twitter e Facebook, ad esempio. Un nuovo gruppo di «attivi politici e rivoltosi» comparirà intanto oggi davanti alla Corte rivoluzionaria.



## Obama-Gheddafi Forse all'assemblea Onu l'incontro tra i due leader

■ Non è detto che il presidente Barack Obama e il leader libico Muammar Gheddafi s'incontrino all'assemblea generale dell'Onu. Ma il portavoce della Casa Bianca non ne esclude la possibilità: «Gheddafi quest'anno presiede l'Assemblea Generale, non sarebbe sorprendente se si trovasse faccia a faccia». Obama aveva stretto la mano al leader libico nei giorni del G8 dell'Aquila, un gesto interpretato come segno che le relazioni tra i due paesi erano andate incontro a una nuova fase di disgelo. Un nuovo saluto tra i due leader sarebbe un segnale dopo le polemiche seguite all'accoglienza da eroe dell'attentatore di Lockerbie.

Russa. E aggiunge: «Sono orgoglioso che le Frece Tricolori vengano applaudite dai libici».

### LA RUSSA RIBATTE

Il ministro della Difesa, veste i panni del geografo-ragioniere, e risponde così sui costi: «I radicali basta che consultino una carta geografica per scoprire che la Libia è molto vicina, l'esibizione a Tripoli costa come un'esibizione a Trieste, anzi forse anche meno». Non mostra incertezze l'indomito ministro: «Ho dato il mio assenso tecnico per l'esibizione delle Frece tricolori a Tripoli e non vedo il motivo per cambiare idea», ribadisce

### Il ministro risponde

«La Libia è vicina, l'esibizione costa come fosse a Trieste»

in serata La Russa.

«Il costo economico della esibizione in Libia delle Frece Tricolori sarà forse ridicolo, ma il costo politico sicuramente serio per il nostro Paese. Come si fa a partecipare alle celebrazioni di un colpo di Stato che ha instaurato una dittatura che dura da quarant'anni?», replica Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino.

«In questo modo - sostiene D'Elia - non solo si legittima, ma anche si celebra un regime che si è caratterizzato per la persecuzione di ogni forma di dissenso politico, per l'incarcerazione o la sparizione degli oppositori politici, per il massacro di migranti nelle carceri, per la pratica della tortura e della pena di morte». ❖

## IL MELTING POT DELLA 61 ESIMA STRADA

IN  
AMERICA

Alessandro  
Coppola

coppola\_alessandro@libero.it



I bambini giocano negli androni e sui pianerottoli, con i monopattini che strillano e i palloni che rimbalzano. Oppure si tuffano nell'acqua liberata dalle condotte aperte, quando la calura estiva che viene dall'Atlantico diventa tanto insopportabile da sfiancare anche il rigore dei poliziotti. Ed ancora si rincorrono lungo la 61a strada, chiusa al traffico per farli giocare in questa città di parchi grandi come foreste, ma con giardini minuscoli come fazzoletti. Il tutto sotto lo sguardo di vicini, nonni e genitori, ammassati lungo le vecchie scale delle case operaie del New Deal.

Ma quando cala il tramonto, la strada è il regno di giovani e adolescenti. Dei ritmi ossessivi della musica latina, del loro slang fatto di sintassi spagnola e parole inglesi, come dei loro sguardi intensi e qualche volta minacciosi.

Non si tratta degli anni '50. Né di una rievocazione dell'America di *West Side Story*. Ma della New York di oggi, anno 2009. Il quartiere è quello in cui vivo - Sunset Park - nella Brooklyn stretta fra l'Oceano e i grattacieli di Manhattan. Qui faccio la spesa in spagnolo, e il pollo è cucinato alla peruviana o alla messicana. Nonostante i non pochi polacchi e cinesi, il sapore di questo spicchio di metropoli dall'intensissima vita di strada è soprattutto latino.

Pur non ignorando le contraddizioni della vicenda migratoria di questo paese, rimane vero che sul tema noi europei abbiamo qualcosa di fondamentale da imparare dai nostri cugini americani. Molti di loro hanno infatti capito quanto gli immigrati possano fare bene alla vitalità delle città e alla qualità della vita dei loro abitanti. Una lezione che noi italiani dovremmo imparare al più presto, se non vogliamo arrenderci al destino triste di città sempre più vuote, vecchie e impaurite. Un giorno, un sindaco italiano con un po' di immaginazione e generosità ci darà forse la nostra 61a strada. Ed anche i figli dei nuovi italiani potranno giocare all'aria aperta, proprio come facevano i nostri genitori. ❖



## Beirut, riapre la Sinagoga. Hezbollah dice sì

**BEIRUT** ■ Riapre la sinagoga di Beirut. Un milione e 200 mila dollari costerà il restauro avviato nell'antica sinagoga, e nei cimiteri ebraici di Sidone e Beirut. Nella capitale del Libano vivono ancora duecento ebrei. La sinagoga è testimonianza di una comunità antica e solida, l'avvio del restauro è il segno di un possibile rapporto con Hezbollah.

## In breve

### GIAPPONE, INDUSTRIALI SCARICANO TARO ASO

Saranno neutrali alle politiche del 30 agosto. Per la prima volta gli industriali nipponici non si schierano con i Liberaldemocratici, scaricandoli di fatto. La vittoria del democratici (DpJ) di Yukio Hatoyama sembra ancora più vicina.

### CUBA, CASTRO APPARE IN TV

Un vivace dibattito con gli studenti venezuelani. Così è apparso in tv l'ex leader cubano, assente dallo schermo dal giugno 2008. Fidel Castro, 83 anni, sembra in buone condizioni di salute. Domenica è apparso in foto con il presidente dell'Ecuador Rafael Correa.

### TAIWAN, UN MEMORIALE PER LE VITTIME DEL TIFONE

Non saranno estratti dalle frane i corpi di centinaia di abitanti del villaggio Hsiao Lin dopo il passaggio del tifone. In quel luogo, invece, verrà realizzato un memoriale, costo 2 milioni di euro, che ricorsi gli abitanti, dell'etnia Pingpu.

### TOP MODEL, SUICIDA IL MARITO

È finita la fuga di Ryan Alexander Jenkins, impiccato in un motel canadese. La polizia lo cercava per l'omicidio dell'ex moglie, Jasmine Fiore, modella e playmate, mutilata e buttata in una valigia nell'immmondizia vicino Los Angeles. Su di lui c'era taglia di 25mila dollari.

## Conversando con... **Andrea Zanzotto**

Poeta

«La memoria di Maria Fresu uccisa nella strage di Bologna in un mondo di amnesie mirate»



Il poeta **Andrea Zanzotto**, 88 anni, è considerato uno dei maggiori poeti del secondo Novecento



**PIETRO SPATARO**

ROMA  
pspataro@unita.it



**I**l nome di Maria Fresu continua a scoppiare e l'assurdità di cui è stata vittima a incombere sul nostro presente...», dice Andrea Zanzotto con voce flebile e preoccupata. Maria Fresu morì a Bologna nella strage della stazione, il suo corpo finì polverizzato. Zanzotto, che è uno dei grandi vecchi della poesia italiana, si porta dentro quell'immagine da ventinove anni e ne ha fatto il simbolo della memoria da difendere. «Troppi sentono il bisogno di amnesie provvisorie e mirate», aggiunge in questa conversazione sullo stato dell'Italia e degli italiani.

**Professor Zanzotto, lei ha dedicato bellissime pagine al paesaggio italiano. Si è battuto contro quella «cultura del fare» che ha provocato danni ingenti. C'è ancora qualche speranza?**

«Il tragico scempio della natura commesso dall'uomo in quest'ultimo quarantennio costituisce un vero e proprio monumento a una più generale tendenza autodistruttiva della psiche umana. Che però non viene più percepita come tale ma avvertita invece come benessere».

**Quindi ha vinto l'idea dello scempio?**

«Sì, si è verificata una *damnatio* di questa memoria territoriale millenaria. O meglio: una banalizzazione della storia in toto. E questo ha provocato un rovesciamento dei rapporti temporali al punto che l'antichissima realtà naturale, che è stata sempre il fondamento dell'idea stessa di "essere umano", è diventata oggi un miraggio ecologico. Pensi a questo: gli stessi sfondi paesaggistici di Giorgione e Tiziano non trovano più corrispondenza nella realtà hanno assunto un'evidenza fantascientifica».

**Abbiamo ancora negli occhi le immagini del terremoto dell'Aquila. Sono tragedie inevitabili?**

«Non so. Io dico che il terremoto che ha distrutto l'Aquila ci fa pensare al terremoto di Lisbona del 1 novembre 1755, quando nel giro di dieci minuti persero la vita 50 mila persone. Fu quello un evento su cui si aprì una discussione che coinvolse i più insigni pensatori dell'epoca: Voltaire, Rousseau, Kant. La domanda era: è compatibile Dio con queste catastrofi? Io non so se sia da imputare alla terribile imperscrutabilità della natura l'odierna degenerazione dell'essere umano. Resta comunque un dato dolorosamente constatabile: solo in queste determinate situazioni l'uomo riesce a dimostrare qualche sentimento di autentica umanità, di fratellanza per il suo simile...»

**Zanzotto come vede invece il paesaggio umano dell'Italia? E qual è il poeta che ha capito meglio il carattere degli italiani?**

«Guardi, il paesaggio umano italiano è andato irreversibilmente peggiorando nel corso dell'ultimo trentennio. L'indagine compiuta da Leopardi nel suo "Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani" a questo

proposito rimane valida ancor oggi nel tratteggiare lucidamente il cinismo, "la indifferenza profonda, radicata e efficacissima verso se stessi e verso gli altri, che è la maggior peste de' costumi, de' caratteri e della morale" di noi italiani».

**Il tema della laicità è uno di quelli centrali nel dibattito politico, basti pensare al caso di Eluana Englaro. Secondo lei nelle scelte etiche quale deve essere il faro che guida la nostra azione?**

«Io penso che la rimozione del "limite", del "sacro", unitamente allo stravolgimento del nostro modo di essere umani, provocato da uno sviluppo scientifico non coordinato ad alcun principio di natura, ha dato origine a un grottesco paradosso: mai quanto oggi risulta arbitrario il distinguere ciò che è vita da ciò che non lo è più - e che pure non cessa caparbiamente di esistere. Proprio per questo motivo mai quanto oggi risulta necessaria una "convenzione" in grado di fondare uno statuto biologico sufficientemente umano tra le forme di esistenza rese attualmente disponibili dalla scienza lungo un percorso teso non più dalla *culla alla tomba* ma dall'innaturalità del clone alla fede-fisima del kamikaze».

**E questo che vuol dire ai fini del dibattito?**

«Vuol dire che ogni singolo caso, da quello di Eluana a moltissimi altri altrettanto delicati, dovrebbe rappresentare un diverso ambito di discussione e di confronto. Ma si sa come ogni argomento oggi diventi im-

mediatamente un precedente per odiose battaglie tra "interessi giusti e palesi"».

**Nel suo ultimo libro lei ha parlato del "mito del prodotto interno lordo" e della "dittatura del consumismo". Che cosa c'è di sbagliato in questo modello di sviluppo?**

«Diciamo che la dittatura del consumismo universale genera le più laceranti contraddizioni: il mito del prodotto interno lordo spinge al consumo acritico e febbrile, questo all'euforia imitativa, esito deterioro della globalizzazione che annienta ogni diversità (biologiche, di linguaggio, di usanze) generando, per contraccolpo, i fondamentalismi localistici. Tutto questo ha gravissime ripercussioni anche a livello psichico: la mente è preda di una compulsiva coazione a ripetere, a consumare e a circondarsi del superfluo. Ho riassunto questi pensieri in una sorta di epigramma ancora inedito: "Si pensa di poter lucrare / anche sul proprio funerale"».

**Pietro Ingrao recentemente ha detto che l'unica vera novità nel mondo è un presidente nero alla Casa Bianca. Condividi?**

«Certo, sono d'accordo con Ingrao. Riscontro con timore, a dire il vero, una certa dose di ingenuità nell'immagine di quell'onesto circondato da milioni di farabutti. Ma gli auguro ogni bene...».

**Che significa per lei la libertà?**

«Oggi per libertà si intende comunemente la facoltà di fare ciò che si vuole. In realtà la libertà svincolata da un sistema di valori e leggi possibilmente funzionante è una parola priva di senso che è possibile pronunciare

solo in malafede».

**Lei per anni è stato iscritto al Partito socialista. Era il suo partito poi è arrivato Craxi. Che ne pensa oggi di quel leader socialista?**

«La tendenza attuale è quella di rivalutare Craxi. Il quale sbagliò decisamente tutto».

**Come dovrebbe essere oggi la sinistra italiana?**

«Penso che la sinistra dovrebbe essere quello che già in parte è, ma in forma ben più radicale».

**Ha scritto Eugenio Montale: "si dismemora il mondo e può rinascere". Che cosa è per noi uomini la memoria?**

«Il paradosso montaliano andrebbe preso alla lettera: il nostro passato è a tal punto carico di violenza che si sente il bisogno di un'amnesia provvisoria e mirata a fini "terapeutici", in vista di un'analisi più approfondita e efficace. L'odierna accelerazione impressa all'idea di una scienza posta al servizio di crudi interessi economici fa sì che questo nostro passato si faccia di giorno in giorno sempre più terribile e minaccioso. Tutto ciò avviene in maniera direttamente proporzionale alla voracità del nostro presente, al consumo incessante che rende desueta ogni spinta innovativa».

**Perché l'ha colpita tanto la figura di Maria Fresu? Per lei è un simbolo: di che cosa?**

«Quella figura mi ha colpito per il fatto che il suo corpo rimase letteralmente polverizzato dall'esplosione della bomba di Bologna. Lo stesso nome di Maria Fresu tanto conserva la memoria di una strage quanto esso stesso è strage in atto ogni volta che lo si pronuncia. È meno di un nome, è suono opaco, rumore quasi accidentale se si pensa che a questo soltanto si è ridotta l'esistenza di una persona. È a questo punto che entra in scena la poesia».

**Quindi la poesia serve ancora, anche in questo mondo?**

«La poesia si trova ad essere investita di un ruolo fondamentale in questa melma di disvalori, che è quello di ricreare le connessioni vitali tra passato e futuro. La poesia riesce a conservare "quanto resta" del senso dell'uomo nel momento in cui di quel senso dichiara l'irrecuperabile perdita. La poesia è "memoria" nel senso più alto del termine». ❖

**Il personaggio**

**La poesia può ricreare connessioni tra passato e futuro**

**N**ato a Pieve di Soligo nel 1921 e laureatosi in lettere all'università di Padova nel 1942, Andrea Zanzotto è unanimemente considerato dalla critica come uno dei più importanti poeti del secondo Novecento (Premio Viareggio 1979, Premio Librex-Montale 1983, Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei 1987 per la poesia). Nelle sue prime opere, "Dietro il paesaggio" (Mondadori Milano 1951), "Elegia ed altri versi" Zanzotto ritorna con continua passione sui fiumi, sui boschi, sui cieli, sulle stagioni dell'amata campagna veneta. Zanzotto ha scritto anche prose, tra il narrativo, l'elegiaco, e il descrittivo: «Sull'altopiano» (Neri Pozza, Venezia, 1964).

→ **Il ministro interviene** per difendere l'accordo di aprile e minaccia di tagliare gli sgravi

→ **A rimetterci saranno** i lavoratori. Quale produttività potrà esserci con una contrazione del 6%

# Salari, l'altolà della Cgil «No ai ricatti di Sacconi»

Un'uscita scomposta, che punta anche a contenere le bordate di Bossi. Ma Cisl e Uil aprono, chiedendo tasse zero sul secondo livello di contrattazione. Camusso (Cgil): così si dividono i lavoratori.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Maurizio Sacconi è costretto a intervenire di nuovo per difendere l'accordo di gennaio sul nuovo modello contrattuale. Lo fa sul Corriere con una mossa a gamba tesa nei rapporti tra le parti: o fate i contratti come dico io (cioè differenziati perché «non siamo tutti uguali»), oppure niente sgravi fiscali (su cui per la verità ci sarebbe una legge votata dalla sua maggioranza...).

**RICATTO**

La ricetta (meglio: il ricatto) del ministro tenta di mettere assieme i malumori nordisti e l'intesa sostenuta dal governo. Ma la mossa è scomposta e male orchestrata. Sacconi punta tutto sulla parte variabile del salario - oggi con un prelievo light al 10% in certe condizioni - e sostiene che inevitabilmente sarà più sensibile alle differenze del costo della vita. L'intesa, al contrario, parametrerà i rinnovi all'inflazione addirittura europea: altro che nord e sud Italia. Insomma, Sacconi smentisce se stesso. E non solo: parla anche di pro-

**Querelle**

L'uscita nasconde scopi di natura squisitamente politici

duktività e di merito. Come se le due voci fossero tutte ascrivibili ai lavoratori. La verità è che il ministro ha altri scopi, tutti squisitamente politici. Il livello dei salari c'entra pochissimo in questa nuova querelle estiva. Il risultato delle sue mosse sarà tutto a perdere per i lavoratori (del



Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi

nord, del centro e del sud). In un'economia che si stima in contrazione del 6%, quale produttività potrà esserci? Zero. Tanto prenderanno i lavoratori, a seguire alla lettera il diktat di Sacconi. Il quale parla come se la crisi non ci fosse. La risposta più aderente alla realtà gliela dà un dipendente Inse. «Gli operai sono tutti uguali, dichiara - perché devono guadagnare in modo diverso?». Semplice, lineare. Con il rischio di un alto tasso di conflittualità in vista dei rinnovi contrattuali d'autunno (alimentaristi e metalmeccanici).

**POLITICA PARLATA**

Ma il ministro fa politica «parlata». Il senso vero della sua uscita è riassunto in serata da Daniele Capezzone. «Bene Sacconi, Cgil ferma al passato». Tradotto vuol dire due cose. Pri-

**CRISI**

**Passera al governo:  
«L'Italia resta indietro  
Serve una scossa»**

Serve «uno shock positivo», una scintilla che possa innescare «un piano concreto e di lungo termine» che porti l'Italia fuori dalla crisi. Perché il Paese rischia di non agganciare la ripresa, di restare indietro, avverte il numero uno di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, che dal Meeting di Rimini pungola governo e Paese, chiede una reazione. Passera spera che l'Italia possa uscire nel 2010 dal tunnel della crisi ma dice di non sapere «quanto possa ancora durare»: abbiamo di fronte ancora «parecchi trimestri di difficoltà».

E «certamente, rispetto ad altri Paesi, gli ultimi dati non sono così incoraggianti». Serve quindi uno «shock positivo», dice il numero uno di Intesa Sanpaolo. Sbloccare gli investimenti nelle infrastrutture, per esempio. Non ci sono alibi: si può fare «senza venire meno né agli obblighi comunitari né all'attenzione ai conti pubblici». Le risorse ci sono, con i privati pronti ad affiancare lo Stato, e possono aumentare «recuperando quote di evasione fiscale e di spesa pubblica mal fatta». Anche la leva fiscale è uno strumento da mettere in campo con più forza, a partire dalla detassazione della contrattazione di secondo livello: «L'ipotesi di premiare fiscalmente i salari di produttività penso che sia una linea di pensiero molto corretta».

Foto di Mario De Renzi/Ansa

mo, che Sacconi va difeso da Bossi e le sue esternazioni sulle gabbie salariali. Il governo deve recuperare terreno, anche in vista delle regionali. Bossi ha sparigliato, Sacconi deve rimettere ordine. Secondo, che il vero merito del ministro del welfare è sempre lo stesso: aver isolato la Cgil. Le bordate del Carroccio avevano fatto rientrare la frattura sindacale, su cui invece il ministro ha giocato tutto.

Ecco perché alla sua replica il mondo politico-sindacale si riallinea sulle posizioni di sempre. Cisl e Uil fanno ampie aperture. Anzi, vanno ancora più in là. «Faremo gli accordi, ma zero tasse sulla parte variabile del salario», rilancia Luigi Angeletti decretando così un diverso trattamento anche fiscale tra chi ha il secondo livello e chi no (anche a nord in molti non ce l'hanno).

Raffaele Bonanni è sulla stessa linea, e sfida la Cgil a capitolare dalle sue posizioni. «Il ministro fa ricatti e non rispetta né le parti sociali né la sua legge - replica secca Susanna Ca-

**Maramotti**



## Il merito secondo la Cisl: nel settore elettrico i figli al posto dei padri

È quanto propone la Flaei-Cisl nella sua piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale tra gli elettricisti, che coinvolge sessantamila addetti per 130 aziende, tra cui Enel, EOn, Edison, Sogin, Terna.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
economia@unita.it

I figli assunti al posto dei padri, alla faccia della tanto agognata meritocrazia. È quanto propone la Flaei-Cisl nella sua piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del settore elettrico, che coinvolge sessantamila addetti per 130 aziende, tra cui Enel, EOn, Edison, Sogin, Terna. Il contratto è scaduto lo scorso trenta giugno e il 22 settembre le parti s'incontreranno nuovamente.

**PIATTAFORMA**

L'idea, che nei mesi scorsi girava sui volantini distribuiti dal sindacato in seno alla Cisl di Raffaele Bonanni, è messa nero su bianco nella piattaforma ed è una trovata per salvaguardare l'occupazione del settore. «In un'ottica di incremento occupazionale - si legge nel testo reperibile sul sito [www.flaei.org](http://www.flaei.org) - la Flaei richiede l'assunzione di un figlio in caso di fuoriuscita anticipata del lavoratore e/o di altre forme di incentivazione del turn over e

della staffetta generazionale».

Una staffetta privata, fatta in casa, che magari non farà tanto piacere a quegli stessi giovani di cui si è parlato lo scorso dieci maggio al congresso nazionale Flaei-Cisl di Montesilvano, e ai quali si rivolge uno studio condotto dallo stesso sindacato e presentato proprio in quel maggio abruzzese. Studio, anzi «Progetto Giovani» nel quale si sostiene tra le altre cose che «i giovani nell'approccio al mondo del lavoro nutrono non solo timori ma anche aspirazioni, soprattutto dopo anni di studio articolati per acquisire professionalità».

**TERZO MILLENNIO**

«Mi sembrava di stare nel terzo millennio - commenta ironico Alberto Morselli, segretario generale Filcem-Cgil - se questa è la sussidiarietà...». Gli fa eco il suo omo-

**Pascucci (Uil)**

«Mi sembrano forme moderne di nepotismo

logo della Uilcem-Uil, Augusto Pascucci: «Mi sembrano forme di nepotismo. Non si può pensare che in tempi moderni possano tornare le medievali associazioni dei mestieri». ♦

**RINNOVO**

**In vigore 56 accordi che regolano il trattamento economico di circa 10,4 milioni di dipendenti. Restano in attesa di rinnovo 22 contratti che coinvolgono circa 2,6 milioni di dipendenti.**

musso dal sindacato di Epifani - ha una visione paleoindustriale della società in cui la distribuzione del reddito avviene in una logica che non ha alcun rapporto col lavoro, con la prestazione e con la professionalità, ma soltanto con una logica dei bisogni e della sussistenza». Parole durissime, che si riversano anche sulla Cisl. «Sbaglia, perché si creano lavoratori di serie A e quelli di serie B», dice Camusso.

Oltre le polemiche, si prepara il duro confronto sui rinnovi d'autunno in tempi di crisi. La divisione non giova a nessuno. «In realtà oggi le priorità sono altre, si discute sul nulla - dichiara Camusso -. Gli accordi andrebbero rinnovati per distribuire salario e basta, perché gli altri parametri non esistono di fronte ad aziende che rischiano la chiusura o il cui fatturato crolla. Ci vorrebbe una sospensione di quell'intesa. Anche perché in molti raccontano false verità. Per esempio che la Cgil sia isolata. Ma sugli alimentaristi la rottura è unitaria, di tutti e tre». ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL MINISTERO**  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4314

<b>ALL-SHARE</b> 22814,62 +1,95%	<b>MIB</b> 22354,86 +2,09%
--	----------------------------------

**RISANAMENTO**

### Rialzo

— Nuova seduta sugli scudi per Risanamento a Piazza Affari. Il titolo ha chiuso in rialzo del 13,98% a 0,43 euro con scambi intensi: Il mercato confida dunque nel salvataggio della società.

**APPLE**

### Sistema

— La Apple metterà in vendita il 28 agosto il nuovo sistema operativo OS X 10.6 Snow Leopard. In Europa i prezzi sono rispettivamente di 29 e 49 euro.

**ISRAELE**

### Tassi

— La Banca Centrale israeliana ha alzato i tassi d'interesse di un quarto di punto allo 0,75%. Israele è il primo paese ad aumentare i tassi da quando sono comparsi segnali di una ripresa.

**GENERALI**

### Caltagirone

— Nuovo shopping di Francesco Gaetano Caltagirone sui titoli Generali. Il costruttore ed editore romano ha comprato il 19 e il 20 agosto 100 mila azioni per un controvalore complessivo di 1,59 milioni di euro.

**FACEBOOK**

### Assunzioni

— Facebook, il più popolare sito di social networking, ha intenzione di aumentare del 50% il numero dei suoi dipendenti nel corso del 2009. Lo ha detto l'amministratore delegato della società, Mark Zuckerberg.

**NOKIA**

### Computer

— Nokia fa il suo ingresso nel mercato dei netbook, i piccoli ed economici computer portatili pensati per navigare in rete. Dopo le recenti indiscrezioni, ieri è arrivato l'annuncio ufficiale da parte del colosso finlandese.

→ **Guido lavora** da 9 anni nell'azienda imolese del gruppo Fiat

→ **In mobilità** 454 lavoratori. Intanto il Lingotto si rafforza in Cina

## Cnh, contro la chiusura inizia lo sciopero della fame

Guido, 51 anni, da nove alla Cnh di Imola, da ieri è in sciopero della fame. Fiat ha deciso di chiudere lo stabilimento e gli operai da due mesi sono in presidio. «Andrò fino in fondo, dovessero sorreggermi i colleghi».

**G.VES.**

economia@unita.it

La fame per evitare la fame. Da ieri mattina ha deciso di non nutrirsi più. A digiuno per protestare contro la mancata convocazione di un tavolo di confronto da parte del ministro Scajola sulla vicenda della Cnh di Imola, che dal 2012 - così ha comunicato il manager Sergio Marchionne - sarà chiusa.

Guido, 51 anni, da nove in Cnh, tenta la carta della protesta estrema, visto che due mesi di presidio permanente davanti allo stabilimento emiliano «non sono serviti a far spostare di un millimetro la posizione di Fiat», racconta Paolo Stefani, segretario della Fiom-Cgil locale.

### PRESIDIO

Guido è uno degli operai Cnh che a breve rischiano di perdere il posto, e che dall'annuncio di chiusura fatto lo scorso 23 giugno dal Lingotto si sono piazzati lì, davanti alla fabbrica, anche per evitare che qualcuno porti via i macchinari. Sono poco meno di 454 quelli che andranno a casa con la cessazione delle attività, una ventina di giovani originari del Sud (Campania e Puglia) verranno trasferiti negli stabilimenti di Lecce e Melfi.

Lo scorso 23 luglio Fiat ha avviato le procedure per la cassa integrazione straordinaria, che partirà il primo settembre, così da accorciare i tempi per la chiusura. In questo modo il Lingotto ha anticipato la fine della cassa integrazione ordinaria a zero ore che coinvolge tutta la Cnh di Imola dal 22 settembre. A nulla finora sono serviti i «no» alla chiusura delle istituzioni, a partire dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna e dal presidente della regione, Vasco Errani.



Alla Cnh si lotta contro la chiusura decisa da Fiat

### FINO IN FONDO

Così ci ha pensato Guido ad alzare il tiro, «a nome di tutti i miei colleghi», precisa, «perché si tratta di una battaglia collettiva e non personale». A sentirlo si capisce che è deciso ad andare avanti fino a quando otterrà delle risposte. «Dovessero sorreggermi in piedi i colleghi - riprende - andrò fino in fondo». La voce è ancora sonante, lo sciopero, è appena iniziato. Il caldo e la stanchezza «non mi spaventano. Ho l'appoggio di tutti e della mia famiglia», «È indecente - riprende il sindacalista Paolo Stefani - che un Paese dia dei soldi pubblici ad un'azienda che chiude gli stabilimenti». Intanto, ieri, il Lingotto ha sottoscritto attraverso Chrysler un accordo col suo partner Guangzhou Auto per produrre jeep nel nuovo stabilimento di Changsha. ♦

### MELFI

## Lasme, un dirigente lascia l'azienda scortato dalla polizia

Il responsabile del personale della Lasme, azienda dell'indotto Fiat di Melfi (Potenza), Marcello Bertocchi, ha lasciato ieri la sede di Potenza di Confindustria scortato dalle forze dell'ordine. Bertocchi avrebbe dovuto partecipare ad una riunione sulla situazione della Lasme, che ha deciso di chiudere e collocare in mobilità oltre 170 dipendenti. La riunione, però, non si è svolta: numerosi lavoratori hanno forzato il blocco delle forze dell'ordine e hanno invaso un terrazzo adiacente alla sede di Confindustria e la parte antistante gli uffici.

## Fs, clima pesante un anno dopo il licenziamento di De Angelis

È passato un anno. Trenitalia, mentre la maggior parte degli italiani, dei sindacalisti, dei giornalisti era al mare, scelse il 15 agosto 2008 per recapitare al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e macchinista Dante De Angelis la seconda lettera di licenziamento. La prima l'aveva avuta dopo essersi rifiutato di guidare un Eurostar da solo. Riassunto a furor di popolo, la seconda lettera è giunta dopo sue dichiarazioni.

Un anno è un tempo che si può misurare in tanti modi. I suoi colleghi di «Ancora in marcia», storica rivista di ferrovieri, come strumento usa il numero di incidenti capitati in ferrovia da quel giorno. Il nesso è stretto: Dante De Angelis è stato (ri)licenziato per aver denunciato l'insicurezza dei treni a causa dei tagli alla manutenzione. Il calcolo è spaventoso. «Ventinove morti per la strage di Viareggio, 6 morti sul lavoro, 3 viaggiatori uccisi dalle «porte killer» e decine di infortuni, deragliamenti con merci pericolose e incidenti minori, anche ai Eurostar che solo per caso non sono diventati disastri», si legge nella nota. Nel

### Indagine

## Dopo le sue denunce Guariniello ha indagato un dirigente

frattempo il clima in azienda è diventato pesante: molti Rls sono stati «puniti» tanto che lo stesso De Angelis chiede provocatoriamente «l'abrogazione» della figura nelle Fs.

Per i tanti lavoratori che in questa estate si battono in tutti i modi per salvare il loro posto, Dante era già diventato un modello a cui ispirarsi. Un simbolo di chi continua a lottare, a difendere i diritti propri e dei propri colleghi. A marzo l'azienda si era anche detta disposta a riassumerlo. Ma in cambio voleva una «totale abiura» sulle cose dette. E Dante rispose: «No, la mia dignità me lo impedisce». Il 26 ottobre il Giudice del Lavoro di Roma emetterà la sentenza sull'impugnazione del licenziamento.

A favore di De Angelis nel frattempo è arrivata una notizia. *La Stampa* ha scritto che, anche grazie alle denunce di De Angelis, l'ex direttore generale per la sicurezza di Fs Emilio Maestrini è stato iscritto nel registro degli indagati per la questione dei «tenditori» difettosi che possono provocare lo «spezzettamento» dei treni.

**MASSIMO FRANCHI**

## Si complica il rebus Opel Gm potrebbe non vendere Operai sul piede di guerra

Il colosso americano starebbe esplorando ipotesi di vendita alternative per la controllata Opel. Questa soluzione non piace al governo tedesco che su Magna ha giocato gran parte della sua credibilità.

**M.T.**  
MILANO

Si complica il rebus Opel. Secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg i consulenti di General Motors starebbero consigliando al board della casa automobilistica americana di rinviare al mittente il progetto di vendita di Opel sponsorizzato dal governo tedesco. Per Gm sarebbe ora preferibile mantenere una maggiore presenza sui mercati europei e russi. In particolare, i consulenti avrebbero spinto Gm a cercare aiuti da altri governi europei con l'obiettivo di mantenere il controllo su Opel, creando così una alternativa all'ipotesi di cessione al consorzio guidato da Magna o al gruppo belga Rhj.

Sempre stando alle indiscrezioni, Opel avrebbe inoltre liquidità sufficiente a garantire l'operatività fino al quarto trimestre senza bisogno di ulteriori prestiti, e il costruttore americano non sembra avere fretta visto che fino a settembre non è stata programmata una nuova riunione del board.

Lo slittamento della vendita, deciso venerdì, verrà discusso questa settimana a Berlino in un vertice tra il governo e il colosso Usa dell'auto. Ma già i lavoratori della casa automobilistica tedesca si preparano a scendere in piazza in forze.

La situazione non è delle più facili per la Grande Coalizione della cancelliera tedesca Angela Merkel:

quando mancano solo cinque settimane alle elezioni legislative del 27 settembre, Berlino - che ha cercato in tutti i modi di spingere verso la soluzione Magna - rischia l'«umiliazione», osserva il quotidiano Financial Times Deutschland (Ftd).

Durante il fine settimana la Merkel ha già detto che «occorre urgentemente una decisione», perché «ogni giorno che passa conta sia per i lavoratori, sia per la situazione economica» della Opel. Il governo cercherà quindi in tutti i modi di arrivare a una soluzione nel corso del vertice previsto a Berlino, al quale parteciperà un membro del consiglio di amministrazione Gm, oltre ai rappresentanti delle regioni tedesche che ospitano gli impianti della società. «Questo tema non si può risolvere attraverso il confronto, ma insieme», ha detto il portavoce del governo, Ulrich Wilhelm.

Intanto i sindacati premono. «Se entro la fine di questa settimana non cambierà nulla con la General Motors, allora diventiamo attivi», ha detto il presidente del consiglio di fabbrica della Opel, Klaus Franz, all'emittente radio Deutschlandfunk. Franz non è entrato nei dettagli ma, secondo il tabloid Bild, i lavoratori della Opel minacciano una dimostrazione di massa davanti all'ambasciata americana a Berlino - che si affaccia sulla Porta di Brandeburgo - se la Gm non prenderà una decisione entro la scadenza indicata.

Secondo Franz, il vertice della Gm ha capito che il gruppo automobilistico Usa vale molto meno senza la Opel, una società strategica soprattutto nell'area delle tecnologie verdi. Tuttavia, ha sottolineato, la Gm non ha i capitali necessari per garantirne il futuro. ❖



### Deutsche Bank, bufera sulla Merkel

L'amministratore delegato della Deutsche Bank, Josef Ackermann, ha festeggiato i suoi 60 anni in cancelleria, ospite della cancelliera tedesca Angela Merkel (Cdu), a spese dei contribuenti. Lo stesso Ackermann non aveva fatto segreto, durante una recente intervista tv, di essere stato invitato dalla Merkel in cancelleria per il suo compleanno insieme a circa 30 amici.

### USATO È Roma la capitale. Il doppio di Milano e Napoli

Roma è la capitale dell'usato in Italia. I negozi sono quasi il doppio che a Milano e Napoli. La provincia di Roma ha ben 394 punti vendita, pari all'11,5% del totale nazionale, contro i 232 di Milano (il 6,8% del totale) e i 206 di Napoli (6%).

### MORATTI 100 milioni di dividendo

Sale a 100 milioni di euro la cedola incassata nel 2009 dai Moratti, rispetto agli 85 milioni relativi all'esercizio precedente, grazie all'accomandata "Angelo Moratti Sapa" che controlla il 62,4% della quotata Saras.

### In breve

#### NAUTICA

La crisi economica globale «attrae» nei porti italiani: nel 2008 i principali scali marittimi hanno visto calare traffici e volumi. A soffrire di più il settore delle merci, mentre è andata meglio per i flussi di passeggeri. È quanto emerge dalle note annuali di Banca d'Italia sull'andamento delle economie regionali. Un andamento negativo che, secondo i dati dell'associazione di categoria Assologistica, si è aggravato ulteriormente nel primo semestre del 2009: i flussi di merci solide sfuse sono diminuiti del 50%, i traffici ro-ro (quelli con container su ruote o rotaie) hanno registrato un calo del 26%. Perfino per il settore delle crociere registra un calo del 2%.

Per la pubblicità su  
**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



## IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

## Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo temperata in forno, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cospunto nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



## I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.  
all'anice - alla pera - alla pesca - al lampugnino - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abozzo  
Grappe al miele 28% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.  
Grappe e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.  
Alle ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquoroso

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su  
[www.jeantet.it](http://www.jeantet.it)

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso  
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy  
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli  
Canestrej d'na vira  
Rue del Ricetto di Candelo  
Cupole d'Oropa  
Zumaglino e Vialardini  
Buscajat  
Ratafià e Grappe  
Birra cruda  
Caffè cruda e torrefatto



## I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

## I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

\* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

\* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



## Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

## Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello per l'ampressament de Biella, Département de la Savoie, n. 8, carteggio, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82117. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Il Museo



### Yinka Shonibare: il New Jersey chiama l'Africa

Per celebrare il proprio centenario il Newark Museum (New Jersey) ha aperto le porte all'artista inglese di origini africane Yinka Shonibare, che ha imperniato quasi tutta la sua ricerca sul colonialismo: celebri le sue vesti settecentesche di dame e nobili realizzate, però, con stoffe africane.

**Il calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Operaio»

**«Stalag XB»: il diario dell'internato Virga in un fumetto di suo nipote**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

## OGGI

### Vent'anni senza Fortebraccio



### Nel Kenia

Martedì nel tardo pomeriggio, quando pareva che nulla sarebbe più successo, le redazioni dei quotidiani hanno ricevuto questo impressionante comunicato: «Ferri in vacanza a Nairobi - Il segretario del Psdi, on.le Mauro Ferri partirà questa sera per Nairobi dove si recherà a passare un periodo di ferie. Ferri si tratterà nella capitale keniana un paio di settimane». (La brutalità di queste agenzie, sia detto fra parentesi, è agghiacciante: come non aggiungere una parola di saluto da parte del popolo italiano, un «torna presto» mormorato dai metalmeccanici»). Prima di partire il segretario del Psdi si è recato a salutare il presidente del Consiglio. L'on. Ferri era già in knickerbockers, portava un casco beige da esploratore e, a spalla, una grande custodia da safari «Hai un buon fucile?», gli ha chiesto l'on. Colombo anche per vincere la commozione dell'imminente distacco «No. qui tengo il bicarbonato», ha risposto Ferri, il quale, per via degli opposti estremismi, è contro la violenza. Dalla cintura gli pendevano alcune banane e si appoggiava a un ombrellino di paglia: i socialdemocratici hanno sempre paura di prendere il sole, soprattutto se è dell'avvenire. Il segretario del Psdi, scrivevano i giornali, si è mostrato ottimista. Bella forza, aveva già il biglietto in tasca per partire e la nostra rappresentanza diplomatica ha ricevuto istruzioni affinché Ferri sia portato molto in giro: così le popolazioni del Kenia vedono che abbiamo anche noi i nostri guai. Adesso l'on. Ferri deve essere già arrivato e il solo rischio che corre (e corriamo) è che un leone, ingordo di conigli, se lo mangi. Vi ricordate il leone di Ragazzoni? «...Ed allora Dio ne liberi - incontrarlo per la strada - se per lì non ci si bada - si finisce entro il leone - Affamato qui vi stritola - vi trangugia a larghe falde - poi tra ciuffi d'erbe calde - digerito vi depon». L'idea che il segretario del Psdi venga digerito, lui che andava per digerire, è pubblicamente inconcepibile ma umanamente straziante. Così, tutto sommato, speriamo di rivederlo presto tra noi, sia pure, se vi capita, strapazzato.

**Disegnare col GPS**  
I nipotini dei situazionisti lasciano tracce col satellite

ALL'INTERNO alle pagine 38-39

La parola è

## OPERAIO



## Ne parliamo solo quando urla o muore

**ASCANIO CELESTINI**  
AUTORE DI TEATRO, CANTASTORIE

**S**on nato nel 49. A 13 anni facevo il meccanico per autocarri. Poi son passati gli anni e all'età di 23 sono entrato in cemenateria. Appena arrivato c'era uno sciopero di due ore e io non sapevo nemmeno cos'era lo sciopero. Il vecchio Livio ha incominciato a girarmi intorno, io ho detto «scusa, c'era una macchina da lavorare e sono andato avanti» e lui «ma ricordati che le lotte si fanno insieme perché quando si ottiene qualcosa lo si ottiene per tutti, per quelli che hanno scioperato e perso soldi e pure per quelli che non hanno fatto sciopero e i diritti sono pure per loro» e da allora ho sempre scioperato.

Quando sono entrato nel '73 eravamo in 130. Ora che sono andato in pensione sono rimasti la metà, il lavoro va in fumo, il futuro è buio. È possibile che domani la fabbrica dice «signori vi saluto e me ne vado».

**Riascolto questa intervista** per scrivere una pagina sulla parola «operaio». Questo che lavorava nella cemenateria di un piccolo paese in Romagna l'ho intervistato cinque anni fa. Si sentiva come uno che scende dall'autobus con le porte che gli si chiudono alle spalle, si gira e lo vede ripartire in silenzio. Il silenzio.

### Il gruppo

**EZÉZI** ■ ■ ■ È un gruppo storico di musica popolare campana, nato in fabbrica 30 anni fa. Sono legati al mondo operaio e alla tradizione, quasi cancellata dall'omologazione culturale.



Dall'alto: Antonio Boccuzzi, l'unico operaio superstite del rogo della Thyssenkrupp nel 2008 e (qui sopra) la fabbrica dismessa; un'operaia fotografata da Tano D'Amico negli anni Settanta



zio della fabbrica che sembra che deve chiudere, ma non lo dice. Fumo, buio.. sono questi i termini che usava. Poi si è alzato, ma prima di salutarmi ha raccontato in fretta un altro fatto. «C'era uno che era depresso. Mi chiama il direttore "guarda che quello è uscito con l'auto, quando torna lo licenzio". Si è fatto mezzogiorno e ho chiamato la madre, dico "se viene a casa, avvisami". Questa donna aveva un altro figlio che si era impiccato in fabbrica e mi ha detto "cercatelo in fabbrica, ha fatto la fine dell'altro fratello" e infatti l'abbiamo trovato così».

### Chi è l'operaio oggi?

Di lui se ne parla quando muore e si può ascol-

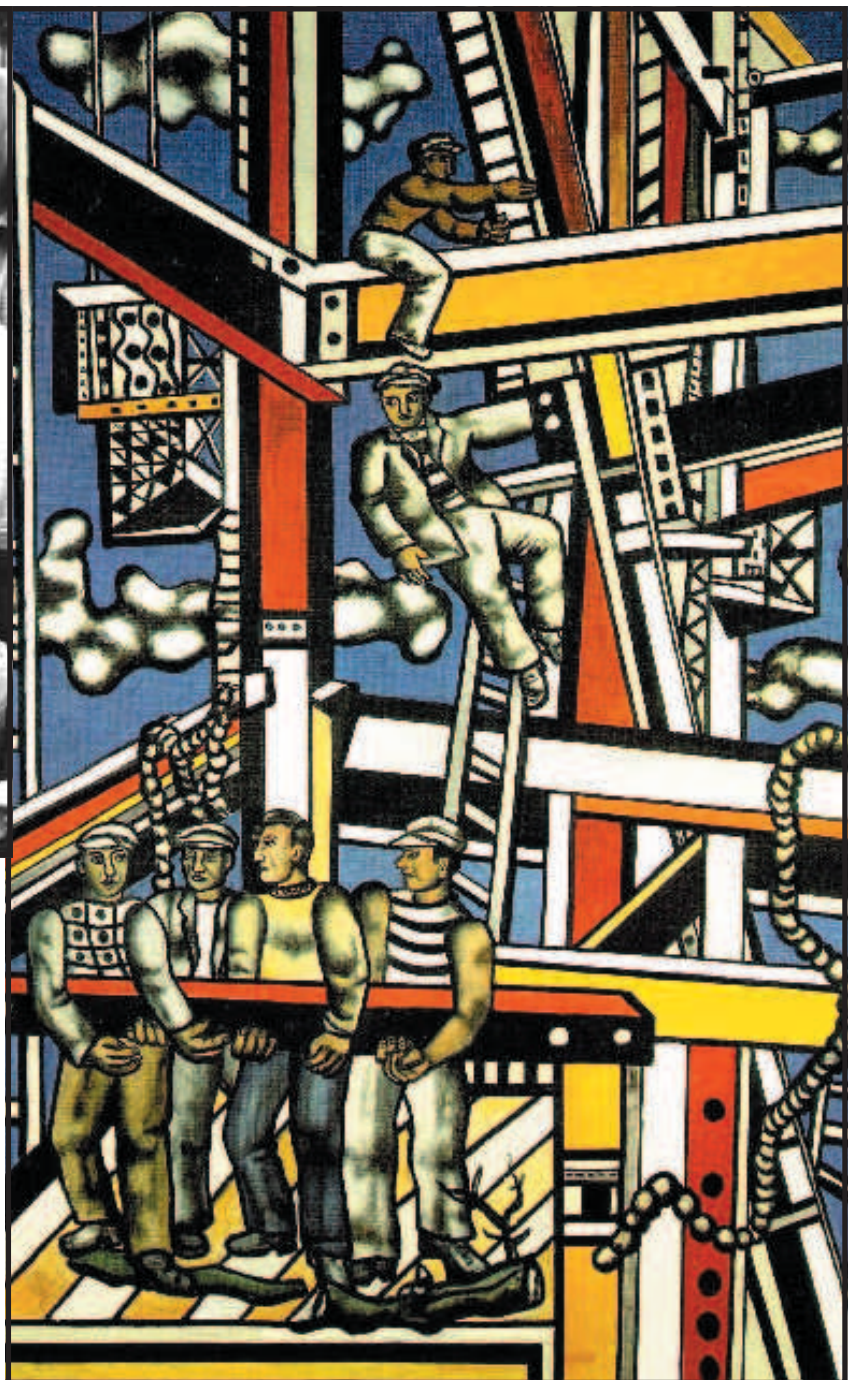
### Il libro

**TUTA BLU** ■ ■ ■ L'autobiografia del metalmeccanico tornitore in una industria pugliese, Tommaso Di Ciaula, è stata pubblicata nel 1978 da Feltrinelli. Storia di lotte sindacali e un piccolo «caso».



**La definizione** Lavoratore subordinato che espliciti mansioni prevalentemente manuali; il lavoratore la cui personalità risulta sopraffatta e appiattita dai moderni sistemi di produzione; (per est.) di chi svolge un'opera di livello modesto, ma che richiede notevole applicazione; insetti che provvedono al mantenimento della colonia. (Voc. Devoto Oli, 2010)

**Da «Il canto dei lavoratori»** Maledetto chi gavazza / nell'ebbrezza e nei festini, / fin che i giorni un uom trascini / senza pane e senza amor./ Maledetto chi non geme / dello scempio dei fratelli, / chi di pace ne favelli / sotto il pie dell'oppressor. / Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: / o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.  
Parole di Filippo Turati, musica di Amintore Galli 1886



**Da sinistra:**  
gli operai della Innse che sono rimasti per otto giorni sopra una gru della loro fabbrica per protestare contro la decisione di smantellare la fabbrica; un operaio (stile Cipputi) fotografato da Tano D'Amico negli anni Settanta; «I costruttori» di Fernand Léger (1950)

tare solo quando si arrampica su una gru e la sua voce diventa un urlo. Ogni tanto si affaccia al telegiornale come una ricorrenza si sporge dal calendario. Fuori dall'emergenza la sua vita, quella fatta di diritti e umanità, di storia quotidiana e identità, è fumo, buio.. Allora mi viene in mente una fiaba dove lo scemo andava a parlare col sole per chiedergli di fermarsi un attimo e dargli un po' di tempo e persino il sole gli rispondeva in quel mondo animato dove tutto può avere abbastanza dignità da aprire bocca e parlare. Perché non è il lavoro a nobilitare l'uomo, ma l'uomo che nobilita il lavoro con la sua umanità anche quando il lavoro si presentava sotto forma di fornace, sfruttamento e cariche della celere. ♦

**Il regista**

**KEN LOACH** ■■■ Figlio di operai, il regista inglese (classe 1936) ha dedicato quasi tutta la sua opera cinematografica alla descrizione delle condizioni di vita della classe operaia.

**Antonio Gramsci**

L'operaio (...) sente una sua precisa direttiva di azione e di pensiero, ed è filosofo senza saperlo, come il borghese gentiluomo era prosatore

**Jacques Prévert**

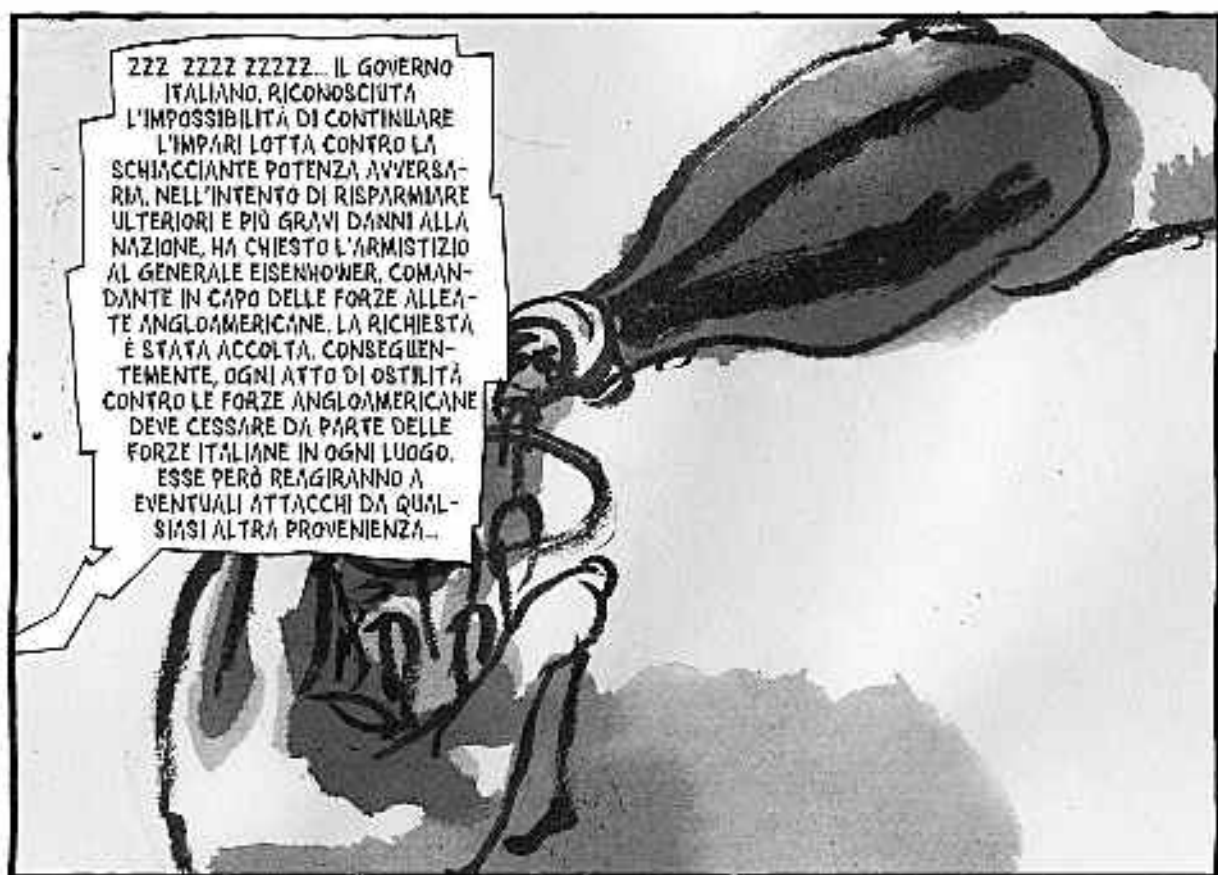
La differenza tra un intellettuale e un operaio? L'operaio si lava le mani prima di pisciare e l'intellettuale dopo

# La striscia STALAG XB



## Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.



«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato

**Il sottotenente Gioacchino Virga** è in Grecia e aspetta con ansia la fine del mese: tornerà a casa. Scrive alla famiglia che vorrebbe ritrovare i suoi cari e mangiare tutti insieme a una grande tavola



**L'autore**

Disegna, dipinge e pubblica

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.

**LA GUERRA È FINITA!**  
MA LA RADIO NON HA DETTO NULLA DEI TEDESCHI

## Percorsi segnati

## MATTITA? NO, GPS

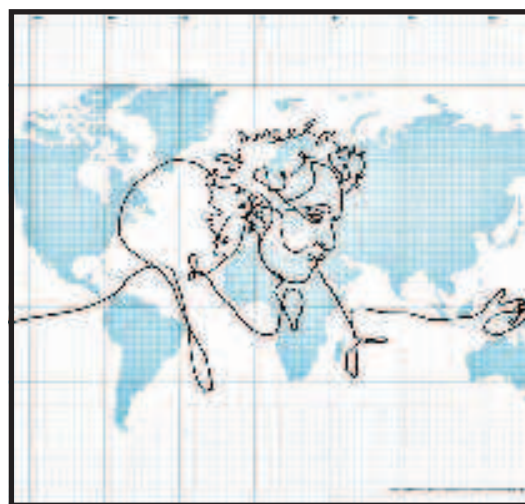
Nipote della psicogeografia, ecco l'«arte» che si fa col satellite



Orme Passi su Roma



Una lumaca in campagna



Pellegrino del mondo Un disegno sulla mappa

Cammino  
e disegno:  
la «magia»  
del tom tom

DOMENICO QUARANTA

CRITICO D'ARTE

In *Guerreros* (2007), ultimo romanzo dell'ineffabile William Gibson, un geniale pubblicitario mette una giornalista sulle tracce di un'oscura avanguardia, nota come «arte locativa». Gli artisti locativi usano il sistema di posizionamento globale, o GPS, per installare sulla mappa del mondo delle simulazioni in 3D che possono essere visualizzate con un apposito visore. Indossandolo, ci può

capitare di incontrare il cadavere di River Phoenix nell'angolo di Los Angeles dove è morto di overdose. Finora, l'arte locativa (o GPS Art) ha seguito un'altra strada, che si fonda non sull'incontro, ma sul percorso. Il punto di partenza potrebbe essere rintracciato nella (finta) performance di un inesistente artista inglese, che nel 1995 scompare mentre sta tracciando, senza GPS, la scritta «ART» sulla mappa dell'Europa a bordo della sua bicicletta. Per la cronaca, l'artista si chiamava Harry Kipper, ed era un'invenzione del collettivo di burloni mediatici Luther Blissett. Alla sua scomparsa si interessò anche *Chi l'ha visto*.

**Alle spalle di Harry Kipper**, e di tutta la GPS Art, c'è la lunga tradizione della deriva psicogeografica situazionista, in cui la città viene esplorata non sulla base di un itinerario funzionale (e men che meno turistico), ma di un set di regole definite, basate sul caso, una funzione matematica, un disegno da tracciare. Con l'avvento del GPS, che - con l'aiuto di una trentina di satelliti, consente di stabilire le coordinate geografiche del dispositivo con un buon grado di approssimazione - questa pratica è stata sviluppata, arricchita, deviata. Nel 2002, gli artisti italiani Eva e Franco Mattes hanno permesso a chiunque,

per un anno, di seguire i loro movimenti attraverso il loro sito 0100101110101101.org, all'insegna di una totale rinuncia alla privacy. Lo stesso anno, a Los Angeles, si è tenuta una performance in cui la sceneggiatura veniva rielaborata sulla base della posizione e dei movimenti dei partecipanti. Nel 2003, il tedesco Thorsten Knaub lancia il progetto *GPS Diary*, un diario online in cui tiene memoria di ogni suo movimento, registrato dal dispositivo GPS che indossa. Qui, la riflessione sulla sorveglianza dei Mattes si coniuga con una ricerca sulla visualizzazione dell'informazione e sulla relazione tra noi e il mondo. Qualche anno più tardi, Knaub si concentra su alcune piccole isole, che percorre in lungo e in largo con l'intenzione di «cancellarle». Frattanto, sin dal 2000 gli artisti inglesi Hugh Pryor e Jeremy Wood hanno messo online il sito *gpsdrawing.com*, dove caricano i disegni ottenuti registrando i loro movimenti con il GPS.

È questa idea di usare il GPS per disegnare, unita alla crescente disponibilità dei dispositivi - incorporati ormai nell'iPhone e in molti telefoni cellulari, e installabili su ogni automobile - a trasformare un'arte di frontiera in una pratica di costume, radicata, per ora, soprattutto in America. Una pratica divertente, ludica, aperta alle varianti più improbabili e insospettabilmente «fisica». A tal punto

**Luther Blissett** ■■ È un personaggio collettivo usato negli '80 e '90 per denunciare la superficialità e la malafede del sistema mass-mediatico. Azioni, sabotaggi, performance, pubblicazioni, video, trasmissioni radiofoniche.

**Psicogeografia** ■■ Nell'«Internazionale Situazionista» (n. 1, 1958) è definita «Studio degli effetti precisi dell'ambiente geografico, disposto coscientemente o meno, che agisce direttamente sul comportamento affettivo degli individui».

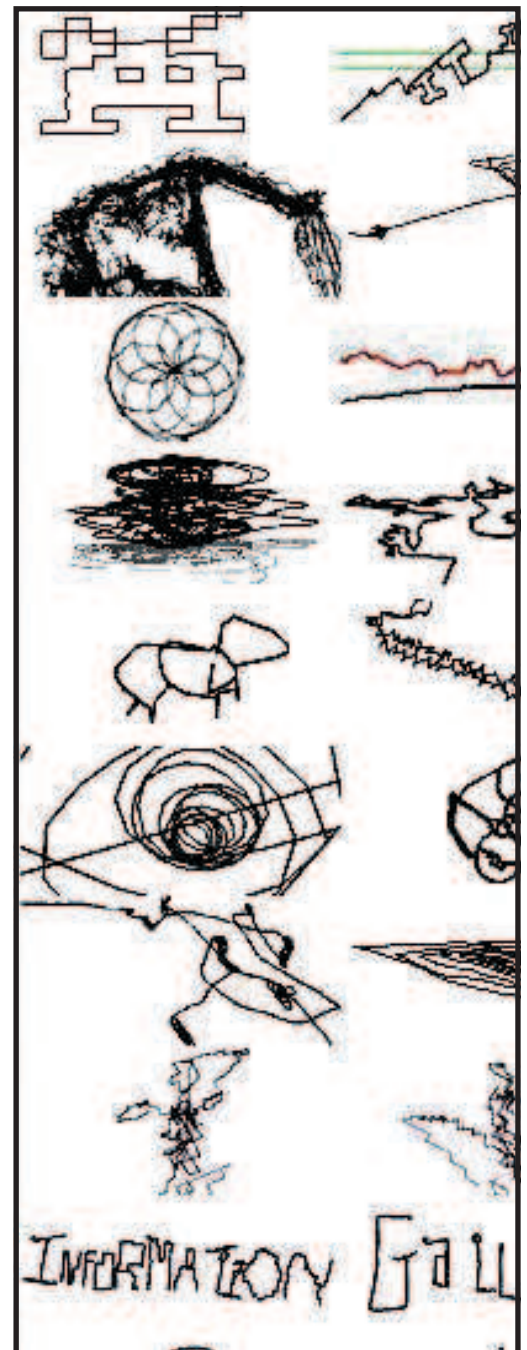
**La frase GUY DEBORD** ■■ Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta o orario. Scegliete il percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere stranati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta.



**GPS** Abbreviazione di Global Positioning System, a sua volta abbreviazione di NAVSTAR GPS, acronimo di NAVigation System Time And Ranging Global Positioning System), è un sistema di posizionamento su base satellitare, a copertura globale e continua. **L'Unione Europea** ha in progetto il completamento di una propria rete di satelliti, il Sistema di posizionamento Galileo, per scopi civili, fra i quali il GPS. Questo progetto ha un'evidente valenza strategica in quanto la rete americana è proprietà dei soli Usa ed è gestita da autorità militari



**Space Invaders** a Phoenix, Arizona. Sopra «Fuck», con tanto di dito alzato, sulle strade di Dublino



«Catalogo» Alcuni schemi di tracciati con GPS

che, come racconta il *New York Times*, alcuni ricercatori dell'Università dell'Arizona hanno avviato un programma di lotta all'obesità basato proprio sul GPS drawing, e sull'appeal che la tecnologia ha sui giovani. Fare un GPS drawing, infatti, può voler dire camminare, come fa Knaub, in un ambiente quasi intatto, correre in un parco, attraversare la città in bicicletta, ma anche percorrere chilometri in automobile o programmare una spedizione in modo che un pacco segua un itinerario stabilito. Anche il disegno è suscettibile di numerose varian-

ti: ci si può limitare a rilevare una topografia o sovrapporre allo spazio un'immagine, sia essa uno scarabocchio, un disegno astratto, una scritta o il fantasma di Pacman.

In altre parole, il GPS drawing è sufficientemente geniale e sufficientemente stupido da poter diventare una moda. Lo provano piattaforme di *map sharing* come *everytrail.com*, e il suo successo sulle reti sociali come Facebook. L'interessamento di qualche geniale pubblicitario è solo questione di tempo. ❖

**Il libro/1** ■ Tra i personaggi di «Guerreros», dello scrittore cyberpunk William Gibson (pp. 381, euro 17,50, Mondadori), c'è Bobby Chombo, esperto di tecnologie geospaziali, che testa e mette a punto delicati sistemi di navigazione militare.

**Il libro /2** ■ C'è un breve intermezzo divertente in «Caos calmo» di Sandro Veronesi (Bompiani) relativo al GPS, quando il protagonista, Pietro, gioca in auto con la figlia a disobbedire in maniera sistematica al navigatore.

**In Rete** ■ Che cos'è il GPS film? È un film che si può vedere da diverse prospettive, ogni spostamento dello spettatore mostra qualcosa di non visto del film. Viene comunque spiegato meglio nel sito [www.gpsfilm.com](http://www.gpsfilm.com).

## TESTIMONIANZE

→ **La visita** Incredibile lo stato di degrado in cui si trova questo tesoro di storia e cultura a Matera

→ **Alterne vicende** Giardini pensili nel '500, gironi danteschi durante il fascismo e l'incuria di oggi

# Quei «Sassi» abbandonati che ci parlano di fraternità

Emozione e sconforto nel visitare i Sassi di Matera, ridotti oggi a discarica e perfino canili. Patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1983, se ne intravede a stento la struttura di organizzazione comunitaria.

ENZO MAZZI

MATERA

Visitare i Sassi di Matera è sempre una grande emozione. Ma oggi purtroppo è anche motivo di sconforto a causa dell'incredibile degrado a cui è abbandonato questo immenso tesoro di storia e cultura accolto come bene dell'umanità nel Patrimonio mondiale dell'Unesco fin dal 1983.

Partiamo dall'emozione. I Sassi si offrono come un paesaggio lunare, nel senso di aspro e inconsueto, che supera ogni capacità immaginativa. Carlo Levi in *Cristo si è fermato a Eboli* li descrive come gironi dell'Inferno dantesco. Condannato al confino in Lucania dal regime fascista, visita i Sassi nel momento di massima densità abitativa. L'inurbamento, iniziato quattro secoli prima a causa del declino della pastorizia, aveva moltiplicato gli insediamenti. I giardini pensili e gli orti che anticamente ornavano le grotte-casa e dovevano dare all'insieme un carattere agreste e quindi più accogliente, erano ormai spariti per far posto a sopraelevazioni in diversi piani. Perfino le cisterne erano state trasformate in abitazioni. Levi deve aver avvertito tutta la desolazione alla quale era stato condannato. In qualche modo però si sarà sentito a casa propria: dannato fra i dannati. Quando nel 1952 iniziò l'evacuazione e il trasferimento nei nuovi insediamenti popolari si calcola che i Sassi fossero abitati da 25.000 persone, la metà dell'intera popolazione della città di Mate-



Uno scorcio dei Sassi di Matera, Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 1983

ra.

Non era stato sempre così. Nel '500 costituivano un sistema complesso ed efficiente. Se lo scrittore in esilio avesse potuto visitarli allo-

**La sosta di Levi**  
Confinato dal fascismo durante un periodo di grande inurbamento

ra, avrebbe ammirato un panorama assai suggestivo. Il cronista Verricelli nella sua *Cronica de la città di Matera* della fine di quel secolo, il Cinquecento appunto, descrive le cala-

te come colline ridenti, con orti e giardini pensili fioriti che si affacciavano dai tetti. E all'imbrunire avrebbe visto i Sassi illuminati come un cielo stellato dai tanti lumi accesi all'ingresso delle grotte. Tanto che qualche storico dotato di fertile immaginazione fa derivare il nome Matera dal greco meteora, cielo stellato. È più probabile che derivi invece dal latino *mater*, terra madre che offre ospitalità nelle sue grotte. E rende facile, spontanea, la «fraternità» nei «vicinati», costituiti da un insieme di abitazioni che affacciano su uno stesso spiazzo, spesso con al centro il pozzo dove si lavavano i panni e il forno dove si impastava e

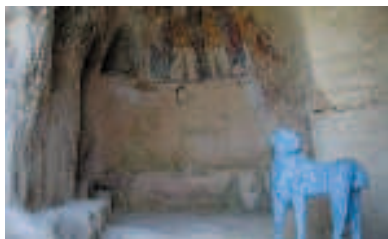
coceva il pane, modello della vita sociale, della solidarietà e della collaborazione, cellula fondamentale dell'organizzazione comunitaria. È una *fraternitas* persino preterintenzionale, una risorsa essenziale alla sopravvivenza, scolpita nel sistema consortile dell'abitare, perciò da non confondere con la *fraternité* universalistica propugnata dalla Rivoluzione francese.

**I SEGNI DISTRUTTI**

Questa cultura popolare solidale e collaborativa non era esclusiva dei Sassi. Era piuttosto ovunque diffusa. I suoi segni però, capanne, baracche, tuguri vari, utensili, erano di



**Scenografici**  
**L'arte e il cinema**  
**che li hanno amati**



**Fino al 3 ottobre gli ambienti rupestri di Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci ospiteranno una mostra antologica dello scultore Dino Basa dell'anello centenario della nascita.**



**Pier Paolo Pasolini scelse i Sassi di Matera come scenario per il suo «Vangelo secondo Matteo», il film dedicato alla vita di Gesù che uscì nel 1964.**



**Un altro Gesù, stesso «fondale»: Mel Gibson girò nel Sassi «Passion», il film del 2004 che suscitò numerose polemiche per l'efferezza delle immagini e per il suo integralismo.**

materia fragile e sono andati distrutti. E oggi noi possiamo ammirare solo i segni della cultura aristocratica del dominio. Il mondo arcaico è un mondo dimenticato dalle stesse culture progressiste della postmodernità: per esempio - anche senza scomodare Marx e i marxismi - i filosofi neocomunitaristi contemporanei, che pure sostengono un ritorno alla comunità di contro alla spersonalizzazione delle società liberaldemocratiche, finiscono per idealizzare il concetto di comunità, non fanno riferimenti specifici alla comunità ancestrale come effettivamente è stata, e questo dimostra che la storia non è solo acquisizione di nuove idee, ma

anche oblio di antiche forme di convivenza concretamente esistite. Il tufo duro dei Sassi ha il grande pregio di aver consentito la conservazione dei segni di quella cultura dimenticata. Ne erano consapevoli gli urbanisti che nel dopoguerra progettavano il quartiere La Marinella su iniziativa di Adriano Olivetti per dare una casa dignitosa agli abitanti dei Sassi. L'urbanista Ludovico Quaroni infatti aveva concepito case e spazi comuni con «richiami» alla comunità naturale stabilitasi nei secoli tra i «cavernicoli» perché non fosse annullato il grande patrimonio culturale comunitario dei Sassi. Quel progetto fu isolato e boicottato e fallì.

**LA CULTURA «BASSA»**

E siamo all'attuale degrado. Quell'intrigo complesso di sentieri e le stesse grotte sono ridotte a letamai, discariche e perfino canili. La stessa Casa Grotta di Vico solitario, che fa eccezione al generale abbandono in quanto vi è stato ricostruito con cura l'ambiente di vita delle famiglie che l'hanno abitata, parla il linguaggio della povertà ma non quello della cultura comunitaria di vicinato e di solidarietà. La cultura «alta» del-

**L'utopia fallita**  
**L'urbanista Quaroni**  
**progettò un quartiere**  
**ricordando la comunità**

l'individualismo borghese ha vinto la sua battaglia contro la cultura «bassa», la cultura degli ultimi che hanno vissuto nelle capanne e nelle grotte ai margini del grande processo espansivo della città. Anche la memoria è stata annullata. Ma non ha vinto la guerra. La crisi strutturale che stiamo vivendo c'impone di riscoprire nella nostra storia i germi di quelle esperienze alternative, di pensiero e di pratiche, che ci hanno preceduto suggerendo altri percorsi. Questo senza bisogno di mancare a una doverosa storicizzazione critica e contestualizzazione delle esperienze passate. Quando ancora certe forme dello sfruttamento e dell'alienazione non erano che in potenza, qualcuno aveva immaginato un mondo diverso. Altri rapporti sociali, altre concezioni della vita associata, un altro destino per l'umanità. Forse non migliori né peggiori: semplicemente «altri». È la rivincita dei Sassi e non solo. Non si tratta di tornare nelle grotte ma di attualizzare la cultura della fraternità che la terra *mater* aveva favorito. ♦

**Tutti i «basilischi»**  
**a Maratea**  
**per amore del cinema**

Coppola (in video), Wertmueller, Placido, Papaleo...  
Si è conclusa con un grande successo di pubblico la prima edizione del Festival organizzato dalla cittadina lucana

**La rassegna**

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A MARATEA (POTENZA)  
ggallozzi@unita.it

**C**onfesso: sono nato in Basilicata. La Basilicata esiste». Quando Rocco Papaleo sale sul palco con Max Gazzè, Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno per presentare il suo primo film da regista (*Basilicata coast to coast*) che da ieri ha cominciato a girare proprio qui a Maratea, città dalle 44 chiese e perla del turismo, la piazza del paese è stracolma. Quel palco su cui pochi minuti prima si celebrava l'affollata messa domenicale, adesso è il «pulpito» per una nuova cerimonia: l'apertura della prima edizione del Maratea Film Festival. Una coraggiosa rassegna di cinema «cucinata» in gran fretta da un gruppo di giovani intraprendenti lucani (Manuela De Filippo e Marco Faggella, tra i promotori) e da altrettanti coraggiosi responsabili degli enti locali (siamo in uno degli «ultimi baluardi» Pd del profondo sud) convinti, controtendenza, che «sia più utile una manifestazione di cinema che cento metri di asfalto», come sottolinea Vito De Filippo, presidente della regione Basilicata. Si parla di cultura come motore dell'economia. E si citano persino delle cifre, secondo studi della Bocconi e della Sapienza per cui i festival di cinema ne aumentano il «consumo», mentre ogni euro investito nel settore produce per il territorio un ritorno di 3 euro e mezzo.

È un «covo» di lucani doc questo Maratea Film festival. C'è persino Francis Ford Coppola, la cui numerosa famiglia ha le radici in questa terra, che manda un divertito saluto in video. C'è Michele Placido che mette «in tavola» il suo cinema con una lezione aperta. Un premio per Beniami-



no Placido, Marco Spoletini e Roberto Missiroli che svelano i segreti del montaggio. Ma soprattutto c'è lei, la prima ad aver affrescato questa terra con un film che è entrato nella storia del cinema: Lina Wertmueller coi suoi *Basilischi*, tributo antropologico all'apatia gioventù lucana di oltre 40 anni fa, e punto di riferimento per tanti autori come confessano i «basilischi» Gaetano Cappelli, scrittore, e lo stesso Papaleo che promette un «nuovo viaggio a piedi nella Basilicata» d'oggi. Lei, Lina circondata da premi e osanna generali, non lesina d'ironia. «Ho lasciato un segno nel nostro cinema? È giusto per gli occhiali bianchi», ribatte sorridente dall'alto dei suoi 80 anni, raccontando delle origini «basilische» del padre, nato proprio quaggiù, al confine con la Puglia. Parla di questo Sud che, nonostante la nascita romana, ha sempre tenuto nel cuore raccontandone contrasti, conflitti e contraddizioni. E che è tornata a fotografare con *Mannaggia la miseria*, ambientato a Napoli. Un nuovo film, come spiega, «dedicato a Mohammed Yunus, più noto come il banchiere dei poveri». Intanto il festival va e pensa al futuro. Con lo spirito della scommessa e dell'impegno collettivo di questi ragazzi innamorati del cinema e della loro terra. ♦

## UN UOMO CONTROVERSO

→ **L'accusa** Il musicista pesarese era un retrogrado ed era il compositore dei potenti dell'epoca

→ **La difesa** Suo padre era giacobino e aveva amici liberali; Mazzini e Garibaldi lo adoravano

# L'anima carbonara del ricco e conservatore Gioachino Rossini



Il soprano Carmela Remigio in una foto di repertorio: stasera eseguirà a Rieti la «Cantata» scritta da Rossini per Ferdinando IV

## A RIETI

### La Cantata per il re Ferdinando IV stasera al «Reate»

Rossini è stato il compositore della Restaurazione? Almeno in parte sì, sia perché la sua ascesa e il suo successo a livello mondiale avvennero proprio negli anni che seguirono il Congresso di Vienna, sia perché sono state numerose le sue partiture dedicate a sovrani e papi. A ricordarcelo la *Cantata per il faustissimo giorno natalizio di Sua Maestà il Re Ferdinando IV, nostro augusto sovrano* che sarà eseguita oggi al teatro Vespasiano nell'Ambito del Reate Festival. A questa splendida pagina per soprano e orchestra, eseguita dal soprano Carmela Remigio, faranno da cornice in apertura l'ouverture da *La clemenza di Tito* opera composta da Wolfgang Amadeus Mozart per l'incoronazione di Leopoldo II d'Asburgo a re di Boemia, e in conclusione la *Fantasia op. 70* di Ludwig van Beethoven per pianoforte e orchestra, solista Benedetto Lupo. A dirigere la Tafelmusik Orchestra ci sarà Kent Nagano.

**Il Reate Festival propone stasera la Cantata di Rossini per Re Ferdinando IV. Ma il compositore era davvero solamente il retrogrado musicista dei potenti? Molti elementi della sua vita dicono di no...**

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Rossini conservatore, persino reazionario in politica? Troppo facile, troppo semplice. In realtà Gioachino è un uomo dei suoi agitati tempi, fra rivoluzioni e restaurazioni, fra moti nazionali e repressioni (per lo più austriache). Un musicista come «inseguito» dalla politi-

ca. Fin dall'arresto del padre Giuseppe detto Vivazza, romagnolo e giacobino focoso, strumentista, davanti ad un teatro bolognese nel 1799, in carcere un anno nella Rocca Costanza di Pesaro, soprattutto per avere aperto i portoni del ghetto al grido: «Fuòra ebrei, è la libertà!» Nel 1815, a Rossini, già famoso in tutta Europa, i patrioti bolognesi - che raccolgono il disperato appello di Gioacchino Murat a battersi per una patria italiana - chiedono un Inno dell'Indipendenza. Lo scrive, lo dirige e lo canta (è nato cantante). E la polizia austriaca lo scheda come inquinato da «principii sovversivi». Nella pur comicissima *Italiana in Algeri* (1813) il rondò di Isabella co-

mincia con «pensa alla patria» e contiene la sfida: «quanto vaglian gli italiani al cimento si vedrà». Quando mai si è sentito cantare di «patria italiana» e di italiani al cimento per essa? La censura papalina muta il rondò in «pensa alla sposa». Quella borbonica lo fa parlare di viaggi turistici.

#### IL BARBIERE

Il musicista pesarese è stato ingaggiato a Napoli dal governo Murat. Quando vi arriva, a Palazzo Reale è già tornato il Borbone e Ferdinando accenna a quell'Inno dell'Indipendenza. Rossini accetta l'offerta dell'impresario romano Sforza Cesari: per *Barbiere*. Poi, certo, sarà mu-

sicista di corte, a Napoli e in Francia col reazionario Carlo X al quale è dedicato il *Viaggio a Reims*. Divenuto grande amico di Clemens von Metternich, compone per il Congresso della Santa Alleanza di Verona, nell'ottobre del 1822, le solenni cantate di cui (come dell'Inno murattiano di Bologna) non ci è pervenuta nemmeno una nota. Lo stesso Metternich, appassionato di musica, gli organizza la trionfale tournée viennese e però l'ispettore di polizia De Kübeck non lo perde d'occhio. Sempre per quell'Inno giovanile.

Tutto risolto? Rossini musicista dei potenti? In realtà, quando muore George Byron in Grecia a combattere per la libertà - i due si sono fuga-

cemente incontrati a Venezia - Gioachino sente il prorompente bisogno di comporre per lui una dolente cantata. La esegue a Londra, pochi mesi dopo, tra i cantanti nel ruolo di una ninfa, debutta Maria Malibran che diverrà una delle grandi divine dell'Ottocento.

**IL MECENATE**

C'è poi il capitolo delle amicizie personali. Un amico vero, nonché primo mecenate e agente finanziario, Agostino Triossi, ravennate, è un pezzo grosso delle sette carbonare. Morirà in esilio a Corfù, dopo i falliti moti del '21, gettando Gioachino nella più nera, e un po' cinica, disperazione (fin lì gli aveva fatto realizzare dei bei profitti). A Firenze Rossini trascorre cinque anni dopo la fuga da Bologna, dove l'hanno accusato di essere un «ricco retrogrado», nonostante Ugo Bassi lo supplichi di tornare («è il solo musicista italiano che rivaleggi con austriaci e tedeschi») e si lega di amicizia con due esuli, Barilli e Mordani, già deputati del-

**Il suo «Guglielmo Tell»  
Trasformato in  
Roberto di Sterlinga  
dalla censura**

la Repubblica Romana del '49. Con Stefano Mordani, ravennate, si vedrà ogni giorno. A Bologna, nel 1842, il suo *Guglielmo Tell* con quella squillante invocazione «Liberté, Indépendance!» è stato azzerato e tramutato dalla censura nell'innocuo *Roberto di Sterlinga*. A Parigi rimane amico del deputato liberale Filippo Santocanale che ha un figlio coi Mille e del grande orafo romano Augusto Castellani, camicia rossa a Mentana. È come un padre per Torquato Castellani, patriota e buon pianista: «Ecco come sa suonare un italiano», dirà orgoglioso di lui ad una soirée. Di casa a Parigi è pure il valente violinista bolognese Cesare Emiliani (c'è ancora uno Stradivari detto l'Emiliani), anch'egli in giovinezza «carbonaro» e perciò esule. Ma la cosa più paradossale, in un certo senso, è che Mazzini, musicalmente colto, buon chitarrista classico, amasse molto Rossini e pure Garibaldi il quale a Caprera spesso lo cantava con voce da baritono «chiaro». Gioachino non li ricambiava per niente, e però il suo *Tell* continuava a suscitare entusiasmi patriottici al grido «Liberté! Indépendance!». ❖

**Zona critica**

# Campania: indagine su una terra al di sotto di ogni sospetto



**Terre in disordine**  
**Racconti e immagini**  
**della Campania oggi**

A cura di M. Bracci e S. Laffi  
 pp. 317, euro 16,50, Minimum fax

**ANGELO GUGLIELMI**

**N**apoli è una città invivibile? Mondezza e camorra sono i suoi tratti distintivi? E il circondario di Napoli, le province intorno sono un concentrato di caos, speculazione, clientelismo politico, emigranti, miseria, delinquenza minuta che tiene lontano chiunque vi voglia penetrare, polizia compresa? È un luogo in cui tranquillamente nascondersi e farla franca di qualsiasi colpa? È una lettura diffusa e certo ha molte carte a suo favore. Difficile smentirla ma impossibile accettarla. E allora?

In occasione di un mio compleanno che non poteva essere trascurato visto i tantissimi anni accumulati (ben 80) ero deciso a abbandonare la città in cui solitamente vivevo (per sottrarmi all'aggressione di complimenti e auguri) e raccogliere i miei numerosi familiari (almeno i più vicini) in una città diversa rimanendo a lungo incerto tra Parigi e Napoli. Intanto l'aver pensato Napoli come alternativa a Parigi era già per sé indicativo: significava che le consideravo due grandi città che fuoriuscivano dal nostro tran tran quotidiano di comportamenti pensieri e gusti, che le consideravo entrambe un po' straniere. Alla fine prevalse Napoli che mi apparve più straniera di Parigi, più sorprendente tanto da garantire a un visitatore qualche opportunità in più. Forse sulla scelta influi il cancan del romanzaccio dei rifiuti che ci perseguitava da mesi, la retorica mai sufficientemente smentita del sole e del mare, che puoi godere anche nei giorni di pioggia, della cucina saporita, delle cravatte Marinella, del l'odore del caffè (senza dimenticare il Vesuvio, Ischia e Capri). Certo c'era tutto questo ma c'era anche dell'altro. Che non era

Saviano di cui avevo letto e apprezzato il gagliardo romanzo-inchiesta. E non era nemmeno *Gomorra* di Garrone che avevo festeggiato a Cannes con trasporto e stima. L'uno e l'altro con la loro forza espressiva avevano reso più noto il già noto. Il tragitto che mi aveva portato a scegliere Napoli era la suggestione di cui ero vittima (peraltro confermata dalla mia esperienza di lettori di libri - e non solo) che ebrei e napoletani avessero

**Napoli e dintorni  
Sa che deve nascere  
ma non ne conosce  
le soluzioni**

qualche virtù in più rispetto a noi altri mortali, si distinguessero per perspicacia, per forza di analisi, per visionarietà e creatività: gli uni (gli ebrei) perché da sempre randagi e dunque costretti a confrontarsi con una molteplicità di eventi e di luo-

**La presentazione  
Sepúlveda a Lucca  
con i Modena City Ramblers**

Il 6 settembre Luis Sepúlveda presenterà a Capannori, sulle colline di Lucca, la sua ultima fatica letteraria: «L'ombra di quel che eravamo». Fresco di stampa il romanzo sarà presentato nel corso di un incontro coordinato da Ilide Carmignani, capannorese, traduttrice italiana di Sepúlveda, e che vedrà la partecipazione, oltre che del grande scrittore cileno, dello scrittore Bruno Arpaia e del gruppo musicale Modena City Ramblers, che curerà l'accompagnamento acustico della serata eseguendo anche alcuni brani scritti dallo stesso scrittore cileno con il quale sono legati da rapporti di amicizia. Il libro narra la storia di tre amici, accomunati dall'antica militanza per il sostegno di Salvador Allende, che si ritrovano a Santiago dopo molto tempo. La città è molto cambiata e anche loro non sono più gli stessi.

ghi, di lingue e di costumi, di razze e di popoli tanto da arricchire la loro identità e preservarsi curiosi e disponibili; gli altri (i napoletani) perché avevano avuto la capacità o forse la sorte (che era mancata ai romani - gli abitanti di Roma) di mantenere in vita la maestà della propria specificità, quella forte presenza e autoconsapevolezza propria dei popoli di nascita antica.

Certo è una suggestione e vale come tutte le suggestioni (magari nulla) ma a me il gran chiasso e caos napoletano che digradava in forme sempre più perverse verso la periferia e le zone del circondario (di cui pure mi erano chiari gli aspetti di colpevole negatività) si manifestava segnato da una gigantesca entropia in cui la scarsità (l'assenza?) della spinta propulsiva era commisurato all'enormità della dispersione. Avvertivo nel casino di Napoli e dintorni un potenziale inessiccabile di vitalità, diciamo di capacità creativa, garantita da secoli di grande storia e di cultura (con l'ausilio di una natura oltraggiosa per la sua bellezza) di cui non è possibile, pur se attualmente in sonno (anzi attivo nella negazione), non sentire la presenza (che dunque c'è anche se non si vede - come capita per i pericoli nascosti).

Così ho scelto Napoli, la città straniera dove siamo andati da stranieri, con la curiosità di partecipare a realtà e situazioni degne di ammirazione forse di invidia che non ci appartenevano e dunque tanto più capaci di accendere la mostra passione e interesse. E ci siamo spinti anche oltre Napoli, certo perdendo quella condizione di benessere che ci aveva accompagnato nella visita alla città, ma senza dover modificare i convincimenti fino allora maturati. Oggi leggiamo *Terre in disordine*, una inchiesta-racconto sulla provincia napoletana. È un bel libro, che ha il pregio non il difetto di essere ripetitivo; dappertutto gli stessi effetti del disordine: sporizia, emigranti senza permessi di soggiorno, speculazione edilizia, la morte delle tradizioni più radicate (dove è mai più il pomodoro sanmarziano e la mozzarella di bufala?), il trionfo dei cattivi odori, la distruzione del paesaggio, l'inquinamento delle acque dei fiumi come dei pozzi naturali e, per contro, la costruzione di avveniristici monumenti alla modernità: il tutto confluito in un tutto che tutto ingloba e anche di peggio senza rinunciare a offrire l'impressione di marcio vigore. Sa che oggi il problema è tornare a nascere ma non ne conosce le soluzioni. ❖

## IL NOSTRO AGENTE FLINT

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON JAMES COBURN

## L'ISPETTORE COLIANDRO

RAIDUE - ORE: 21:15 - TELEFILM  
CON GIAMPAOLO MORELLI

## 007 - IL MONDO NON BASTA

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM  
CON PIERCE BROSNAN

## BACIAMIPICCINA

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM  
CON ANTHONY PERKINS

## Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 08.00** Tg 1
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Il Maresciallo Rocca 2. Miniserie.
- 16.50** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

## SERA

- 21.20** 007 - Il mondo non basta. Film spionaggio (GB/USA, 1999). Con Pierce Brosnan, Sophie Marceau, Robert Carlyle. Regia di M. Apted
- 23.35** TG 1
- 23.40** Concerto Uto Ughi e la musica oltre il tempo. Evento.
- 00.30** XXI secolo. Rubrica.

## Rai 2

- 06.35** Tg2 Eat Parade.
- 06.45** Agenzia Riparatori. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg2 Medicina 33.
- 14.00** 7 vite. Telefilm.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Sport Berlino. Atletica leggera
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.15** L'ispettore Coliandro. Telefilm. Con Giampaolo Morelli, Giuseppe Soleri, Veronica Logan
- 23.00** Tg 2
- 23.15** Play Off Champions. Rubrica
- 23.40** Supernatural. Telefilm.
- 01.00** Follia rotolante. Show.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Il bidone. Film drammatico (Italia, 1955). Con B. Crawford.
- 11.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Atletica Leggera: Camp. Mondiali.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob presenta Moon Walk 1969/1999.
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Pappa e ciccia. Film comico (Italia, 1982). Con Lino Banfi, Milly Carlucci, Paolo Villaggio, Regia di N. Parenti
- 22.50** Tg regione
- 22.55** Tg 3 Linea Notte
- 23.30** Report. Rubrica.
- 00.45** GAP-Generazioni alla prova: Federico Bianchi di Castelbianco.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Show
- 07.05** Tutti amano Raymond. Telefilm.
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Macgyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Sono Sartana, il vostro becchino. Film western (Italia, 1969). Con Gianni Garko, Frank Wolff, Ettore Manni.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** L'onore e il rispetto. Miniserie. Con Garbiel Garko, Serena Autieri, Manuela Arcuri. Regia di S. Samperi
- 23.20** Baciami piccina. Film commedia (Italia, 2006). Con Neri Marcoré, Elena Russo, Vincenzo Salemme. Regia di Roberto Cimpanelli.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Ai di là dei sogni. Film fantastico (USA, 1998). Con Robin Williams. Regia di V. Ward.
- 11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine IX. Soap Opera
- 14.45** Inga Lindstrom - Gli orsi di Mariafred. Film Tv sentimentale (Germania, 2006). Con Romana Pollack. Regia di H. Kranz.
- 17.00** Un avvocato per papà. Film commedia (Germania, 2006). Con Fritz Karl. Regia di Z. Spirandelli.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.20** Deep Impact. Film fantascienza (USA, 1998). Con Robert Duvall, Téa Leoni, Morgan Freeman. Regia di Mimi Leder
- 23.40** Lo squalo 2. Film drammatico (USA, 1978). Con Roy Scheider, Lorraine Gary.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.00** Paperissima sprint. Show

## Italia 1

- 06.10** Ti presento i miei. Telefilm.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.28** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Tutte le ex del mio ragazzo. Film commedia (USA, 2004). Con Brittany Murphy, Holly Hunter, Kathy Bates. Regia di Nick Hurran.
- 23.15** Bionic woman. Telefilm.
- 01.05** My name is Earl. Miniserie. Con Jason Lee
- 01.45** Studio Aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Il nostro agente Flint. Film (USA, 1966). Con James Coburn, Lee J. Cobb. Regia di Daniel Mann
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** The District. Telefilm. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen, Roger Aaron Brown
- 23.40** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** L'occhio gelido del testimone. Film (USA, 1999). Con Tom Sizemore, Shawn Hatosy.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il dottor Dolittle 4. Film commedia (USA, 2008). Con K. Pratt, P. Coyote. Regia di C. Shapiro
- 22.35** The Mist. Film horror (USA, 2007). Con T. Jane, M.G. Harden. Regia di F. Darabont

## Sky Cinema Family

- 21.00** Mona Lisa Smile. Film drammatico (USA, 2003). Con J. Roberts, K. Dunst. Regia di M. Newell
- 23.05** French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con M. Ryan, K. Kline. Regia di L. Kasdan

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Onora il padre e la madre. Film thriller (GBR/USA, 2007). Con P.S. Hoffman, E. Hawke. Regia di S. Lumet
- 23.05** Savage Grace. Film drammatico (USA/ESP, 2007). Con J. Moore, S. Dillane. Regia di T. Kalin

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Tralici in fibra di carbonio-biscotti portafortuna-proiettori IMAX-Imbottiture per i portieri di hockey-spilli-scatoloni"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds.
- 22.00** La furia della natura.

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I love rock'n roll. Show
- 22.00** All Music Love Rock. Rubrica
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

## MTV

- 19.05** Tri Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.05** Roswell. Situation Comedy
- 21.00** MTV The Most. Musicale
- 22.00** 100 Greatest Songs of The 90's. Musicale
- 23.05** That's Amore. Show
- 24.00** Lazarus. Musicale

## Costumi da Oscar in mostra a Gorizia

Per un atelier sartoriale che lavora ai costumi per il cinema, gli Oscar sono come tante medaglie appuntate al petto e quello intitolato a Umberto Tirelli, che lo fondò nei Sessanta, ha vestito i protagonisti di almeno una trentina di film che hanno ricevuto prestigiosi pre-

mi internazionali, dagli Oscar appunto al Bafta Award. Sono questi costumi l'attrazione principale della grande mostra, affiancata da un ciclo di proiezioni, a palazzo Attems a Gorizia, aperta fino al 6 settembre. Tirelli è l'uomo cui si affidava in scena Maria Callas e uno dei collaboratori fissi

di un regista maniaco dei particolari come Visconti. Tra i suoi Oscar ci sono quelli per *L'età dell'innocenza*, del *Paziente inglese* e di *Momenti di Gloria*. Dagli armadi-archivio dell'atelier Tirelli sono usciti per la mostra un gran numero di abiti indossati dalle più belle e grandi attrici, come Claudia Cardinale, indimenticabile nel *Gattopardo*, Silvana Mangano in *Morte a Venezia*, Winona Ryder e Michelle Pfeiffer in *L'età dell'innocenza*, Nicole Kidman in *Ritorno a Cold Mountain* o Monica Bellucci nei *Fratelli Grimm*. ♦



J'AI PAS CONNU MES GRANDS PARENTS PATERNELS, ET JE LES AI TOUJOURS ASSOCIÉS

## Cedri e fumetti Ancona ospita il segno libanese

Domenica ad Ancona, nell'ambito del Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo, doppio appuntamento con il fumetto. Alle 11 è in programma la presentazione del romanzo grafico *L'amministratore di Istanbul*, disegnato da Gianluca Costantini e scritto da Elettra Stamboulis (Comma 22 edizioni) che racconta la vita di Osman Hamdi, nome per noi pressoché sconosciuto, in realtà pittore, intellettuale e archeologo di fama, creatore del Museo archeologico di Istanbul, considerato uno dei padri fondatori della cultura figurativa turca. Alle ore 18 sarà inaugurata la rassegna *Beirut-Sarajevo. La speranza di vivere*, sul tema del confine e delle verità complesse. L'esposizione comprende la mostra *Cedri a fumetti: disegnatori dal Libano*, dedicata ai fumettisti libanesi, tra i quali spicca il nome (e il segno) di Zeina Abirached, nata a Beirut nel 1981. che nel *Gioco delle rondini* (una tavola nella foto) ha raccontato la sua infanzia in una casa situata sulla «linea verde», zona di demarcazione che tagliava in due la città di Beirut durante la guerra civile. ♦

## In pillole

### L'«ALASSIO» A MAZZANTINI

Margaret Mazzantini ha vinto il premio Alassio 100 libri - Un Autore per l'Europa con il romanzo *Venuto al mondo* (Mondadori), prevalendo su Cristiano Cavina, Elena Lowenthal, Letizia Muratori, Piersandro Pallavicini. La consegna del premio avrà luogo ad Alasio sabato 12 settembre.

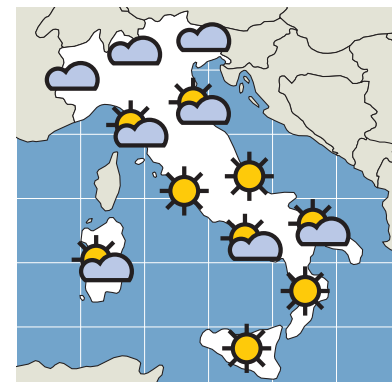
### INSIEME PER DEMETRIO

Oggi, dalle 21,30, il festival di Siena «La città aromatica» dedicherà l'intera notte a Demetrio Stratos. I riflettori saranno puntati sui compagni di viaggio di Stratos, gli ex Area Patrizio Fariselli, Paolo Tofani e Ares Tavolazzi, che suoneranno in piazza San Francesco: nell'ultima parte del concerto suoneranno insieme.

### IL «CLOROFILLA» A RIZZO

*Fuga dal call center* di Federico Rizzo ha vinto il premio come migliore film al Clorofilla film festival e Angelo Pisani, il vulcanologo protagonista, ha vinto come miglior attore. La manifestazione si è conclusa dopo 15 giorni di proiezioni tra il Parco della Maremma e Grosseto.

## Il Tempo

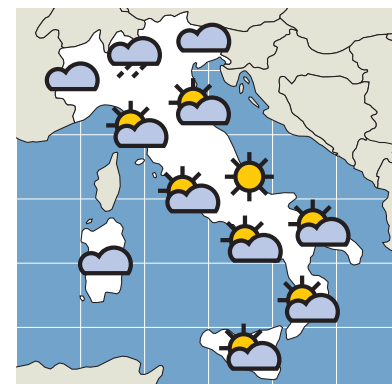


### Oggi

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso sull'arco alpino; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni, salvo formazione di addensamenti cumuliformi sulla Sardegna.

**SUD** ■ sereno su tutte le regioni, locali addensamenti sui rilievi.

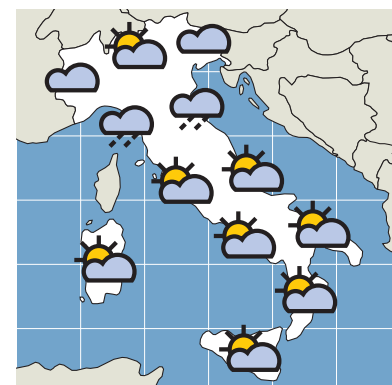


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso sui rilievi alpini con piogge sparse; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ nuvoloso su Sardegna e Toscana con locali precipitazioni; velato sulle altre zone.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni con precipitazioni sparse sull'Emilia Romagna e sulla Liguria.

**CENTRO** ■ locali addensamenti sulla Toscana e sulla Sardegna; poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani.

→ **La deludente partita** col Bari dopo la sconfitta di Pechino: è un momento no per i nerazzurri  
→ **Un inizio opaco** per i campioni d'Italia tra diversi nodi tattici e la ricerca di un acquisto boom

# L'Inter a metà Quanti dubbi sulla partenza dei nerazzurri

Nella settimana che precede il derby i nerazzurri si interrogano su un inizio di stagione non certo brillante. La sconfitta di Pechino e il pareggio col Bari, la sensazione di essere al momento meno in palla di Juve e Milan.

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

I buonisti ricordano che siamo solo alla prima giornata e che l'Inter aveva iniziato con un 1-1 anche nelle ultime due stagioni, vincendo poi sempre lo scudetto. Ma il mezzo passo falso al debutto contro il neopromosso Bari è arrivato 15 giorni dopo la sconfitta in Supercoppa ad opera della Lazio e altre prestazioni non del tutto convincenti in amichevole. Sarà anche calcio d'agosto, ma intanto i campioni d'Italia si presentano al derby di sabato con il primo della classe finito dietro la lavagna.

**SCELTE POCO SPECIAL**

Nella settimana che ha portato alla sfida contro il Bari, Mourinho è riuscito ad innescare una velenosa polemica nei confronti di Lippi che ha fatto discutere mezza Italia. Forse a furia di parlare (o sparare) di tutto lo scibile calcistico, si è dimenticato del Bari e di preparare nel modo migliore la partita. Il risultato è stata una squadra messa in campo con po-

**Moratti dixit**

«Se avessimo avuto più pazienza forse costruivamo di più»

ca logica, dove Muntari era l'ombra di sé stesso, sostituito dopo mezz'ora con Balotelli, per poi inserire dopo l'intervallo anche l'inutile Quaresma, col risultato di andare all'arrembaggio con un 4-2-4 senza logiche ed equilibri tattici.

Siccome avevano fatto discutere molto anche le scelte iniziali e i cambi operati a Pechino contro la Lazio, Mourinho è recidivo e talvolta sembra divertirsi ad andare sempre controcorrente. Seppure con il consueto garbo, anche il patron Massimo Moratti ha tirato le orecchie al suo allenatore: «Se avessimo affrontato la gara con maggior pazienza forse avremmo potuto costruire qualcosa di più. Il risultato è stato equilibrato, forse abbiamo avuto un po' fretta di vincere». Bruciando due cambi già all'intervallo, intasando l'attacco senza avere degli uomini in grado di

fare gioco e servire le punte, Mourinho ha dimostrato di non saper leggere bene la partita, ma il presidente Moratti non ci ha voluto ricamare troppo sopra: «Mi sembra che sia qualche anno che pareggiamo la prima di campionato, forse l'hanno fatto apposta...». Ma ora il derby col Milan assume già un valore importante, anche se il presidente nerazzurro ha sottolineato che «sarà fantastico, ma non porterà a nulla di decisivo», però è già una novità rispetto agli ultimi anni vedere l'Inter che lo affronta con meno punti dei rossoneri.

**MIRAGGIO TREQUARTISTA**

Moratti ha tagliato corto, quando gli è stato chiesto se con Ibra le cose sarebbero andate in modo diverso («non ho alcun rimpianto, magari con Ronaldo avremmo risolto la gara...»), mentre non ha escluso che il trequartista tanto invocato da Mourinho entro il 31 agosto possa arrivare: «Può darsi che serva, ma è necessario innanzitutto che si trovi quello giusto, altrimenti si commette un errore in più. Vedremo come andranno le cose in queste ultime giornate di mercato». Intanto si torna a parlare dell'olandese del Real Sneijder. Indubbiamente nella rosa nerazzurra non c'è un giocatore di ruolo con queste caratteristiche (Stankovic lo può essere solo adattandosi, Thiago Motta non ha il passo per giocare così avanti), ma fa sorridere che ora Mourinho lo reclami, avendo in rosa già trenta elementi e dopo essere passato dal 4-3-3 al 4-4-2 senza sentire mai il bisogno di schierare un vero rifinitore.

**L'ORA DI BALOTELLI**

Il reparto numericamente e qualitativamente migliore dell'Inter è la difesa, ma nelle prime due partite ufficiali della nuova stagione ha preso gol in fotocopia. Forse è solamente questione di condizione atletica, ma se manca il «muro» Samuel dietro i nerazzurri appaiono più perforabili. Di sicuro, in avanti non si può discutere il valore della coppia Milito-Eto'o, ma la vivacità e la qualità di Balotelli meriterebbe maggiore attenzione. Il giovanotto ha atteggiamenti ed eccessi talvolta censurabili, ma ha qualità come pochissimi altri, se serve sa giocare sulla fascia e si sacrifica in copertura e le tre punte, contro avversarie di seconda fascia, andrebbero rispolverate non soltanto in casi d'emergenza. Lasciando da parte la voglia di recuperare un Quaresma ormai invisibile a San Siro e che ha fallito l'ennesima occasione. ♦



José Mourinho (46 anni) è alla seconda stagione con l'Inter

## Caro Mourinho ci spieghi perché I dieci quesiti allo Special One

### Le domande

**1** Lei crea polemiche per togliere pressione ai suoi giocatori o per sviare l'attenzione dei media dal gioco poco brillante dell'Inter?

**2** Con tutti i campioni che si ritrova, non riesce a escogitare un modulo di gioco che faccia a meno di questo benedetto trequartista?

**3** Quando il ct azzurro Lippi pronosticò l'Inter campione d'Italia nessuno gridò allo scandalo, nemmeno lei. Perché adesso si è tanto incavolato?

**4** Afferma che Lippi ha dato un suo indirizzo preciso al campionato. Crede che il pronostico del ct possa provocare manovre occulte per favorire la Juve? Chi e in che modo organizzerebbe queste manovre?

**5** Poiché ha ritenuto inelegante e inopportuno il pronostico di Lippi, le è sembrato elegante e opportuno pronosticare «zero titoli» alle concorrenti dell'Inter per lo scudetto del 2008-09?

**6** Ha parlato di prostituzione intellettuale e di «un grandissimo lavoro organizzato per manipolare l'opinione pubblica». A chi si vendereanno i giornalisti? E per quale scopo?

**7** Se ritiene di dover esprimere opinioni da uomo libero in un paese libero, perché attacca quanti esprimono legittimamente opinioni diverse dalle sue?

**8** Se il calcio non è il suo mondo, come ha dichiarato, perché continua a farne parte?

**9** Lei non ama le conferenze stampa «da Medioevo». Come dovrebbe essere, secondo lei, una conferenza stampa moderna?

**10** Lei dice di amare il «rumore dei nemici». Non vorrebbe avere un rapporto più sereno con il mondo del calcio? Non crede che smorzare i toni migliorerebbe il clima intorno alla sua squadra?

VALERIO ROSA

## Doping, Fanini al Coni «I nostri ciclisti ai mondiali come gli azzurri a Berlino»

**Il ciclismo prenda esempio dall'atletica, parlando di azzurri: Ivano Fanini guarda ai mondiali di Mendrisio e cita come paragone la deludente, ma pulita, spedizione italiana a Berlino. E se la prende con l'iridato Ballan.**

**FRANCESCO CAREMANI**  
sport@unita.it

Dai Mondiali di atletica di Berlino a quelli di ciclismo di Mendrisio, la lotta al doping non si ferma e in prima fila c'è sempre Ivano Fanini che non si lascia sfuggire l'occasione: «La Fidal ha selezionato atleti che non hanno avuto niente a che fare col doping. Siamo tornati senza medaglie, ma puliti e a testa alta». Così il patron di Amore & Vita chiede al presidente della Federciclismo, Di Rocco, di fare lo stesso per l'appuntamento iridato di settembre. E se Di Rocco non ne avesse il coraggio, domanderà a Petrucci d'intervenire.

L'inchiesta padovana della Guardia di Finanza, condotta dal pm Benedetto Roberti, che per adesso ha coinvolto trenta persone, tra cui 10 ciclisti e 5 medici dimostra, infatti, che non si deve mai abbassare la guardia. Il fascicolo ha visto protagonista anche il campione del mondo in carica Alessandro Ballan come

persona informata sui fatti. L'iridato ha dichiarato di aver rifiutato il Cera: «Tuttavia – tuona Fanini – allo stesso tempo ha affermato di conoscere e frequentare l'ex dilettante oggi ciclista Bonin, già indagato per vendita di Cera. Anche il campione italiano, Filippo Pozzato, come pure Tosatto, ha ammesso di conoscere e addirittura di allenarsi con questo personaggio e allora cosa ci vogliono far credere? Che si sono rivolti a questo modesto ciclista solo per fare insieme qualche sgambata?».

Ivano Fanini ha dedicato al ciclismo la sua vita, ama questo sport e vuole bene ai corridori che considera come tanti figli e per questo non si dà per vinto nella battaglia contro il doping che non è solo una battaglia della legalità contro l'illegalità, ma anche uno scontro tra chi preferisce tutelare la salute degli atleti e chi invece venderebbe l'anima al diavolo per il risultato. «Sarà un caso – afferma l'imprenditore toscano –, ma da quando hanno scoperto il Cera i ciclisti veneti non hanno più centrato risultati di rilievo». E conclude: «Adesso è il momento di cambiare strada e dare un segnale nuovo. Non importa vincere per forza, l'importante è essere puliti, anche se non dovessimo essere protagonisti della corsa». ♦

### Brevi

#### **CALCIO** L'ultimo colpo del «City» A Manchester Sylvinho

**Il Manchester City ha ingaggiato dal Barcellona il difensore brasiliano Sylvinho. Il giocatore, 35 anni, liberatosi dal club blaugrana, ha raggiunto un accordo per una stagione. Per Sylvinho si tratta di un ritorno nella Premier League: prima del Barcellona aveva infatti giocato dal 1999 al 2001 all'Arsenal. Con il Barcellona il giocatore ha vinto tre titoli nazionali e due Champions League (ha giocato anche l'ultima finale).**

**Il brasiliano è l'ultimo grande acquisto del mercato del City, che quest'anno ha portato nel secondo club di Manchester fuoriclasse come Carlos Tevez ed Emmanuel Adebayor.**

#### **ATLETICA** Bolt, 400 metri di passione Tifosi in fila per l'autografo

**Tutti in fila per vedere Usain Bolt. Davanti al negozio Puma, nel centro di Berlino, c'era ieri un serpentone umano di adolescenti, studenti e giovani coppie con bambini che si snodava per circa 400 metri: centinaia di persone hanno atteso ore per vedere, in carne e ossa, l'uomo più veloce del mondo: lui, l'asso dei 100 metri, è rimasto per 45 minuti a stringere le mani dei fan e dispensare autografi, tra grandi sorrisi e pacche sulle spalle. Qualcuno ha fatto tre ore di fila pur di vederlo. C'è chi è venuto perché «Usain è bellissimo», come ha detto Martina, una ragazza americana in vacanza nella capitale.**

## LE MAGIE DI CARLOS DRUMMOND

**SCRITTORI  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



**C**arlos Drummond de Andrade, tra le voci più alte e intense della letteratura brasiliana, poeta civile e di un profondo «sentimento del mondo», fu un appassionato di calcio. Come Osvaldo Soriano e Giovanni Arpino, narrò i misteri, le magie, l'arte e la polvere del fútbol su quotidiani e riviste ("Correio da Manhã" e "Jornal do Brasil"): ritratti, poesie, racconti brevi, spesso satirici, illuminazioni, frasi come lampi abbaglianti: «La cosa difficile, straordinaria, non è fare mille gol, come Pelé. È fare un gol come Pelé».

Drummond de Andrade, nato nel Minas Gerais nel 1902 e morto a Rio nel 1987, si è ritrovato, nelle lunghe stagioni carioca, a tifare per il Vasco da Gama e, soprattutto, per la nazionale brasiliana. Mettendo insieme la tecnica con il sociale, la tattica con la ribellione. Ecco come raccontò il successo della Seleção nel 1958 in Svezia: «Quei ragazzi, nella loro miscelanza di sangue e di aree culturali, esprimono una realtà umana e sociale che trent'anni fa offriva modelli meno lusinghieri. Dal Jeca Tatu di Monteiro Lobato al vivace Garrincha e al favoloso Pelé, l'umile uomo del Brasile si è liberato di molte tristezze. Ha ormai vie aperte davanti a sé e sa aprirle, per suo conto, quando non è assistito dai servizi ufficiali o di classe cui compete migliorare le condizioni di vita collettiva. Il calcio ha fornito al proletariato urbano e rurale la chiave per l'autoconoscenza, abilitandolo ad un'ascesa alla quale il semplice lavoro non aveva offerto opportunità». In "Poesia errante", ecco il segno del suo amore e della sua ironia: «Il calcio si gioca allo stadio? / Il calcio si gioca sulla spiaggia, / il calcio si gioca per la strada, / il calcio si gioca nell'anima. / Il pallone è lo stesso: forma sacra / per campioni e scamorze. / Stessa la voluttà di calciare / nella delirante coppa del mondo / o nell'arrido spazio del morro. / Sono voli di statue improvvisate, / disegni fiabeschi, un danzare / di piedi e tronchi allacciati. / Ludici istanti: ondeggiare / il giocatore, scolpito nell'aria / - insomma, il corpo trionfante / sulla triste legge di gravità». ♦



## GAY, UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

**VOCI  
D'AUTORE**

**Flavio  
Soriga**  
SCRITTORE



**S**ì, ci sono degli artisti gay, degli attori gay, dei cantanti lirici gay, dei ballerini gay, degli stilisti gay, degli scrittori gay. Questo lo si sa da un bel pezzo, ed è abbastanza accettato: se conduci un'esistenza strana, e hai dedicato la vita intera a differenziarti dalla massa, a mettere in mostra le tue idee e creazioni, se sei famoso e di successo, allora va bene, puoi anche essere gay. Ma la verità è che i gay non sono tutti artisti e strampalati, né palestrati o cultori del proprio corpo, come sembra spesso dalla lettura dei quotidiani italiani, e ancora di più dai programmi della nostra tv: i gay non sono tutti strani e non vogliono tutti vivere oltre le regole, contro la normalità e al limite della provocazione. C'è chi porta le canottiere traforate e viaggia solo in motocicletta, e chi indossa ogni mattina una giacca e una cravatta, e va al lavoro, in banca o alle poste, a bordo di una monovolume. Ci sono gay stravaganti e gay banali, fedeli e traditori, generosi e tirchi, sensibili e cinici. Forse i lettori dell'Unità lo sanno già tutti benissimo, ma vorrei ripeterlo, e chiedere loro di ripeterlo a loro volta, ché altro non possiamo fare, gli scrittori e i cittadini, e in questo momento soprattutto: gli orientamenti sessuali delle persone sono insindacabili, e non è diritto di nessuno aggredire un giovane o una giovane perché sta abbracciando o baciando il suo partner. Non dobbiamo accettare che nel nostro Paese due studenti che soltanto si abbracciano per la strada con la persona che amano, possano essere per questo insultati e picchiati. È una battaglia per la civiltà, si combatte in tutti i Paesi del mondo, e non è mai conclusa del tutto: ognuno di noi è arruolato, e benedetto il giorno in cui nessuno penserà di lasciare l'Italia per cercare altrove più libertà. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Frecce  
tricolori**

ANDRANNO IN LIBIA  
POLEMICHE. LE FOTO

**FESTA DEMOCRATICA**

Gli scongiuri tra gli stand  
«Non sarà un congresso»

**ESTERI**

Sei frustate per una birra  
Donna punita in Malaysia

**ESTERI**

Grecia, divampano gli incendi  
Guarda la fotogallery

**FOTOGALLERY**

Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo